



BANCO di LUCCA e del TIRRENO S.p.A.

Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

BILANCIO 2017

Approvato dall'Assemblea degli Azionisti tenutasi il 29 marzo 2018

Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.
Sede sociale e Direzione generale: Viale Marti, 443 - 55100 Lucca
Capitale Sociale 21.022.266,72 euro
Iscrizione al registro delle imprese di Lucca n.181609
Codice fiscale e Partita IVA n.01880620461
Iscrizione Albo Aziende di Credito n.5564 - Codice ABI 3242
Codice SWIFT: BLUCIT31
Sito internet: www.bancodilucca.it
Aderente al Fondo Interbancario Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia.

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Dott. Mario Miccoli

Vicepresidente Vicario: Dott. Nicola Sbrizzi

Vicepresidente: Cav. Lav. Dott. Antonio Patuelli

Consiglieri:

Dott. Giordano Angelini

Prof. Luca Anselmi

Prof. Pierluigi Barrotta

Avv. Alberto Morbidelli

Grand'Uff. Giorgio Sarti

Collegio Sindacale

Presidente: Dott. Roberto Cagnina

Sindaci Effettivi:

Avv. Luciano Contessi

Rag. Gaetano Gentile

Sindaci supplenti:

Dott. Davide Bucchi

Dott. Emilio Vistoli

Direzione Generale

Direttore Generale: Rag. Fabio Frilli

Revisione legale e contabile

Deloitte & Touche S.p.A. - Milano

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Filiali in Provincia di Lucca

Direzione Generale e Sede di Lucca

Viale Agostino Marti, 443

55100 Lucca

Agenzia di Castelnuovo Garfagnana

Via G. Puccini, 24/a

55032 Castelnuovo di Garfagnana (LU)

Agenzia di Castelvecchio Pascoli

Via G. Pascoli, 37

55051 Barga (LU)

Agenzia di Marlia

Via L. Paolinelli, 44

55014 Marlia (LU)

Agenzia di Viareggio

Corso Giuseppe Garibaldi, 96

55049 Viareggio (LU)

Filiali in Provincia di Firenze

Sede di Firenze

Piazza Cesare Beccaria, 5

50121 Firenze

Agenzia di Firenze n.2

Via delle Centostelle, 19

50137 Firenze

Filiali in Provincia di Livorno

Sede di Livorno

Via Giovanni Marradi, 82

57126 Livorno

Filiali in Provincia di Pistoia

Agenzia di Pistoia

Viale Antonio Pacinotti, 3

51100 Pistoia

Filiali in Provincia di Prato

Agenzia di Prato

Via Giuseppe Valentini, 20

59100 Prato

Indice

Relazione sulla Gestione	Pag.	7
Relazione Collegio Sindacale	Pag.	24
Prospetti di Bilancio	Pag.	28
Nota Integrativa	Pag.	34
Allegati	Pag.	166

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti del Banco di Lucca e del Tirreno Spa sono convocati in Assemblea straordinaria e ordinaria in unica convocazione per il giorno 29 marzo 2018 alle ore 11:00 presso la sala riunioni del Consiglio di Amministrazione del Banco di Lucca e del Tirreno Spa a Lucca, Viale A. Marti n.443 per discutere e deliberare sul seguente:

ordine del giorno

Parte straordinaria

1. Proposta di modifica degli articoli 11 e 21 dello Statuto Sociale.

Parte ordinaria

1. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017 corredato dalle Relazioni del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione; deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione;
3. Determinazione dei compensi degli Amministratori;
4. Integrazione onorari della Società di Revisione Deloitte & Touche Spa per l'incarico di Revisione Legale.

L'intervento in assemblea è regolato dalle norme di legge e di statuto.

Lucca, 26 febbraio 2018

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Dott. Mario Miccoli

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

nel 2017 il generale clima di incertezza e difficoltà nel quale viviamo non si è attenuato anche se si sono iniziati a cogliere primi i sintomi di una timida ripresa.

Il Banco di Lucca e del Tirreno ha insistito nel cercare e cogliere, minuziosamente, ogni opportunità di inserimento e sviluppo in sintonia con il suo essere banca del territorio.

SCENARIO ECONOMICO

L'espansione dell'attività economica mondiale resta solida e diffusa, pur in presenza, tuttavia, di una debolezza di fondo dell'inflazione. Le prospettive a breve termine sono favorevoli.

Il PIL mondiale, secondo la stima del Fondo Monetario Internazionale, è cresciuto, nel 2017, del 3,7% (nel 2016 la variazione era stata del +3,2%).

Nel 2017 l'economia USA è cresciuta del 2,3% (1,5% nel 2016). I consumi privati e le esportazioni hanno dato contributi rilevanti.

L'economia giapponese ha visto un aumento del PIL dell'1,8% (+0,9% nel 2016).

Nel 2017 l'economia cinese è cresciuta del 6,8% circa (+6,7% del 2016).

L'Area Euro, nel 2017, ha visto un aumento del PIL del 2,5% (nel 2016 era stato dell'1,8%).

La produzione industriale dell'Eurozona a fine 2016 è risultata in aumento rispetto all'anno precedente.

Le quotazioni petrolifere sono aumentate con un prezzo, a fine 2017, di 64 dollari al barile (in aumento del 24,8% su base annua).

Prezzi al consumo

Il tasso di inflazione degli Stati Uniti è stato del 2,10% nel 2017 (invariato rispetto al 2016).

Il tasso di inflazione del Giappone è aumentato, ed è stato dello 0,90% (a fronte del -0,10% del 2016).

Il tasso d'inflazione medio annuo nell'Area Euro (misurato dall'indice armonizzato HICP), dal 2016 al 2017, è aumentato passando dallo 0,20% all'1,50%. L'andamento dei prezzi al consumo è risultato differente fra i paesi dell'area: in Germania è passato dallo 0,40% all'1,70%, in Francia dallo 0,30% all'1,20% e in Spagna dal -0,30% al 2,00%, per l'Italia dal -0,10% del 2016 all'1,30% del 2017.

Analizzando i dati tendenziali a dicembre 2017, la variazione dell'indice armonizzato HICP per l'Area Euro è dell'1,4%.

Mercato dei capitali

Nel 2017 i mercati azionari internazionali hanno visto l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York aumentare, su base annua, del 18,59% (+9,40% nel 2016), l'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokio è aumentato del 19,32% (+0,52% nel 2016) e l'indice Dow Jones Euro Stoxx dell'Area Euro è aumentato dell'8,08% (-2,99% nel 2016).

Anche gli indici della New Economy a livello internazionale, nello stesso periodo, sono aumentati: il Tech Dax tedesco ha segnato una variazione del +43,37% (-3,17% nel 2016) mentre l'indice NASDAQ della borsa di New York del +27,29% (+7,43% nel 2016).

Tassi di interesse e politiche monetarie

La Federal Reserve, nel 2017, ha deciso tre rialzi di 25 centesimi del tasso dei Fed Funds che è passato dallo 0,75% di dicembre 2016 all'1,50% di dicembre 2017. Le attese future sono di ulteriori graduali incrementi dei tassi USA.

La politica monetaria della BCE è stata espansiva. La BCE ha lasciato invariati il tasso di riferimento allo 0,00%, ed il tasso sui depositi overnight delle banche al -0,40%.

Nello scorso mese di ottobre il Consiglio Direttivo della BCE ha dichiarato di aspettarsi che i tassi di interesse ufficiali rimarranno ai livelli attuali per un prolungato periodo di tempo. Nella stessa seduta, inoltre, è stato deciso di ridurre, a partire da gennaio 2018, gli acquisti di attività finanziarie da 60 a 30 miliardi di euro al mese sino alla fine di settembre 2018 o, se necessario, anche oltre.

E' inoltre proseguito nel 2017 il programma di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO2 – Targeted Longer Term Refinancing Operations) con l'obiettivo di migliorare l'erogazione di prestiti bancari a favore del settore privato non finanziario.

Mercato dei cambi

Sul mercato dei cambi, nel 2017, si è verificato un apprezzamento dell'euro nei confronti delle altre principali valute. Il cambio verso il Dollaro USA si è attestato, a dicembre 2017, a 1,183 (1,054 a dicembre 2016), verso la sterlina è stato pari a 0,883 (0,845 a fine 2016) e verso lo yen giapponese a 133,70 (dal 122,40 del 2016).

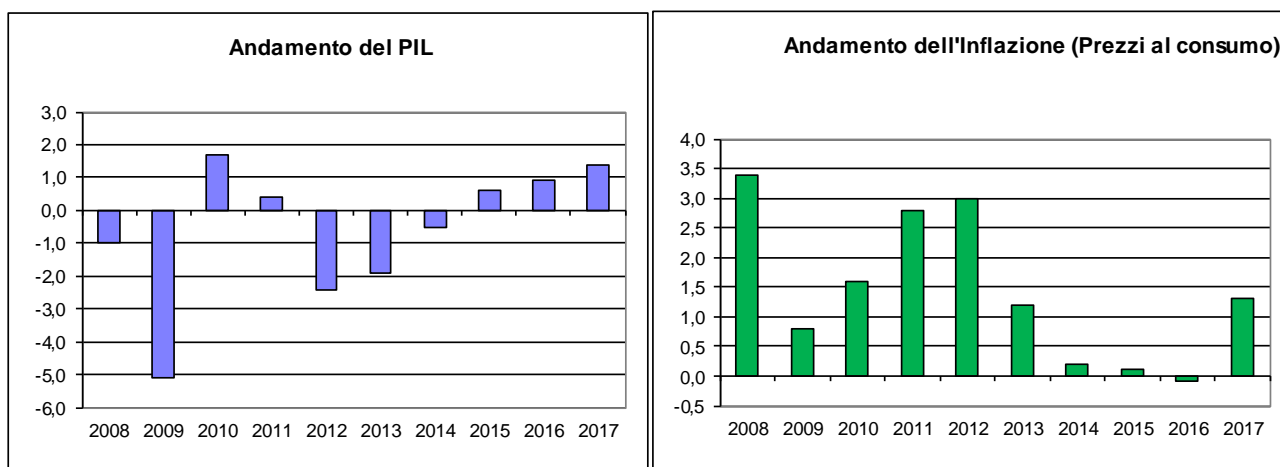
Economia italiana

Nel 2017 il Pil è complessivamente aumentato dell'1,40% (+0,90% nel 2016) beneficiando dell'aumento della domanda sia interna sia estera. Il dato è stato positivo in tutti i trimestri del 2017.

Nell'ultimo trimestre del 2017 il Pil è aumentato dello 0,30% rispetto al trimestre precedente e dell'1,60% rispetto al quarto trimestre 2016.

Il tasso di disoccupazione è passato dall'11,80% di dicembre 2016 al 10,80% di dicembre 2017.

L'inflazione media, misurata dall'indice nazionale ISTAT, è aumentata passando dal -0,10% del 2016 all'1,20% del 2017; il dato tendenziale a dicembre 2017 è in aumento dello 0,90% rispetto a dicembre 2016.



La Regione Toscana

I primi dati provvisori relativi al 2017 da un lato confermano la prosecuzione della ripresa già in atto, dall'altro sembrano riproporre alcuni elementi di incertezza già presenti nel 2016.

L'economia regionale beneficia sia dell'aumento dei consumi delle famiglie sia dall'aumento degli investimenti. Di particolare rilievo, inoltre, il beneficio riveniente dalle esportazioni (che sono attese in aumento di oltre l'11%) e dal turismo estero (atteso in aumento del 12% circa).

Le prime stime lasciano intravedere un aumento del PIL regionale vicino all'1% annuo.

Il tasso di disoccupazione è in diminuzione rispetto al dato dello scorso anno passando dall'8,80% del terzo trimestre 2016 all'8,1% del terzo trimestre 2017.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE ED EVENTI CARATTERIZZANTI DELL'ANNO 2017

Nel corso del 2017 è proseguita l'azione di controllo e verifica di tutti i rischi della Banca parallelamente con l'impulso alla propositività commerciale; obiettivo l'ulteriore ampliamento del novero della clientela, con particolare attenzione a quella che costituisce il "core business" del Banco, le famiglie ed i piccoli-medi operatori economici.

I risultati positivi sono stati ottenuti anche grazie all'indispensabile supporto fornitoci dalle strutture della nostra Capogruppo che ha messo a disposizione professionalità, competenza e strumenti di assoluto livello qualitativo oltre le risorse finanziarie che ci hanno dato copertura e sicurezza.

DATI PATRIMONIALI 2017

Raccolta

Al 31.12.2017 la raccolta diretta, ammonta a 283,4 milioni di € con una crescita del 16,9% su base annua, mentre lo stesso dato, riferito al totale delle Banche italiane, registra una flessione dello 0,01%.

La raccolta globale si attesta a 469,4 milioni di € con un incremento del 9,8%.

La raccolta indiretta al 31 dicembre 2017 ammonta a 186,0 milioni di €, in leggero incremento rispetto allo scorso anno (+0,5%).

Al 31 dicembre 2017 la raccolta gestita ammonta a 62,6 milioni di €, pari al 33,6% del totale con una variazione del +11,0% su base annua.

RACCOLTA DIRETTA	2017	2016	Variazione assoluta.	Variazione %
Depositi a risparmio	6.817.724	6.899.495	-81.771	-1,2
Conti correnti	243.325.440	200.938.942	42.386.498	21,1
Prestiti obbligazionari	31.498.801	32.752.961	-1.254.159	-3,8
Certificati di deposito	1.163.399	989.654	173.745	17,6
Totale	282.805.364	241.581.051	41.224.313	17,1
Altri	574.579	773.733	-199.153	-25,7
Pronti contro termine			0	0,0
Tot. Raccolta diretta	283.379.943	242.354.783	41.025.159	16,9
Raccolta indiretta	186.004.533	185.021.184	983.349	0,5
Raccolta Globale	469.384.476	427.375.967	42.008.509	9,8

Impieghi Economici

Al 31 dicembre 2017 gli impieghi a clientela ammontano a € 263 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2016 di € 2,5 milioni, pari al +1,0%.

Gli impieghi alla clientela, riferiti al totale delle Banche italiane, registrano un aumento del 2,42% su base annua.

Nel 2017 è stata effettuata una operazione di acquisto di crediti pro-soluto rivenienti da operazioni di cessione e delegazione del quinto dello stipendio erogati da Italcredi Spa facente parte del nostro Gruppo Bancario. L'operazione ha interessato 191 posizioni in bonis per un importo complessivo di 5,0 milioni di euro. La cessione è avvenuta secondo la procedura della cessione dei crediti individuabili in blocco ex art. 58 del T.U.B. ed a condizioni di mercato.

Il rapporto impieghi netti/raccolta passa dal 107,5% di dicembre 2016 al 92,8% di dicembre 2017.

Al 31 dicembre 2017 i crediti deteriorati netti ammontano a 16,9 milioni di euro (pari al 6,4% del totale degli impieghi) in calo, rispetto al 31 dicembre 2016, di 2,1 milioni di euro; il tasso di copertura di tutti i crediti deteriorati è pari al 34,3%.

Il rapporto sofferenze nette-impieghi netti relativo al totale delle Banche italiane al 30 novembre 2017 è del 3,74%.

I crediti in sofferenza netti al 31 dicembre 2017 del Banco sono pari a 9,2 milioni di euro (pari al 3,5% del totale degli impieghi netti) in calo, rispetto al 31 dicembre 2016, di 211 mila euro; il tasso di copertura dei crediti delle sofferenze è pari al 43,7%.

Al fine di rendere sempre più semplici e trasparenti i dati della gestione della Banca, sono stati passati a perdite i crediti che ne avevano maturato i presupposti; comprendendo anche tali passaggi, il tasso di copertura delle sofferenze è pari al 58,02%.

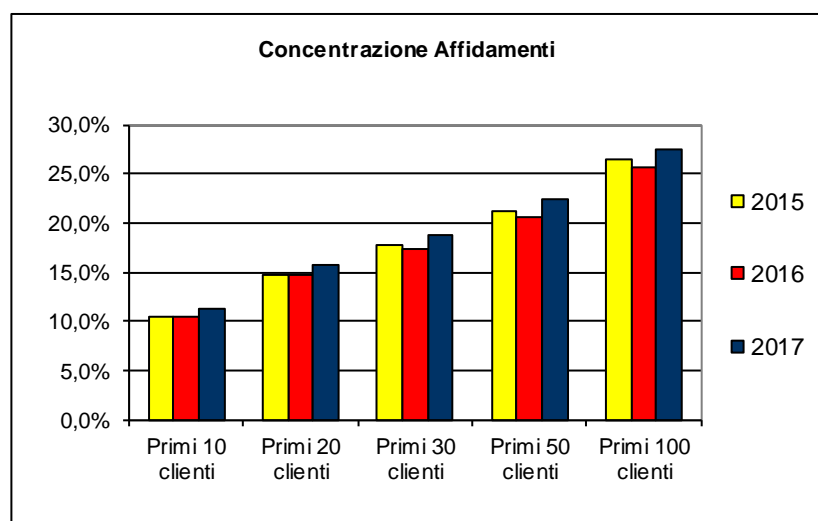
Le inadempienze probabili nette al 31 dicembre 2017 sono pari a 6,9 milioni di euro (pari al 2,6% del totale degli impieghi) in calo, rispetto al 31 dicembre 2016 di 1,3 milioni di euro.

Le esposizioni scadute nette al 31 dicembre 2017 sono pari a 0,7 milioni di euro (pari allo 0,3% del totale degli impieghi) in calo, rispetto al 31 dicembre 2016 di 583 mila euro.

IMPIEGHI	2017	2016	Variazione assoluta.	Variazione %
Portafoglio effetti di proprietà	4.745	11.139	-6.394	-57,4%
Conti Correnti	33.534.136	33.585.842	-51.706	-0,2%
Mutui e altre sovven.	218.928.766	217.291.692	1.637.074	0,8%
Finanziam. Estero	4.041.510	3.241.986	799.524	24,7%
Altri crediti vs clientela	6.823	8.189	-1.365	-16,7%
Totale lordo escluso sofferenze	256.515.981	254.138.848	2.377.133	0,9%
Rettifiche di valore escluso sofferenze	-2.737.090	-3.103.071	365.981	-11,8%
Totale netto escluso sofferenze	253.778.891	251.035.777	2.743.114	1,1%
Sofferenze nette	9.215.500	9.427.028	-211.528	-2,2%
Totale Impieghi Netti Clientela	262.994.391	260.462.805	2.531.586	1,0%

Si riporta di seguito la tabella che esprime l'andamento della concentrazione degli affidamenti negli ultimi tre anni per i primi 100 clienti.

Accordato per cassa e firma nei riguardi dei	2017	2016	2015
Primi 10 clienti	11,2%	10,5%	10,4%
Primi 20 clienti	15,8%	14,7%	14,7%
Primi 30 clienti	18,7%	17,4%	17,7%
Primi 50 clienti	22,4%	20,7%	21,2%
Primi 100 clienti	27,6%	25,6%	26,5%



APPLICAZIONE DEL NUOVO PRINCIPIO CONTABILE IFRS 9

A partire dal 1 gennaio 2018 diviene obbligatoria l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Gli impatti derivanti dalla applicazione del nuovo principio contabile saranno imputati direttamente come variazione del patrimonio netto contabile esistente alla data stessa.

In estrema sintesi il nuovo principio contabile prevede nuove regole per la classificazione e misurazione delle attività finanziarie e l'introduzione di un nuovo modello di impairment per le medesime. Il nuovo modello d'impairment comporterà un aumento dei fondi rettificativi del valore dei crediti e dei titoli di debito rispetto all'ammontare dei fondi rettificativi iscritti nel bilancio al 31 dicembre 2017 in applicazione del principio IAS 39 precedentemente in vigore.

Gli impatti derivanti dall'applicazione del nuovo principio sono in corso di definizione.

Al fine di dilazionare nel tempo gli impatti derivanti dalla applicazione del nuovo principio contabile sui fondi propri calcolati secondo le regole della vigilanza prudenziale è stata introdotta una disciplina transitoria che prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9.

Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni come di seguito specificato:

- Periodo dal 1 gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. L'impatto negativo che ci si attende derivi dall'applicazione del nuovo modello di impairment sui fondi propri è pertanto ridotto al 5% dell'impatto che sarà rilevato sul patrimonio netto contabile al 1 gennaio 2018;
- Periodo dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1 gennaio al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1 gennaio al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1 gennaio al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1 gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

Oltre alla possibilità di dilazionare l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile alla data del 1 gennaio 2018, la disciplina transitoria prevede la possibilità di dilazionare gli eventuali impatti che l'applicazione del nuovo modello di impairment produrrà anche nei primi esercizi successivi alla prima applicazione del nuovo principio contabile ancorché limitatamente a quelli derivanti dalla valutazione delle attività finanziarie non deteriorate.

Si informa che, entro la scadenza fissata del 1 febbraio 2018, il Banco di Lucca e del Tirreno ha informato, tramite la Capogruppo, la Banca Centrale Europea di aver esercitato l'opzione per l'applicazione nella sua completezza della disciplina transitoria prevista dal nuovo articolo 473 bis del regolamento UE n. 575/2013 che dilaziona l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda le principali grandezze del conto economico si rileva, nei confronti del 2017:

- Margine di interesse -14,16%, dovuta alla permanenza di tassi di interesse a breve negativi;
- Commissioni nette: +2,47%, con buona performance nel gestito;
- Margine di intermediazione: -5,16%;
- Costi operativi -2,97%. Questo comparto comprende:
 - Voce 150 Spese Amministrative pari a 7,6 milioni di euro (+0,86%). Nel dettaglio si registra un aumento del 2,99% sul costo del personale ed un calo dello 0,80% sulle altre spese

- amministrative che comprendono anche un contributo ordinario e straordinario per il sostegno delle banche per 147 mila euro;
- o Voce 190 Altri proventi ed oneri di gestione pari a 885 mila euro (+6,63%).

I sempre prudenti accantonamenti su crediti deteriorati ed in bonis sono rimasti pressoché invariati e sono pari ad 1,8 milioni di euro.

L'utile delle attività correnti al lordo delle imposte è pari a 661 mila euro.

L'utile netto d'esercizio dopo ingenti e prudenti accantonamenti è pari a 510 mila euro (a fronte di un utile di 806 mila euro nel 2016).

Se detraiamo le poste straordinarie dei salvataggi bancari, l'utile normalizzato "proforma" sarebbe stato pari a 699 mila euro.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

Il totale Fondi Propri è passato da 26,7 milioni di euro di dicembre 2016 a 25,7 milioni di euro di dicembre 2017.

Il CET1 Capital Ratio passa dal 10,14% del 2016 al 12,06% del 2017; il Total Capital Ratio passa dal 13,83% del 2016 al 15,22% del 2017.

OPERAZIONI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

In conformità all'articolo 2391 bis del codice civile ed al Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa ha approvato la "Procedura in materia di operazioni con parti correlate", entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

La Procedura è stata integrata nel corso del 2012, a seguito dell'emanazione, in data 12 dicembre 2011, delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

La nuova Procedura, recepita da tutte le banche e società del Gruppo e vigente con decorrenza 31 dicembre 2012, si propone di dare attuazione alla disciplina Consob, che mira ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, nonché alla disciplina di Banca d'Italia, che mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

La Procedura è disponibile sul sito internet delle banche del Gruppo.

Al Banco di Lucca Spa si applica unicamente la disciplina dettata da Banca d'Italia.

L'analisi di queste operazioni è riportata in dettaglio nella nota integrativa alla parte H.

Nell'esercizio 2017, non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali, per tali intendendosi – in relazione a quanto previsto dalle Comunicazioni Consob n. 98015375 del 27 febbraio 1998 e n. 1025564 del 6 aprile 2001 - quelle estranee alla normale gestione d'impresa, che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento, possono dare luogo a dubbi in ordine alla completezza delle informazioni in bilancio, ai conflitti di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti.

Ai sensi dell'art. 114 bis del TUF (Testo Unico Finanza) si precisa che nel corso dell'esercizio non sono stati adottati piani di compensi basati su strumenti finanziari in favore di esponenti aziendali, dipendenti o collaboratori.

STRUTTURA AMBIENTE ED OPERATIVITA'

La rete di vendita conta, alla data del 31/12/2017, 10 filiali, invariate rispetto allo scorso anno.

Al 31 dicembre 2017 i conti correnti in essere presso il Banco di Lucca sono in aumento del 6,15%.

Sono presenti 14 ATM, i POS attivi sono 777.

Al termine dell'esercizio il nostro Istituto era presente in cinque province toscane con concentrazione in Provincia di Lucca ove la presenza degli sportelli è di cinque unità.

In materia di Sicurezza e Salute dei Lavoratori sul luogo di lavoro sono proseguite le attività previste dal D.Lgs 81/08. Elevata è sempre l'attenzione alla sicurezza; notevoli sono stati gli investimenti anche economici in presidi di sicurezza ed anche antirapina con l'utilizzo delle più moderne tecnologie.

Nel corso dell'anno sono proseguiti i periodici incontri tra le diverse strutture della Banca ed il Responsabile del Servizio.

Sono inoltre stati effettuati corsi di formazione specifici per le persone addette alle procedure di emergenza.

La Banca ha nel tempo aderito a diversi codici di comportamento dell'ABI del settore Bancario e finanziario: di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria, di comportamento nei rapporti banche-imprese in crisi, di condotta sui mutui ipotecari.

La Banca ha aderito all' Accordo Quadro per la prevenzione dell'usura e per il sostegno alle vittime del racket, dell'estorsione e dell'usura", sottoscritto dall'ABI, dal Ministero dell'Interno, dalla Banca d'Italia, dalle Associazioni di categoria e dai Confidi, e ai "protocolli d'intesa provinciale di prevenzione".

La Banca si è dotata da anni di un Codice Etico, valevole per il Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione a conferma della volontà di affermare sempre con maggiore efficacia i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo lavorativo ed ogni comportamento di chi collabora con la Banca. Il codice è stato diffuso capillarmente attraverso più canali all'interno della struttura e tra i fornitori ed i collaboratori esterni alla Banca, è pubblicato sul sito Internet del Banco di Lucca e prevede strumenti di vigilanza per l'applicazione, nonché sanzioni per le eventuali violazioni.

Per tutte le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo sono presenti contratti di fornitura che definiscono i livelli di servizio richiesti (SLA – Service Level Agreement) ed individuano opportuni indicatori di performance (KPI – Key Performance Indicators) tali da consentire di rilevare la rispondenza dei servizi resi ai livelli previsti contrattualmente anche al fine di monitorare nel continuo la qualità dei servizi ricevuti.

PERSONALE

L'organico al 31.12.2017 (comprensivo del personale distaccato) ammonta a 47 persone, stabile rispetto all'anno precedente.

La quota di personale impegnata presso la rete commerciale rappresenta l'87,2%, mentre il restante svolge attività presso gli uffici di Direzione Generale.

L'attività formativa si è concentrata sullo sviluppo di percorsi in linea con i piani approvati dall'azienda e coerenti con quanto espresso nel Codice Etico, nel Regolamento interno dei Servizi, nel Modello Organizzativo per la gestione e il controllo che prevedono la creazione di valore attraverso lo sviluppo delle competenze, delle responsabilità e in particolare dello scrupoloso rispetto delle normative.

Nel 2017 sono state somministrate 1734 ore di corsi formazione, impegnando 232 giornate/persona.

numero persone	ANNO 2017			ANNO 2016		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	1		1	1		1
Quadri Direttivi	11	8	19	10	8	18
Aree Professionali	14	13	27	15	13	28
TOTALE	26	21	47	26	21	47
ETA' MEDIA			44,87			43,87

tipologia contratto	ANNO 2017			ANNO 2016		
	indeterminato	determinato	Totale	indeterminato	determinato	Totale
Dirigenti	1	0	1	1	0	1
Quadri Direttivi	19	0	19	18	0	18
Aree Professionali	27	0	27	28	0	28
TOTALE	47	0	47	47	0	47

titolo di studio	ANNO 2017			ANNO 2016		
	laurea	diploma	Totale	laurea	diploma	Totale
Dirigenti	0	1	1	0	1	1
Quadri Direttivi	11	8	19	10	8	18
Aree Professionali	18	9	27	19	9	28
TOTALE	29	18	47	29	18	47

ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

Il Banco di Lucca concentra l'attività di innovazione nell'ambito di nuovi prodotti e canali distributivi e nell'aggiornamento tecnologico tramite il supporto del CSE S.C. a R.L. (Centro Informatico Consortile che serve tutto il Gruppo Bancario).

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Banco di Lucca e del Tirreno, in quanto parte del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna, considera il Sistema dei Controlli Interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Al riguardo il Gruppo ha provveduto al disegno di un Sistema dei Controlli Interni unitario ed in grado di:

- assicurare la completezza, la funzionalità (in termini di efficacia e di efficienza), l'adeguatezza, l'affidabilità del processo di gestione dei rischi nonché la sua coerenza con il RAF (*Risk Appetite Framework*);
- prevedere attività di controllo diffuse ad ogni segmento operativo e ad ogni livello gerarchico;
- garantire che le eventuali anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- incorporare specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

Nel quadro dell'attività di direzione unitaria e coordinamento del Gruppo, la Capogruppo esercita:

- un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate. Si tratta di un controllo sia sull'andamento delle attività svolte dalle società appartenenti al Gruppo (crescita o riduzione per via endogena), sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle Società del Gruppo (crescita o riduzione per via esogena);
- un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole Società, sia del Gruppo nel suo insieme. Queste esigenze di controllo vanno affrontate preferibilmente attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (aziendali e di gruppo), e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infra-annuali, dei bilanci di esercizio delle singole società e di quelli consolidati; ciò sia per settori omogenei di attività sia con riferimento all'intero Gruppo;

- un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

Costituiscono parte integrante del Sistema dei controlli interni le funzioni aziendali di controllo, che all'interno del Gruppo sono:

- la Funzione Revisione Interna di Gruppo, che svolge controlli di terzo livello;
- la Funzione Risk Management di Gruppo e la Funzione Compliance di Gruppo, cui è inoltre attribuita la funzione Antiriciclaggio, che svolgono controlli di secondo livello.

I controlli di primo livello o di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono invece insiti nei processi operativi: ogni Direzione, Area, Ufficio effettua attività volte a prevenire, mitigare o abbattere (ove possibile) il verificarsi di un rischio potenziale ed i relativi impatti per la Banca/Società del Gruppo di riferimento.

Nell'ambito del processo di adeguamento del sistema dei controlli interni, al fine di favorire la diffusione di un linguaggio comune nella gestione dei rischi a tutti i livelli e l'adozione di metodi e strumenti di rilevazione e valutazione tra di loro coerenti, è stata adottata un'unica scala di valutazione per tutte le attività di controllo in capo alle Funzioni aziendali di controllo.

A livello di Gruppo è stata adottata la "Policy per il coordinamento tra gli Organi e le funzioni di controllo di Gruppo" che definisce e formalizza i compiti e responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo di Gruppo, identifica momenti periodici di coordinamento, disciplina la gestione delle aree di potenziale sovrapposizione e la previsione di adeguati flussi informativi tra gli organi e le funzioni di controllo di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, una particolare rilevanza è data dalla capacità della struttura aziendale di evidenziare da un lato disfunzioni organizzative, dall'altro violazioni delle norme che regolano l'attività bancaria.

Tutto ciò oltre le competenze e responsabilità del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza ex Dlgs. 231/2001.

REVISIONE INTERNA

La Funzione di Revisione Interna ha l'obiettivo di verificare la costante funzionalità del Sistema dei Controlli Interni dell'Istituto e di contribuire a garantire l'integrità nel tempo del patrimonio aziendale assicurando la sostanziale aderenza dei comportamenti amministrativi, contabili ed operativi al contesto normativo interno ed esterno di riferimento.

La Funzione di Revisione Interna è accentrata presso la Capogruppo; presso il Banco opera un Referente svincolato da rapporti gerarchici rispetto ai responsabili dei settori di attività sottoposti al controllo. La Funzione di Revisione Interna svolge la propria attività in modo autonomo ed indipendente e riferisce direttamente al Consiglio d'Amministrazione con obiettività ed imparzialità.

GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, privato ed indipendente, si caratterizza per la sua "territorialità" e per identificare il suo *core business* nello sviluppo dell'attività bancaria in prevalenza con famiglie e piccole e medie imprese. La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione di tipo strategico, operativo e di controllo indirizzando le attività delle singole Società del Gruppo.

La Capogruppo ha strutturato, in applicazione con quanto previsto dalla normativa, un efficace ed efficiente processo di gestione dei rischi, parte integrante del processo di gestione aziendale e del Gruppo. E' stato definito un sistema di governo dei rischi strutturato con l'attribuzione di funzione agli organi societari della Capogruppo. E' presente inoltre un insieme di Comitati che si riuniscono periodicamente, oltre all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01.

E' bassa la propensione al rischio del Gruppo. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto la nostra realtà. Il Gruppo ha sempre operato con ampi margini disponibili, realizzando nel tempo importanti crescite patrimoniali che hanno trovato largo consenso.

Il RAF - Risk Appetite Framework rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, fissa *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo e le singole controllate intendono raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

E' istituita una funzione di controllo autonoma indipendente, che riferisce direttamente e personalmente al CdA, il "*Risk Management*" di Gruppo che identifica, monitora e gestisce tutti i rischi a cui il Gruppo è esposto e che, al fine di minimizzare il livello di esposizione ai rischi, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva degli stessi, attraverso l'applicazione di idonee metodologie di analisi e valutazione ed esprimendo nel continuo pareri sulla coerenza dell'operatività con gli obiettivi rischi/rendimento del Gruppo. Sono attivi presidi sui vari rischi di credito, mercato, operativo, liquidità, concentrazione, tasso e altri rischi di natura qualitativa. E' presente una Unità autonoma e indipendente di Verifica Monitoraggio Andamentale dei crediti che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Sono presenti diversi Regolamenti fra i quali si ricordano:

- il Regolamento dei Rischi di Gruppo;
- il Manuale delle strategie e dei processi per la Gestione della liquidità;
- il Regolamento Operazioni di Maggior Rilievo;
- il Regolamento del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi;
- il Regolamento del credito di Gruppo;
- il Regolamento per la valutazione dei crediti verso la clientela;
- il Regolamento Finanza;
- il Regolamento dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità di Gruppo;
- il Regolamento della Funzione Risk Management di Gruppo;
- il Regolamento della Revisione Interna di Gruppo;
- il Regolamento della Funzione di Compliance di Gruppo;
- il Regolamento per la Metodologia di Gestione del Rischio Informatico;
- il Documento di Indirizzo Strategico in tema di Sistema Informatico;
- la Politica di Sicurezza Informatica;
- il Regolamento per la gestione e controllo del Sistema Informativo;
- il Regolamento sul sistema dei controlli interni aziendale e di Gruppo;
- la Politica di Gruppo sulla gestione dei crediti deteriorati (NPL).

Il Gruppo tende ad anticipare nel tempo le azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale, fissando limiti più stringenti di quelli "*consigliati*" da Banca d'Italia per il Core Tier 1 Ratio e per il Total Capital Ratio, valutando le implicazioni di Basilea 3, per poter beneficiare di un'appropriata elasticità operativa e poter così valutare crescite anche esogene, sviluppando idonei presidi organizzativi ed operativi al fine di contenere gli assorbimenti patrimoniali.

E' attivo un sistema di reportistica per il monitoraggio dei rischi. I risultati delle misurazioni evidenziano, data la nostra tipologia di attività, la netta prevalenza del rischio di credito in termini di assorbimento patrimoniale. Molto contenuto è l'assorbimento a fronte del rischio di mercato, poiché la Banca non è caratterizzata da una rilevante attività di trading sui mercati finanziari e dei capitali. Elevata è sempre l'attenzione nei confronti del presidio del rischio strategico, operativo e reputazionale.

La Cassa è fortemente convinta che mantenere adeguate riserve di liquidità sia di importanza vitale. Per questo il monitoraggio del rischio di liquidità è particolarmente attento e la gestione proattiva, con scelte sempre improntate ai nostri consueti criteri di sana e prudente gestione.

La Capogruppo pone particolare attenzione ai rischi relativi alle esposizioni infragruppo.

Al fine di limitare e presidiare il rischio, gestisce la liquidità per tutte le banche e società del Gruppo. Il modello organizzativo è basato su una gestione accentrata della liquidità. L'Area Finanza di Gruppo gestisce il portafoglio titoli della Capogruppo sulla base delle linee strategiche approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

La gestione della liquidità delle società del Gruppo viene orientata al fine di tendere ad un proprio equilibrio di liquidità operativo/strutturale, come chiarito dalla normativa di vigilanza in più punti, anche in caso di gestione accentrata della liquidità, le singole banche afferenti ad un Gruppo debbano tendere ad un proprio equilibrio di liquidità. Il monitoraggio della condizione di liquidità avviene giornalmente, a cura dell'ufficio Gestione Rischi (Risk Management) di Gruppo.

In merito a Italcredi, società di credito al consumo specializzata nel settore dei prestiti garantiti dalla cessione del quinto dello stipendio, attualmente non effettua raccolta direttamente sul mercato, pertanto può essere finanziata anche totalmente dalle banche del Gruppo. L'operatività, effettuata a tassi e condizioni di mercato, è disciplinata dalla "Delibera Quadro" ai sensi della normativa delle parti correlate e soggetti collegati.

Il Piano di Liquidità redatto annualmente dalla tesoreria integrata considera i flussi attesi in entrata/uscita delle banche e delle società del Gruppo.

Sono da tempo state realizzate mappature dei rischi inerenti e residui quali: il rischio operativo, il rischio informatico, il rischio di conformità alle norme, il rischio di antiriciclaggio.

Per il 2017 si ricordano inoltre le seguenti principali novità:

- sviluppato il progetto IFRS9
- sviluppato il progetto MIFID2
- intraprese le attività con SIFIN, società di factoring entrata nel Gruppo a novembre 2017.

La Banco ed il Gruppo hanno adeguato la propria normativa interna in materia di privacy recependo quanto previsto dal D.Lgs 196/2003 e successive variazioni, analizzando i vari rischi potenziali e le misure adottate per fronteggiarli.

La riservatezza è considerata un principio di importanza vitale per l'attività della Banca. Le informazioni acquisite debbono rimanere strettamente riservate e sono opportunamente protette e non possono essere comunicate o divulgate se non in applicazione della normativa vigente.

FUNZIONE DI COMPLIANCE DI GRUPPO

La Funzione di Compliance provvista dei necessari requisiti di indipendenza e professionalità è delegata alla Capogruppo e presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando anche che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

All'interno della Funzione di Compliance di Gruppo è delegata e collocata, altresì, la Funzione antiriciclaggio della Capogruppo alla quale spetta il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, di promuovere l'adozione di adeguate misure correttive, con compiti anche di indirizzo e coordinamento di Gruppo.

Fa capo al Responsabile della Funzione di Compliance di Gruppo anche la gestione dei rapporti con l'Autorità giudiziaria e con le altre Autorità competenti per le indagini penali e gli accertamenti tributari su soggetti che sono, ovvero sono stati, clienti delle Banche del Gruppo.

Presso il Banco è presente un Referente di Compliance, individuato nel Responsabile della Segreteria Affari Generali, che relativamente a questo ruolo, è autonomo ed indipendente e si rapporta alla Compliance di Gruppo ed al Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del Modello di Compliance adottato dal Gruppo il Referente della Compliance della Banca ha il compito di svolgere funzioni di supporto al Responsabile della Compliance di Gruppo, con particolare

riferimento all'applicazione delle politiche di gestione del rischio di non conformità delineate a livello di Gruppo.

A tal fine, il Referente della Compliance della Banca riceve periodicamente dal Responsabile della Compliance di Gruppo specifiche linee guida da tradurre in comportamenti operativi per la gestione del rischio di non conformità presso la Banca, riferendo al Responsabile della Compliance di Gruppo relativamente agli aspetti di maggior rilevanza.

COMITATI DI GRUPPO

Nel 2017, in sostituzione del Comitato di Direzione – Rischi di Gruppo (ICAAP), è stato istituito il Comitato Rischi endoconsiliare che svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni, ponendo particolare attenzione per tutte le attività strumentali e necessarie per una corretta determinazione del RAF (Risk Appetite Framework) e delle politiche di gestione dei rischi.

Sono inoltre presenti tre Comitati di Gruppo, tutti non endoconsiliari, che costituiscono parte integrante del Sistema dei Controlli Interni:

1. il Comitato Crediti e Finanza di Gruppo, volto a garantire un'efficace visione d'insieme e miglior presidio dei rischi di credito e finanziari e di valutare al meglio l'impatto della dinamica degli impieghi sulla liquidità strutturale;
2. il Comitato Gestioni di Gruppo, che definisce le linee strategiche delle linee di gestione del Gruppo (asset allocation tattica);
3. il Comitato Nuovi Prodotti e Servizi, Nuove Attività e ingresso in Nuovi Mercati, che valuta le proposte di nuovi prodotti e servizi e l'avvio di nuove attività oltre che l'inserimento in nuovi mercati, verificando preventivamente tutti i rischi insiti in tali attività, al fine di rendere sempre completo, adeguato, funzionale ed affidabile il controllo di ogni rischio, nel rispetto delle indicazioni della Banca d'Italia (Circolare 285 della Banca di Italia del 17/12/2013 - XI° aggiornamento).

I Comitati di Gruppo indirizzano le politiche finanziarie e creditizie ed assicurano al CdA una visione integrata della posizione di rischio complessiva del Gruppo in base alle funzioni ad essi attribuite.

RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELLE PERSONE GIURIDICHE

Il D.Lgs. 231/2001 ha istituito una responsabilità amministrativa in capo alle società per eventuali comportamenti illeciti posti in essere da Esponenti Aziendali nell'interesse delle società stesse. Lo stesso D.Lgs. 231/2001 ha previsto l'esclusione della responsabilità della società nel caso in cui questa abbia preventivamente adottato ed efficacemente attuato un Modello Organizzativo e di gestione idoneo a prevenire i reati indicati nel decreto e nei successivi aggiornamenti. Il Gruppo si è da anni dotato del Modello Organizzativo (continuamente aggiornato a seguito di variazioni normative) che deve essere puntualmente rispettato da tutti gli Esponenti Aziendali (Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Quadri direttivi e ogni altro Dipendente, inclusi i promotori finanziari esterni). Inoltre è costituito ed è stato recentemente deliberato dal CdA di mantenere l'Organismo di Vigilanza, presieduto da un amministratore indipendente del Gruppo e composto da alcuni Responsabili di Funzioni Aziendali e da figure con esperienza organizzativa e legale esterni, col compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché per promuoverne il costante e tempestivo aggiornamento. Durante l'anno sono stati effettuati corsi di approfondimento e formazione del personale, ai vari livelli, per un'apposita sensibilizzazione anche su questa tematica.

Si sono svolti inoltre incontri specifici dell'Organismo di Vigilanza, che si riunisce di norma con cadenza mensile, con i Responsabili delle Aree/Uffici della Banca al fine di valutare la conoscenza e divulgazione all'interno degli uffici del Modello Organizzativo nonché dei protocolli operativi di rispettiva competenza.

TRASPARENZA

La Banca tiene costantemente aggiornate le disposizioni in materia di norme sulla Trasparenza, con particolare riguardo alla Trasparenza delle condizioni contrattuali delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Le disposizioni, particolarmente tutelanti per i clienti consumatori, ribadiscono il principio, fortemente condiviso dalla Banca, che il rispetto delle regole e dei principi di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela attenua anche i rischi legali e di reputazione, oltre che economici e rappresenta un vantaggio anche commerciale, concorrendo alla sana e prudente gestione.

La Banca aggiorna costantemente i propri Fogli Informativi e la documentazione relativa alla trasparenza bancaria che è sempre consultabile nelle filiali e nel sito internet. Inoltre, la Banca si è dotata di una Politica di Gruppo per la gestione delle modifiche unilaterali ai sensi art.118 e 126- sexies TUB allo scopo di definire ruoli, responsabilità e processi operativi in caso di variazioni massive sulle condizioni applicate alla clientela.

INFORMATIVA SULL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

La nostra Banca è sottoposta all'attività di direzione, coordinamento e controllo della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, con sede in Ravenna, piazza Garibaldi n.6, Capogruppo del nostro Gruppo Bancario, la quale controllo direttamente il 93,85% del capitale e dispone al 31/12/2017 della maggioranza dei voti esercitabili in ogni assemblea.

DESCRIZIONE PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI LA SOCIETA' E' SOTTOPOSTA

Il Gruppo ha identificato il proprio core business nell'attività bancaria e si è contraddistinta negli anni per la sua "vocazione al territorio" in un legame reciproco in cui il territorio è importante per la banca quanto la banca è importante per il territorio. Le Banche del Gruppo sono Banche locali a respiro interregionale, individuano nelle famiglie/PMI localizzate nelle zone di rispettivo insediamento territoriale, i propri interlocutori.

La "missione aziendale" consiste nella realizzazione di strategie di diversificazione in un mercato aperto e competitivo, puntando alla qualità del prodotto/servizio, all'analisi dei bisogni della clientela ed alla personalizzazione del servizio stesso, unite ad una strategia di controllo professionale del rischio che si realizza fondamentalmente:

- diversificando le attività;
- selezionando la clientela e frazionando i rischi di credito;
- correlando il fattore rischio al fattore rendimento;
- perseguendo il mantenimento di un basso livello di insolvenze e di perdite.

I dati patrimoniali che, tempo per tempo i bilanci rappresentano, sono caratterizzati da un contesto economico senza precedenti e ne sono la pura espressione. In tale contesto di difficoltà il Gruppo ha sempre cercato di mantenere inalterati i propri equilibri finanziari/patrimoniali ed economici pur nell'evidenza di un momento di grande difficoltà per l'economia ed i mercati.

I dati pubblicati sulla Base Informativa Pubblica di Banca d'Italia mostrano un miglioramento della qualità del credito: a livello nazionale l'incidenza delle sofferenze lorde sugli impieghi lorde è diminuita a novembre 2017 (ultimo dato al momento disponibile) al 9,78% (a fronte dell'11,14% di dicembre 2016). La stessa tendenza ha interessato anche le zone di insediamento della Cassa e del Gruppo, in particolare l'incidenza delle sofferenze lorde sugli impieghi per la Regione Toscana è passata dal 15,52% di dicembre 2016 al 14,81% di novembre 2017; la stessa tendenza ha caratterizzato anche la Provincia di Lucca che ha visto passare il rapporto sofferenze/impieghi dal 16,99% di dicembre 2016 al 15,95% di novembre 2017.

Il Gruppo è sempre stato caratterizzato da uno stretto rapporto con la propria clientela, accompagnandola nei vari momenti anche di difficoltà. La struttura di governo societario è semplice e impostata su adeguati strumenti di delega e su idonei sistemi di controllo, principalmente accentrati nella Capogruppo. Il patrimonio "umano" della Banca è uno dei nostri principali punti di forza, molta attenzione è rivolta alla formazione ed all'addestramento del personale.

E' operativo un processo di pianificazione/budget che traduce le strategie in obiettivi, supportati da un sistema di rilevazione che permette di consuntivare le performance commerciali. Periodicamente il Consiglio di Amministrazione viene informato degli andamenti aziendali.

Si effettua, come meglio dettagliato nel paragrafo della Gestione dei Rischi aziendali e nell'allegato "E" della nota integrativa, un monitoraggio periodico dei rischi.

Nel 2017, l'Ufficio Organizzazione e IT di Gruppo ha provveduto alla revisione annuale del Piano di Continuità Operativa come previsto dalla circolare 285 di Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche".

Ad ulteriore rafforzamento dei presidi già pienamente formalizzati ed in atto in tema di continuità operativa il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna per il tramite dell'Ufficio Organizzazione e IT di Gruppo ha terminato con il supporto di società di consulenza esterna autonoma ed indipendente – Deloitte & Touche, una profonda attività di revisione ed ulteriore evoluzione del Piano di Continuità Operativa che è stato testato e sottoposte alle verifiche del caso sotto il controllo della Funzione di Revisione Interna.

Parallelamente sono state effettuate prove e test di verifica sul Piano di Continuità Operativa predisposto dall'outsourcer CSE.

Considerando quanto sopra espresso ed i fattori relativi alle crescite patrimoniali, alla redditività attuale ed attesa, alla valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale, il tutto recentemente rivalutato alla luce dell'aggiornamento ed estensione al 2022 del Piano Strategico, si ha la forte convinzione che la Società, in applicazione delle normative, continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, informiamo quindi che, secondo le norme, il bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale.

DATI DI SINTESI

Per una migliore percezione dell'andamento del Banco al 31/12/2017 riportiamo alcuni dati ed indici, che illustrano l'evoluzione aziendale negli ultimi due esercizi:

INDICATORI FINANZIARI	DESCRIZIONE	2017	2016
	Raccolta diretta in milioni di euro	283	242
	Raccolta indiretta in milioni di euro	186	185
	Raccolta globale in milioni di euro	469	427
	Impieghi economici senza PCT in milioni di euro	263	260
	Fondi Propri in milioni di euro	26	27
	Totale Attivo in milioni di euro	393	361
	Margine di interesse in euro/1000	5.677	6.613
	Commissioni nette in euro/1000	3.173	3.097
	Margine di intermediazione in euro/1000	9.386	9.897
	Spese amministrative in euro/1000 (*)	7.557	7.493
	Utile / Perdita d'esercizio in euro/1000	510	806
ROE	risultato netto / patrimonio netto (senza utile)	2,50	4,11
ROA	risultato netto / totale attivo	0,13	0,22
COST INCOME	Costi Operativi / margine di intermediazione (*)	72,53	70,89
CET1 Capital Ratio	Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate	12,06	10,14
Total capital ratio	Totale Fondi Propri/ Attività di rischio ponderate	15,22	13,83
indici di struttura			
	crediti verso clientela / totale attivo	66,94	72,20
	raccolta diretta / totale attivo	72,13	67,18
	raccolta gestita / raccolta indiretta	33,64	30,47
qualità degli investimenti			
	Rettifiche/riprese di valore su crediti (voce 130a) / mrg intermediaz.	19,15	18,23
indici di rischiosità			
	sofferenze nette verso clientela / crediti netti verso clientela	3,50	3,62
	rettifiche di valore su sofferenze verso clientela / soff. Lorde verso clientela (**)	43,70	43,22
INDICATORI NON FINANZIARI	DESCRIZIONE	2017	2016
posizionamento mercato			
	numero sportelli / agenzie: in TOSCANA	10	10

(*) comprensive di quelle per i salvataggi bancari

(**) Tenendo conto anche degli importi passati a perdita su posizioni ancora aperte, la percentuale di copertura delle sofferenze è pari al 58,02% nel 2017 e al 55,53% nel 2016

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La congiuntura economica e finanziaria dei mercati, che sta portando parte delle Banche ad intraprendere importanti processi societari di fusione, riorganizzazione e riassetto modulando conseguentemente il proprio atteggiamento verso la clientela, reputiamo possa offrire per la nostra Banca, saldamente integrata in un Gruppo privato ed indipendente, come quello della Cassa di Ravenna, che da sempre ha avuto giusti e ben equilibrati valori al centro del suo modo di agire e svilupparsi, ulteriori spazi di sviluppo commerciale e conseguentemente economico e patrimoniale.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Positivi ed in ulteriore accelerazione i dati commerciali e le masse dei primi mesi del 2018. Prosegue il buon trend degli Impieghi in particolare per i Mutui a Privati così come quello dell'apertura di nuovi rapporti e, proporzionalmente, del Risparmio Gestito.

CONCLUSIONI

Signori Azionisti,

Desideriamo ringraziare i componenti del Collegio Sindacale per i professionali suggerimenti formulati in molteplici occasioni. Rivolgiamo inoltre un sentito ringraziamento al Direttore Generale Rag. Fabio Frilli ed a tutto il personale per l'attività svolta e per il fattivo impegno profuso.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2017 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, di Conto Economico, di Redditività complessiva, di Rendiconto Finanziario e di Variazioni di Patrimonio netto, nonché nella Nota integrativa e proponiamo di utilizzare l'Utile netto di esercizio pari a 510/M euro a parziale copertura delle perdite di esercizi precedenti.

Il Consiglio di Amministrazione

Lucca, 26 febbraio 2018

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

a norma dell'art. 2429 del codice civile abbiamo il dovere di riferirVi sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività da noi svolta in adempimento delle disposizioni di legge, in particolare dell'art. 2403 del codice civile, della comunicazione CONSOB DEM 1025564 del 06/04/2001, modificata e integrata dalle Comunicazioni DEM 3021582 del 4 aprile 2003 e DEM 6031329 del 7 aprile 2006, e delle disposizioni della Banca d'Italia.

Il progetto di bilancio approvato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 26 febbraio 2018 sarà sottoposto all'Assemblea convocata per il giorno 29 marzo 2018.

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2017 è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale ed in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n° 38 del 2005 e alla Circolare della Banca d'Italia n° 262 del 22 Dicembre 2005 (aggiornata da ultimo il 15 dicembre 2015) che recepisce la normativa sui principi contabili internazionali IAS/IFRS. Il progetto di bilancio è stato da noi esaminato nel rispetto delle norme del Codice Civile e dei D.Lgs. n. 385/1993 (TUB) e n. 58 /1998 (TUF), oltre ai Principi di Revisione Internazionale (ISA Italia), non rilevando alcun indicatore di pericolosità.

Il Bilancio è accompagnato dalla Relazione sulla Gestione che risponde alle prescrizioni dell'art. 2428 del codice civile nonché dal D.Lgs 139/2015. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Società; a nostro giudizio è coerente con il bilancio d'esercizio.

Il Bilancio è corredato altresì dalla Nota Integrativa sufficientemente dettagliata ed articolata che fornisce una rappresentazione chiara e trasparente dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico e ne illustra i criteri di valutazione che trovano il nostro consenso.

Lo Stato Patrimoniale si riassume in modo sintetico nelle seguenti cifre:

Attivo	392.858.203,53
Passivo	371.913.745,97
Patrimonio netto	20.434.453,74
Utile	510.003,82

Il Conto Economico si riassume nelle seguenti cifre:

Ricavi	15.531.487,81
Costi	15.021.483,99
Utile	510.003,82

Il Bilancio d'esercizio corrisponde alle risultanze delle scritture contabili, nel suo complesso è stato certificato, senza rilievi, dalla società Deloitte & Touche S.p.A. che ha emesso, per la funzione di revisione, una relazione ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e del'art.10 del regolamento (UE) n. 537/2014 in data 13 marzo.

Il Collegio Sindacale in attuazione del D.Lgs. n.39 del 27 gennaio 2010 e n. 135 del 17 luglio 2016 ha avuto quattro incontri con Deloitte & Touche S.p.A. la quale non ha sollevato alcun genere di eccezione e rilievo sul controllo contabile effettuato come emerso in modo particolare nella riunione del 21 febbraio 2018 durante la quale è stato ripercorso l'intero Bilancio.

Da parte nostra Vi confermiamo che nel corso dell'esercizio abbiamo svolto l'attività di vigilanza e di controllo prevista dalla legge, nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, attenendoci anche ai principi di Comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In particolare possiamo assicurarVi che:

- il Fondo relativo al "Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato" è pari al valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e copre integralmente, al netto degli anticipi, tutte le indennità maturate a favore del Personale alla data del 31.12.17;
- il Fondo imposte e tasse risulta adeguato rispetto al presumibile onere fiscale, corrente e differito, tenendo in considerazione le norme tributarie in vigore;
- i costi pluriennali da ammortizzare sono esposti nell'ambito delle immobilizzazioni immateriali (art. 2426, punti 5 e 6 del codice civile). Essi figurano per il costo residuo rettificato delle quote d'ammortamento;
- i crediti a medio e lungo termine sono stati valutati al costo ammortizzato, mentre quelli a breve sono contabilizzati al costo;
- non risultano ricorsi a deroghe di cui all'art. 2423 comma 4 del codice civile.

Vi assicuriamo, di aver preso parte a tutte le riunioni del Consiglio d'Amministrazione in ottemperanza all'obbligo sancito dall'art. 2405 del codice civile ed, inoltre, di avere effettuato sessantadue riunioni, sei verifiche sindacali presso le Filiali, in particolare sugli sconfinamenti, sulla trasparenza, sull'adeguata verifica e in materia d'antiriciclaggio (D.Lgs. n. 231 del 21 novembre 2007), e sei riunioni congiunte con i Collegi Sindacali delle altre Società del Gruppo. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della fattiva collaborazione dell'Ufficio Revisione Interna, dell'Ufficio Risk Management, dell'Ufficio Compliance e dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Dalla nostra attività di verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi di Vigilanza.

Il Collegio:

- ha ricevuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, di natura commerciale e finanziaria, infragrupo o con parti correlate, sia in occasione delle riunioni del Consiglio d'Amministrazione, sia dai diretti responsabili degli uffici, rilevandola adeguata rispetto a quanto previsto dalla normativa e dalle comunicazioni CONSOB in materia di controlli societari, confermando il rispetto delle disposizioni di

- legge vigenti, sulla base di reciproca convenienza economica e in linea con le condizioni di mercato;
- ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della società e sul sistema dei controlli interni, anche tramite la raccolta d'informazioni dai responsabili delle funzioni in applicazione del 4° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013;
 - ha valutato e vigilato il sistema amministrativo e contabile nonché l'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione anche in relazione alla salvaguardia e all'incremento del patrimonio sociale;
 - ha accertato che le operazioni in potenziale conflitto di interesse (art. 136 T.U.B. e artt. 2391 e 2391 bis. del c.c.) sono state deliberate in conformità alla normativa vigente;
 - ha riscontrato l'inesistenza di operazioni atipiche e inusuali;
 - ha rilevato che le azioni e le decisioni poste in essere e assunte dagli Amministratori sono risultate conformi alle norme di legge (D.Lgs 231/2001) e dello statuto;
 - ha preso atto dell'inesistenza di ulteriori incarichi alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. e a soggetti ad essa collegati, salvo quelli di seguito indicati:
 1. consulenza per il Piano di Risanamento;
 2. consulenza Gap Analysis;

I servizi di cui sopra sono stati svolti in base al principio dell'indipendenza come da comunicazione della Società emessa in data 13 marzo 2018, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2) lettera a) del Regolamento Europeo 537/2014.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Esprimiamo pertanto parere favorevole all'approvazione del bilancio di cui attestiamo la regolarità e conformità alla legge, nonché all'approvazione delle proposte formulate dal Consiglio d'Amministrazione in ordine alla destinazione dell'Utile netto di esercizio a copertura di perdite pregresse.

Desideriamo, infine, ringraziare l'Assemblea per la fiducia accordataci e formulare un ringraziamento al Presidente, ai componenti degli Organi Amministrativi, alla Direzione Generale, a tutta la struttura della Banca e della Capogruppo per la piena disponibilità sempre assicurataci, in uno spirito di fattiva collaborazione, che ci ha consentito di assolvere al meglio le funzioni e i compiti inerenti all'espletamento del nostro mandato.

Lucca, 14 marzo 2018

IL COLLEGIO SINDACALE

PROSPETTI DI BILANCIO

Stato Patrimoniale
Conto Economico
Prospetto della Redditività Complessiva
Variazioni Patrimonio Netto 2017-2016
Rendiconto Finanziario

STATO PATRIMONIALE
(importi in unità di euro)

	ATTIVO	31/12/2017	31/12/2016	var.% 2017/16
10	CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	1.197.609	936.658	27,86
20	ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	1.432	775.323	n.s
40	ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	102.451.091	74.986.025	36,63
60	CREDITI VERSO BANCHE	10.369.778	9.771.903	6,12
70	CREDITI VERSO CLIENTELA	262.994.391	260.462.805	0,97
100	PARTECIPAZIONI	115.289		n.s.
110	ATTIVITA' MATERIALI	1.649.537	1.723.523	-4,29
120	ATTIVITA' IMMATERIALI	1.270	1.127	12,69
130	ATTIVITA' FISCALI	4.755.601	5.144.293	-7,56
	A) CORRENTI	118.812	361.199	-67,11
	B) ANTICIPATE	4.636.789	4.783.094	-3,06
	- di cui alla Legge 214/2011	4.191.919	4.602.194	-8,91
150	ALTRE ATTIVITA'	9.322.204	6.947.091	34,19
	TOTALE DELL'ATTIVO	392.858.204	360.748.747	8,90

	PASSIVO	31/12/2017	31/12/2016	var.% 2017/16
10	DEBITI VERSO BANCHE	81.086.329	91.044.476	-10,94
20	DEBITI VERSO CLIENTELA	250.717.743	208.612.169	20,18
30	TITOLI IN CIRCOLAZIONE	32.662.200	33.742.614	-3,20
40	PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	1.208	256	n.s.
80	PASSIVITA' FISCALI	248.304	25.113	n.s.
	A) CORRENTI	216.206	2.252	
	B) DIFFERITE	32.098	22.861	
100	ALTRE PASSIVITA'	6.893.755	6.544.998	5,33
110	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	80.309	71.005	13,10
120	FONDI PER RISCHI E ONERI	223.898	305.082	n.s.
	B) ALTRI FONDI	223.898	305.082	-26,61
130	RISERVE DA VALUTAZIONE	28.937	(2.483)	n.s.
160	RISERVE	(616.750)	(1.422.558)	-56,65
180	CAPITALE	21.022.267	21.022.267	-
200	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	510.004	805.808	-36,71
	TOTALE DEL PASSIVO	392.858.204	360.748.747	8,90

CONTO ECONOMICO
(importi in unità di euro)

		31/12/2017	31/12/2016	var.% 2017/16
10	INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	7.056.508	7.973.355	-11,50
20	INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(1.379.735)	(1.360.495)	1,41
30	MARGINE DI INTERESSE	5.676.773	6.612.860	-14,16
40	COMMISSIONI ATTIVE	3.372.295	3.280.738	2,79
50	COMMISSIONI PASSIVE	(199.050)	(184.057)	8,15
60	COMMISSIONI NETTE	3.173.245	3.096.681	2,47
70	DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	13.000	12.000	8,33
80	RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE	45.984	27.363	68,05
100	UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIAQUISTO DI:	476.705	147.658	n.s.
	a) CREDITI	-	(188.572)	n.s.
	b) ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	468.925	329.351	42,38
	c) ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	-	
	d) PASSIVITA' FINANZIARIE	7.780	6.879	13,10
120	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	9.385.707	9.896.562	-5,16
130	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI:	(1.917.054)	(1.803.859)	6,28
	a) CREDITI	(1.797.667)	(1.793.778)	0,22
	b) ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	(123.278)	(11.910)	n.s.
	c) ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	-	
	d) ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE	3.891	1.829	n.s.
140	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	7.468.653	8.092.703	-7,71
150	SPESE AMMINISTRATIVE:	(7.557.392)	(7.492.931)	0,86
	a) SPESE PER IL PERSONALE	(3.387.032)	(3.288.768)	2,99
	b) ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(4.170.360)	(4.204.163)	-0,80
160	ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	22.334	(190.882)	n.s.
170	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI	(156.086)	(160.535)	-2,77
180	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI	(1.393)	(1.540)	-9,55
190	ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	885.266	830.224	6,63
200	COSTI OPERATIVI	(6.807.271)	(7.015.664)	-2,97
240	UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI	-	990	n.s.
250	UTILE (PERDITA) DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	661.382	1.078.030	-38,65
260	IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	(151.378)	(272.222)	-44,39
270	UTILE (PERDITA) DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	510.004	805.808	-36,71
290	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	510.004	805.808	-36,71

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA
(importi in unità di euro)

	VOCI	31/12/2017	31/12/2016
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	510.004	805.808
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(2.241)	(2.419)
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	33.661	(64.875)
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	31.420	(67.294)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	541.424	738.514

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO DICEMBRE 2017
(importi in unità di euro)

	Esistenze al 31/12/2016	MODIFICA SALDI DI APERTURA	ESISTENZE ALL'1/1/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2017	Patrimonio netto al 31/12/2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	21.022.267		21.022.267											21.022.267
a) azioni ordinarie	21.022.267		21.022.267											21.022.267
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	(1.422.558)		(1.422.558)	805.808										(616.750)
b) altre	(1.422.558)		(1.422.558)	805.808										(616.750)
Riserve da valutazione	(2.483)		(2.483)										31.420	28.937
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (perdita) d'esercizio	805.808		805.808	(805.808)									510.004	510.004
Patrimonio Netto	20.403.034		20.403.034										541.424	20.944.458

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO DICEMBRE 2016
(importi in unità di euro)

	Esistenze al 31/12/2015	MODIFICA SALDI DI APERTURA	ESISTENZE ALL'1/1/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2016	Patrimonio netto al 31/12/2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	21.022.267		21.022.267											21.022.267
a) azioni ordinarie	21.022.267		21.022.267											21.022.267
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	(1.683.621)		(1.683.621)	261.063										(1.422.558)
b) altre	(1.683.621)		(1.683.621)	261.063										(1.422.558)
Riserve da valutazione	64.811		64.811										(67.294)	(2.483)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (perdita) d'esercizio	261.063		261.063	(261.063)									805.808	805.808
Patrimonio Netto	19.664.520		19.664.520										738.514	20.403.034

RENDICONTO FINANZIARIO
(metodo indiretto - importi in unità di euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2017	31/12/2016
1. Gestione		
- risultato di esercizio (+/-)	510.004	805.808
- plus/minus valenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	0	(1.822)
- plus/minus su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.476.772	1.968.859
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	157.479	162.075
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(22.334)	169.771
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	120.092	273.972
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(3)	2
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie		
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	773.891	(351.581)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(27.588.344)	63.937.398
- crediti verso banche: a vista	(2.083.411)	(5.476.128)
- crediti verso banche: altri crediti	1.485.536	
- crediti verso clientela	(4.888.971)	(8.386.108)
- altre attività	(2.097.820)	544.049
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		
- debiti verso banche: a vista	(347.118)	(44.435.091)
- debiti verso banche: altri debiti	(9.611.029)	
- debiti verso clientela	42.105.574	(3.813.365)
- titoli in circolazione	(1.080.414)	(4.825.250)
- passività finanziarie di negoziazione	952	(501)
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	433.730	(695.781)
<i>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</i>	344.586	(123.693)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami di azienda		
2. Liquidità assorbita da		
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(83.635)	(15.817)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami di azienda		
<i>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</i>	(83.635)	(15.817)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
<i>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</i>		
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	260.951	(139.510)
RICONCILIAZIONE		
Voci di Bilancio	31/12/2017	31/12/2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	936.658	1.076.168
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	260.951	(139.510)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.197.609	936.658

NOTA INTEGRATIVA

Premessa

Il Bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione delle tabelle di nota integrativa che sono redatte in migliaia di euro, salvo nei casi in cui è diversamente indicato.

Il presente bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative. E' corredato inoltre dalle note relative all'andamento della gestione avvenuta nell'anno. Esso è predisposto secondo le disposizioni previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 11 del 14 gennaio 2006 e successive integrazioni ed aggiornamenti (4° aggiornamento del 15 dicembre 2015). La Circolare contiene le disposizioni amministrative emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15¹, che disciplinano, in conformità di quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, gli schemi del bilancio e della nota integrativa.

Gli intermediari sono tenuti a fornire nella nota integrativa del bilancio le informazioni previste dagli IAS/IFRS non richiamate dalle presenti disposizioni, nel rispetto di tali principi.

La nota integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

- 1) parte A - Politiche contabili;
- 2) parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale;
- 3) parte C - Informazioni sul conto economico;
- 4) parte D - Redditività complessiva;
- 5) parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura;
- 6) parte F - Informazioni sul patrimonio;
- 7) parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda;
- 8) parte H - Operazioni con parti correlate;
- 9) parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali;
- 10) parte L – Informativa di settore.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa sia quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle. Le sezioni e le tabelle che non presentano importi o non sono applicabili alla realtà aziendale non vengono presentate.

Per ciascuna informativa delle parti A, B, C, D va indicato il riferimento alle corrispondenti voci degli schemi di stato patrimoniale, conto economico, redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario.

¹ L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A .1 Parte generale

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio, in applicazione dell'art. 43 del D. Lgs. 136/15, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio 2017, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2016. Le disposizioni entrate in vigore dal 1° gennaio 2017 si sostanziano in modifiche ad alcuni principi contabili internazionali, nessuna delle quali risulta significativa per la Banca.

Di seguito si elencano brevemente:

- IAS 12 *Imposte sul reddito*. Le modifiche sono intese a fornire chiarimenti sulla contabilizzazione delle imposte differite attive sulle perdite non realizzate nella valutazione di attività finanziarie della categoria "Attività Finanziare disponibile per la vendita", al verificarsi di determinate circostanze e sulla stima dei redditi imponibili per gli esercizi futuri;
- IAS 7 *Rendiconto finanziario*. Le modifiche sono volte a chiarire il principio in oggetto, per migliorare l'informativa con riferimento alla variazione delle passività derivanti da attività di finanziamento. Le modifiche non prevedono uno specifico formato da utilizzare per l'informativa. Tuttavia, le modifiche introdotte richiedono che un'entità debba fornire una riconciliazione tra il saldo iniziale e il saldo finale per le passività derivanti da operazioni finanziarie.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 31 dicembre 2017.

Si riepilogano nella tabella seguente i principi, dettagliando in seguito quelli che si ritengono maggiormente significativi per la Banca.

Titolo documento	Data di omologazione	Entrata in vigore	Regolamento UE
IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con clienti	22/09/2016	01/01/2018	N. 1905/2016
IFRS 9 – Strumenti finanziari	22/11/2016	01/01/2018	N. 2067/2016
IFRS 16 – Leasing	31/10/2017	01/01/2019	N. 1986/2017
Chiarimenti dell'IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con clienti	31/10/2017	01/01/2018	N. 1987/2017
Modifiche all'IFRS 4 – Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi	03/11/2017	01/01/2018	N. 1988/2017

In data 22 settembre 2016 con il regolamento 1905/2016 la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 15 *Ricavi provenienti da contratti con i clienti* che sostituirà lo IAS 18 *Ricavi* e lo IAS 11 *Lavori su ordinazione*. L'IFRS 15 è inteso a migliorare la rendicontazione contabile dei ricavi e quindi nel complesso la comparabilità dei ricavi nei bilanci. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. Inoltre il nuovo Principio contabile consentirà di migliorare l'informativa sui ricavi, fornirà orientamenti per le operazioni in precedenza non disciplinate in maniera esauriente (ad esempio, i ricavi da servizi e le modifiche contrattuali) e migliorerà le indicazioni in merito agli accordi con elementi multipli.

Postulato fondamentale del nuovo principio contabile è che le società devono rilevare i ricavi in modo da rappresentare fedelmente il processo di trasferimento del controllo di beni e servizi ai clienti e per un importo che rappresenti effettivamente il corrispettivo che la società si attende di ottenere in cambio dei beni o servizi offerti.

Il principio prevede l'applicazione dei seguenti cinque passaggi fondamentali per la rilevazione dei ricavi:

- o l'identificazione del contratto con il cliente;
- o l'identificazione delle singole *performance obligations* all'interno del contratto;
- o la determinazione del corrispettivo della transazione;
- o l'allocatione del corrispettivo a ciascuna *performance obligation* del contratto (metodo dello *stand alone selling price*);
- o iscrizione del ricavo in contabilità nel momento in cui l'entità soddisfa ciascuna *performance obligation*.

Il regolamento 1987/2017 del 31 ottobre 2017 approvato dalla Commissione Europea ha recepito ulteriori chiarimenti all'IFRS 15. L'IFRS 15 sarà direttamente applicabile in ciascuno degli stati membri a partire dal 1° gennaio 2018.

L'IFRS 15 risulta, in talune circostanze, maggiormente prescrittivo ed introduce nuove regole di contabilizzazione che interessano molteplici aspetti in precedenza non dettagliati dallo IAS 18. Gli amministratori non si attendono che dall'applicazione del nuovo principio si abbiano impatti significativi, tuttavia non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché la Banca non avrà completato l'analisi dettagliata dei principali contratti in essere.

In data 24 luglio 2014 L'International Accounting Standards Board (IASB) ha emanato, la versione definitiva del principio IFRS 9 "Financial Instruments", con lo scopo di sostituire l'International Accounting Standards (IAS) 39. Il principio è stato omologato, nel mese di novembre 2016, dalla Commissione Europea, con il regolamento n. 2067/2016. Il principio, applicabile a partire dal 1° gennaio 2018, disciplina le nuove regole per la classificazione, valutazione, perdita di valore e hedge accounting.

L'IFRS 9 si struttura in tre pilastri fondamentali:

Classificazione e misurazione: in particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse, rappresentati esclusivamente dai pagamenti di capitale e interessi sull'importo del capitale in essere ("solely payments of principal and interest" o "attività SPPI"), al fine di determinarne il criterio di valutazione. In base al modello di business della società, le attività finanziarie "SPPI" possono essere classificate come "detenute per incassare flussi di cassa contrattuali" (valutate al costo ammortizzato), "detenute per incassare i flussi di cassa e per la vendita" (valutate al fair value rilevato nelle altre componenti reddituali,

riserva di valutazione) o detenute per la negoziazione (valutate al fair value rilevato a conto economico).

Per le passività finanziarie, l'IFRS 9 non prevede variazioni dei requisiti attuali IAS 39 ad eccezione del trattamento contabile del merito creditizio dell'entità (own credit risk) le cui variazioni vengono rilevate a patrimonio netto secondo l'IFRS 9, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a Conto economico.

Impairment: in relazione al nuovo modello di classificazione delle attività finanziarie, il principio prevede l'introduzione di una nuova metodologia di "impairment". Gli strumenti valutati al costo ammortizzato ed al fair value rilevato nelle altre componenti reddituali, riserva di valutazione, eccetto gli strumenti di capitale irrevocabile elected, devono essere rettificati secondo un modello basato sulla perdita attesa (cd. forward - looking expected loss), anziché sull'attuale perdita effettiva avvenuta (cd. incurred loss). Lo IASB ha introdotto tale metodo, richiesto nel 2008 dal G20 a seguito della crisi finanziaria, al fine di rilevare anticipatamente le perdite su crediti rispetto allo IAS 39, il quale si basa invece sull'esistenza di evidenze di avvenuta riduzione di valore. Il nuovo principio richiede di basare la valutazione dell'accantonamento per la riduzione di valore delle attività finanziarie sul concetto di perdita attesa (ECL) utilizzando un metodo di riduzione del valore articolato in tre stage di deterioramento. La nuova misurazione della perdita attesa per le attività finanziarie dipende dal rischio di credito del debitore e dall'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio, così come indicato: (a) "Perdita attesa a 12 mesi" (Stage 1), che si applica a tutte le esposizioni (a decorrere dalla rilevazione iniziale) in assenza di un incremento significativo del rischio di credito; e (b) "Perdita attesa sulla vita residua" (Stage 2 e Stage 3), che si applica quando si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito, a prescindere che esso sia osservato su base individuale o collettiva.

Hedge accounting: le principali novità del documento riguardano:

- l'incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting;
- il cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
- le modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura.

La maggior flessibilità delle nuove regole contabili è controbilanciata da richieste aggiuntive di informativa sulle attività di risk management della società.

Alla luce del fatto che la gestione delle coperture macro non è contemplata nell'IFRS 9 e che verranno disciplinate da un nuovo standard, viene data la possibilità di implementare il nuovo standard per la gestione delle coperture specifiche (micro hedging) in combinazione con lo IAS piuttosto che continuare ad adottare lo IAS 39 per tutte le tipologie di coperture.

Stanti tali impatti, sia sul business sia di tipo organizzativo, applicativo e di reporting, la Cassa per tutte le società del gruppo ha avviato a partire dall'esercizio 2016 con la collaborazione di una primaria società di consulenza, uno specifico progetto in vista dell'attuazione dell'IFRS 9. Il progetto è stato organizzato in due cantieri, in linea con le aree di intervento del principio (i) Classificazione e misurazione (ii) Impairment, in quanto la terza area di intervento non è alla data di prima applicazione del principio, applicabile al gruppo.

In relazione a ciò, nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte nell'implementazione del progetto sono state l'area Risk Management, l'area Amministrazione, l'area Finanza, l'area Crediti, e l'area Risorse e Sistemi.

Progetto IFRS 9 nel Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna

Il progetto è stato seguito a livello centrale per tutte le società (ad eccezione di Sifin facente parte del gruppo dal 2/11/2017 che aveva già avviato un progetto in autonomia ante aggregazione).

-Classificazione e misurazione

Relativamente al business model si segnala che è stata conclusa l'attività di analisi e censimento delle diverse modalità con cui vengono gestiti gli strumenti finanziari al fine di generare flussi di cassa. Il Gruppo, a vocazione prioritariamente retail, intende di massima confermare l'attuale strategia di gestione dei portafogli e, pertanto, non sono attese modifiche rilevanti in termini di classificazione delle attività finanziarie. Con specifico riferimento al comparto titoli il Gruppo non intende rivedere strutturalmente le logiche attraverso le quali gli strumenti finanziari sono attualmente gestiti. Per quanto riguarda il secondo driver, l'SSPPI Test è stato effettuato per tipologia di prodotto, per i prodotti "standard", mentre per singolo rapporto per i prodotti non standard.

Le analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti finanziari rientranti nei portafogli esistenti non hanno evidenziato, al momento, la necessità di interventi di riclassifica significativi.

Una analisi particolare va fatta per i crediti rappresentati dalle cessioni del quinto dello stipendio.

Con specifico riferimento alle modalità con cui viene gestita tale operatività, si evidenzia che le erogazioni effettuate dalla controllata Italcredi vengono periodicamente cedute ai rispettivi soci in misura proporzionale alle relative percentuali di partecipazione (si precisa che il restante 30% di Italcredi è detenuto da altra controparte bancaria). L'acquisto di tali crediti da parte del Gruppo è finalizzato alla detenzione degli stessi fino a scadenza.

In ottica IFRS9, il business model è stato definito secondo un duplice livello: un livello di Gruppo ed un livello individuale di Italcredi; in particolare:

- per Italcredi:
lo stock crediti ancora in essere al 30 Novembre 2017, è riconducibile ad una logica di detenzione degli assets fino a scadenza e, pertanto, trattabile attraverso un Business Model di tipo "Hold to Collect"; tenuto conto degli ammontari venduti rapportati alla totalità del portafoglio e della frequenza delle vendite, con riferimento al nuovo erogato concesso successivamente al 1° Dicembre 2017, in prossimità della FTA, l'operatività sopra descritta è riconducibile ad un Business Model di tipo "Hold to Collect & Sell";
- per il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna, tale attività è legata alla generazione e gestione dei rapporti di credito retail con un logica di detenzione degli stessi al fine di collezionare i flussi di cassa contrattuali. Alla luce di ciò l'attività sopra descritta è riconducibile ad un Business Model di tipo "Hold to Collect".

-Impairment:

In relazione all'impairment il gruppo ha determinato i principali aspetti, attualmente in corso di affinamento.

In relazione alla metodologia di "staging" sono stati definiti i criteri qualitativi e quantitativi per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito.

In relazione ai criteri qualitativi sono state identificate le seguenti condizioni per la classificazione del portafoglio crediti all'interno dello stage 2:

1. Esposizioni con più di 30 giorni di scaduto;
2. Esposizioni oggetto di concessioni (Misure di Forbearance);

3. Esposizioni che già oggi presentano anomalie andamentali e per i quali la gestione del rischio di credito della Banca diventa più attiva (c.d Watchlist).

In relazione ai criteri quantitativi la banca ha adottato il criterio “Delta Noch” e “Delta CPC”

Per quanto riguarda i titoli di debito il gruppo ha deciso di adottare la semplificazione, prevista dal principio, della “low credit risk exemption”.

Lo stage 3 comprende tutti i rapporti classificati in stato di default alla data di reporting secondo la definizione interna di credito deteriorato che risulta allineata alla “definizione di default” utilizzata ai fini regolamentari.

Sono stati definiti i modelli di perdita attesa inclusivi dell’effetto del ciclo macro-economico forward-looking: per il calcolo dell’expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3).

- Sistemi Informativi (IT)

Accanto alle attività a cura del Gruppo è in corso un progetto di natura consortile, dove svolge un ruolo centrale l’info provider informatico CSE nell’ambito degli sviluppi IT. Al Consorzio informatico CSE è demandata l’implementazione dei modelli di stima degli accantonamenti secondo il nuovo principio, nonché l’aggiornamento e lo sviluppo dei sistemi di legacy verso il modello target previsto dal nuovo frame work normativo.

Il 12/12/2017, il Parlamento Europeo e la Commissione dell’Unione Europea hanno adottato il Regolamento 2395/2017 contenente l’aggiornamento della CRR con riferimento alla determinazione dei Fondi propri per il periodo transitorio al fine di mitigare gli impatti sugli stessi dovuti all’introduzione dell’IFRS9. L’aggiornamento fornisce alle Banche due opzioni: i) di adottare un “approccio graduale” (cd. “phase-in”) di iscrizione dell’impatto derivante dall’applicazione dell’IFRS 9 in base al nuovo metodo ECL; o ii) di iscrivere l’impatto totale dell’IFRS 9 al 1° gennaio 2018. In data 30 gennaio 2018 il Gruppo ha comunicato formalmente all’Autorità di Vigilanza la propria decisione di avvalersi del regime transitorio. La suddetta disciplina prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell’incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell’applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni. Dal 1° gennaio 2023 l’impatto sarà pienamente riflesso nel computo dei Fondi Propri.

E’ attualmente in corso, la quantificazione dell’impatto derivante dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, comprensivo inoltre dell’impatto derivante dall’intervento straordinario sugli accantonamenti.

In data 31 ottobre 2017, con il regolamento n. 1986/2017 la Commissione Europea ha omologato l’IFRS 16 *Leasing*, destinato a sostituire il principio omonimo IAS 17. Il principio ha ad oggetto la rilevazione, valutazione ed esposizione in Bilancio delle informazioni sui leasing per assicurare che locatori e locatari forniscano appropriata informativa secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. L’IFRS 16, che introduce una profonda revisione del modo in cui le imprese contabilizzano i leasing, impone che tutti i leasing siano rilevati nello stato patrimoniale del locatario come attività e passività, eliminando di fatto la differente contabilizzazione fra i leasing operativi e i leasing finanziari prevista dai principi attualmente in vigore. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi. Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (*lessee*) che prevede l’iscrizione del bene oggetto di *lease* anche operativo nell’attivo con contropartita un debito

finanziario. Il nuovo Standard fornisce inoltre una possibilità di esenzione, permettendo di non riconoscere come *leasing* i contratti che hanno ad oggetto i “*low-value assets*” e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, il Principio non prevede modifiche significative per i locatori. L’IFRS 16 sarà direttamente applicabile in ciascuno degli stati membri a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un’applicazione anticipata per le Società che hanno applicato in via anticipata l’IFRS 15 *Ricavi provenienti da contratti con i clienti*.

Gli amministratori, stante il residuo utilizzo di tale forma contrattuale, si attendono che dall’applicazione dell’IFRS 16 non si abbia un impatto significativo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché la Banca non avrà completato un’analisi dettagliata dei relativi contratti.

In data 3 novembre 2017 con il regolamento n. 1988/2017 la Commissione Europea ha recepito la modifica dell’IFRS 4 *Contratti assicurativi*. Le modifiche all’IFRS 4 hanno l’obiettivo di chiarire le preoccupazioni derivanti dall’applicazione del nuovo principio IFRS 9 alle attività finanziarie, prima che avvenga la sostituzione dell’attuale principio IFRS 4 con il principio IFRS 17 attualmente in fase di predisposizione. Quest’ultimo principio ha l’obiettivo di garantire un modello per tutti i contratti assicurativi. L’IFRS 17 si applicherà a partire dal 1 gennaio 2021 ma è consentita un’applicazione anticipata solo per le entità che applicheranno l’IFRS 9.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall’Unione Europea

Alla data di riferimento del presente bilancio gli organi competenti dell’Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l’adozione di alcuni emendamenti e nuovi principi. Si riepilogano nella tabella seguente i principi, dettagliando in seguito quelli che si ritengono maggiormente significativi per la Banca.

Titolo documento	Data di emissione (IASB)	Data di Entrata in vigore (IASB)
IFRS 17 – Insurance Contracts	18/05/2017	01/01/2021
IFRIC 22 – Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016	01/01/2018
IFRIC 23 – Uncertainty over Income Tax Treatments	07/06/2017	01/01/2019
Amendments to IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions	20/06/2016	01/01/2018
Annual Improvements to IFRS Standards 2014 – 2016 Cycle	08/12/2016	01/01/2017
Amendments to IAS 40: Transfer of Investment Property	08/12/2016	01/01/2018
Amendments to IAS 28: Long-term interests in Associations and Joint Ventures	12/10/2017	01/01/2019
Amendments to IFRS 9: Prepayment Features with Negative Compensation	12/10/2017	01/01/2019
Annual Improvements to IFRS Standards 2015 – 2017 Cycle	12/12/2017	01/01/2019

In data 18 maggio 2017 lo IASB ha emesso il nuovo principio contabile internazionale relativo ai contratti assicurativi con applicazione a partire dal 1° gennaio 2021: l'IFRS 17. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico principle-based per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene. Gli impatti economici, patrimoniali e operativi connessi all'adozione dell'IFRS 17 varieranno a seconda delle specificità dell'impresa o gruppo.

In data 8 dicembre 2016 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 40 "Transfers of Investment Property". Tali modifiche chiariscono i trasferimenti di un immobile ad, o da, investimento immobiliare. In particolare, un'entità deve riclassificare un immobile tra, o da, gli investimenti immobiliari solamente quando c'è l'evidenza che si sia verificato un cambiamento d'uso dell'immobile. Tale cambiamento deve essere ricondotto ad un evento specifico che è accaduto e non deve dunque limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte della Direzione di un'entità. Tali modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2018, ma è consentita un'applicazione anticipata.

In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 28 "Long-term Interests in Associates and Joint Ventures". Tale documento chiarisce la necessità di applicare l'IFRS 9, inclusi i requisiti legati all'impairment, alle altre interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture per le quali non si applica il metodo del patrimonio netto. La modifica si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio rappresenta in modo *attendibile* la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari della società. L'attendibilità richiede una rappresentazione fedele degli effetti delle rilevazioni di attività, passività, proventi e costi applicando tutte le disposizioni degli IAS/IFRS.

Qualora non vi sia un principio o una interpretazione specificamente applicabile ad una voce, lo IAS n. 8 "*Principi Contabili, Cambiamenti nelle stime contabili ed errori*" lascia al giudizio della Direzione Aziendale lo sviluppo e l'applicazione dei principi contabili, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Per poter esercitare tale giudizio lo IAS 8 definisce una gerarchia di fonti a cui riferirsi di seguito riportata in ordine gerarchicamente decrescente:

- disposizioni e guide applicative contenute nei principi e interpretazioni che trattano casi simili o correlati;

- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del Bilancio (*framework*).

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

Nella fase di preparazione del Bilancio d'esercizio si attende ad alcune linee guida che di seguito vengono esposte:

- attendibilità del dato;
- continuità aziendale, intesa come capacità della società di continuare ad operare come una entità in funzionamento;
- contabilizzazione per competenza economica delle voci ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari;
- coerenza di presentazione delle voci di Bilancio da un anno all'altro, salvo quanto disposto dallo IAS 8 § 14. In quest'ultimo caso viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto l'anno precedente;
- rilevanza e aggregazione delle voci. Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Le voci di natura dissimile sono rappresentate distintamente a meno che siano irrilevanti;
- prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;
- non compensazione delle attività, passività, proventi e costi per non ridurre la capacità degli utilizzatori di comprendere le operazioni, se non richiesto o consentito da un Principio o da una interpretazione;
- informazioni comparative: per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi allo stesso periodo dell'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni del periodo in corso. Lo IAS 8, tratta le modifiche delle informazioni comparative richieste quando vengono modificati principi contabili o si corregge un errore.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Per quanto riguarda gli eventi successivi si rimanda alla Relazione sulla gestione.

Ai sensi dello IAS 10 si precisa che la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione è il 26 febbraio 2018.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

- **Incarico alla società di Revisione**

Con l'assemblea del 26 aprile 2010 è stato conferito alla società Deloitte & Touche S.p.A. di Milano l'incarico della revisione legale del bilancio di esercizio e consolidato e del controllo contabile per gli anni 2010-2012 automaticamente estesi al novennio 2010-2018 per effetto dell'entrata in vigore del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 come previsto dall'art. 13 del suddetto D.Lgs. n. 39/2010 che comporta l'espletamento delle seguenti attività:

- controllo della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, attraverso verifiche da effettuarsi con cadenza almeno trimestrale;
- verifica che il bilancio d'esercizio e consolidato corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e che gli accertamenti eseguiti siano conformi alle norme che li disciplinano.

• **Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio**

- In conformità agli IFRS, gli Amministratori devono formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.
- In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.
- I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2017. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano, in modo rilevante, i valori oggetto di stima.
- I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.
- Le stime e ipotesi sono riviste regolarmente.
- In particolare si evidenzia che l'esercizio 2017 è stato caratterizzato da un peggioramento del portafoglio deteriorato imputabile maggiormente al merito creditizio delle posizioni già presenti e non a quelle provenienti dai crediti in bonis. In particolare, per alcune posizioni *non performing* di ammontare significativo per le quali sono in corso attività di recupero basate sulla definizione di piani di rientro concordati con i debitori, piani di ristrutturazioni o realizzo dei beni in garanzia, le stime effettuate si basano sul presupposto che tali piani vengano rispettati dai debitori e i valori di realizzo dei beni in garanzia rispecchino le valutazioni predisposte dai periti incaricati.
- La Banca, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2017 ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi ad oggi disponibili.

• **Contributi a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione**

Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che devono essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi.

Il meccanismo di finanziamento del fondo prevede un sistema di contribuzione misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (cioè entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese.

L'art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede peraltro che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Per l'anno 2017 l'onere contributivo a carico del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. è pari a euro 97.001 (euro 75.856,00 nel 2016).

Oneri contributivi derivanti dal Single Resolution Mechanism

Dal 1° gennaio 2016 è pienamente operativo il Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism – SRM) delle banche e delle società di intermediazione mobiliare (SIM) introdotto con regolamento UE/2014/806 con l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria dell'area dell'euro mediante una gestione centralizzata delle procedure di risoluzione superando i problemi determinati dalla frammentazione delle procedure su base nazionale. È divenuto attivo anche il Fondo di risoluzione unico per il finanziamento dei programmi di risoluzione (Single Resolution Fund, SRF) alimentato dai contributi degli intermediari dei paesi dell'area dell'euro con un piano di versamenti distribuito in 8 anni, senza utilizzo di denaro pubblico.

Il sistema è formato dalle Autorità nazionali di risoluzione (National Resolution Authority, NRA) e dal Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB), un'agenzia europea per l'esercizio delle funzioni di risoluzione, nel cui board sono presenti anche i rappresentanti delle autorità nazionali. Il Comitato di risoluzione unico assume le decisioni in merito ai piani di risoluzione e all'avvio della risoluzione e individua le azioni più idonee al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla disciplina comunitaria. Le autorità nazionali di risoluzione, oltre a partecipare alle decisioni del Comitato, sono responsabili dell'attuazione delle concrete misure di risoluzione.

Le Autorità nazionali di risoluzione rimangono altresì responsabili della gestione delle crisi degli intermediari meno significativi e nello svolgimento di tali attività nell'ambito di orientamenti e linee guida stabilite dal Comitato di risoluzione unico che, in casi eccezionali, potrà esercitare poteri di sostituzione assicurando l'effettiva unitarietà del Meccanismo.

Sia il Comitato sia le autorità nazionali si avvarranno degli strumenti di gestione delle crisi introdotti dalla Direttiva 2014/59/UE (Banking Recovery and Resolution Directive - BRRD).

Il D.lgs. 12 maggio 2015 n. 72 e la legge di delegazione europea 2014, approvata il 2 luglio 2015, hanno attribuito alla Banca d'Italia la funzione di Autorità nazionale di risoluzione (NRA). È stata pertanto istituita l'Unità di Risoluzione e gestione delle crisi; essa svolge i compiti istruttori e operativi del Meccanismo di risoluzione unico, collabora con gli Uffici del SRB, gestisce le procedure di liquidazione di banche e intermediari finanziari.

Il Fondo di risoluzione unico è una componente fondamentale del Meccanismo di risoluzione unico. Il Comitato di risoluzione unico è responsabile della gestione del Fondo, istituito per partecipare al finanziamento degli interventi di risoluzione.

Il Fondo è finanziato dai contributi versati dal sistema bancario e da alcune imprese di investimento insediate negli Stati Membri partecipanti all'Unione bancaria.

Le contribuzioni sono raccolte a livello nazionale e sono messe in comune a livello europeo sulla base di un accordo intergovernativo per il trasferimento e la mutualizzazione delle risorse.

Il target level del Fondo è stato fissato in misura pari all'1% dei depositi protetti di tutte le banche dell'area euro. Tale livello dovrebbe essere raggiunto alla fine di un periodo di otto anni a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Le contribuzioni ex-ante al Fondo saranno richieste annualmente alle istituzioni incluse nell'ambito del Meccanismo di risoluzione unico. La Banca d'Italia, in qualità di Autorità di Risoluzione Nazionale, è responsabile, tra l'altro, della raccolta e del trasferimento dei contributi al Fondo. Laddove le contribuzioni ex ante fossero insufficienti a coprire le perdite e i costi sostenuti dal Fondo nell'ambito delle azioni di risoluzione, potranno essere raccolte contribuzioni addizionali.

A livello nazionale tale ipotesi è stata prevista dalla Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (Legge di stabilità 2016). Per gli anni 2015 e 2016 il contributo straordinario è stato rispettivamente pari a tre volte e due volte la quota ordinaria annuale versata all'SRF. Nessun contributo straordinario è dovuto per il 2017.

Alla luce di quanto precede con lettera del 26 aprile 2017 la Banca d'Italia ha quantificato in euro 50.000,00 (euro 26.000 per il 2016) il contributo ordinario al Fondo per il 2017 del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. iscritto, come precisato dalla stessa Banca d'Italia con comunicazione del 19 gennaio 2016, a voce 150 b) "altre spese amministrative".

Di seguito si riepilogano gli oneri 2017 relativi alle Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione:

Dati espressi in unità di euro

LUCCA	2017	2016
Contributo ordinario SRF	50.000	26.000
Contributo straordinario SRF	-	52.145
Contributo DGS	97.001	75.856
<i>Totale</i>	147.001	154.001

Oneri contributivi derivanti dall'adesione allo schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela Depositi (FITD)

Con l'approvazione del nuovo Statuto da parte dell'Assemblea delle Consorziato al Fondo Interbancario di Tutela Depositi (FITD) del 26 novembre 2015, è stato introdotto nell'ambito del FITD uno Schema volontario di intervento a favore di banche aderenti in situazioni di crisi, dotato di una propria disciplina statutaria a cui la Cassa ha aderito.

Lo Schema volontario costituisce uno strumento aggiuntivo per la soluzione delle crisi bancarie. Le decisioni sui singoli interventi a valere sulla dotazione finanziaria dello Schema sono vincolanti per le banche aderenti.

Lo Schema volontario può attuare interventi di sostegno a favore di banche, ad esso aderenti, in amministrazione straordinaria o in condizioni di dissesto o rischio di dissesto, al ricorrere delle specifiche condizioni previste dalla normativa, nonché interventi in trasferimenti di attività e passività attuati nell'ambito della liquidazione coatta amministrativa.

Lo Schema volontario dispone di una dotazione finanziaria autonoma che le banche a esso aderenti di impegnano a fornire su chiamata per l'effettuazione degli interventi.

Qualora esaurita, la dotazione finanziaria dello Schema volontario può essere ricostituita con deliberazione dell'Assemblea straordinaria.

Nel corso del precedente esercizio lo Schema Volontario è intervenuto a sostegno della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. attraverso un aumento di capitale riservato che ha portato lo stesso ad ottenere una partecipazione di controllo pari al 95,30% del capitale sociale dell'Istituto. Tale intervento ha comportato per il Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. l'iscrizione di uno strumento

finanziario partecipativo nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (come indicato dalla nota tecnica di Banca d’Italia del 26 ottobre 2016) che, in seguito alle valutazioni al fair value di fine anno, ammontava a euro 36.523.

Nel corso del 2017 il Consiglio di Gestione dello Schema, considerata l’esigenza di dare urgente soluzione alle difficoltà di altri due Istituti Bancari oltre alla Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. (Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.), ha approvato la proposta formulata dal Credit Agricole Cariparma che prevede l’acquisizione delle due Banche previa ricapitalizzazione e risanamento da parte dello Schema delle stesse e l’acquisto dallo Schema volontario della partecipazione di controllo pari al 95,30% detenuta nella Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. La realizzazione dell’operazione ha comportato anche l’intervento congiunto del Fondo Atlante II nella cartolarizzazione degli NPL di tutte e tre le Banche.

La *due diligence* avviata da Cariparma in seguito all’offerta preliminare ha fatto emergere ulteriori elementi negativi che hanno reso insufficienti le risorse messe a disposizione dallo Schema Volontario per la copertura del fabbisogno patrimoniale delle banche (pari a 420 milioni di euro) richiamando la necessità di reperire ulteriori mezzi per rispettare i parametri indicati nell’offerta. In data 28 luglio 2017 il Consiglio di Gestione dello Schema ha deliberato l’attribuzione di risorse aggiuntive per 95 milioni di euro (di cui 5 milioni, necessari per far fronte alle esigenze operative, richiamabili solo in caso di effettiva necessità), deliberazione approvata dall’Assemblea straordinaria delle Banche aderenti il 7 settembre 2017.

Alla luce di quanto sopra la contribuzione richiesta nel 2017 al Banco di Lucca è stata pari a euro 67.063,18 per la ricapitalizzazione di Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A, di Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A e per Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A, a euro 24.713,96 per la sottoscrizione delle tranches di titoli cartolarizzati delle tre Banche, a euro 1.097,24 per dotare lo Schema di liquidità per un totale di euro 92.874,38 €.

Al termine dell’operazione di acquisizione delle tre Casse da parte di Credit Agricole Cariparma perfezionatasi il 21 dicembre 2017, lo Schema Volontario detiene nel proprio bilancio titoli rivenienti dalla cartolarizzazione dei crediti deteriorati e disponibilità di cassa. Di conseguenza nel bilancio 2017 del Banco di Lucca si è provveduto:

- a rettificare completamente gli interventi finalizzati alla ricapitalizzazione delle Banche (compreso quello residuo del 2016 nella Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A pari a 36.523 €) per un importo di 103.586,66;
- a rettificare parzialmente la quota parte dell’investimento nei titoli junior della cartolarizzazione, pari a inizialmente a 24.713,96 per un importo pari a 19.691,21. Ai fini di tale valutazione si è preso come riferimento le valutazioni al fair value condotte da PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.a., advisor incaricato dallo Schema Volontario per la valutazione di titoli mezzanine e senior, e rese note dallo Schema Volontario nella propria comunicazione del 19 gennaio 2018.

L’onere complessivo dell’esercizio, pari ad euro 123.277,87, è stato contabilizzato a voce 130 del conto economico “Rettifiche /riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Tenuto conto di quanto precedentemente illustrato, al 31 dicembre 2017 l’investimento residuo del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. nello Schema Volontario, contabilizzato nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” ammonta quindi a euro 6.119,99.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nel presente capitolo sono esposti i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio 2017 con riferimento all’iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell’attivo e del passivo e le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

Le attività cedute e non cancellate e le attività deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti forme tecniche.

1 – ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

La voce comprende:

Attività per cassa

Titoli di debito strutturati

Titoli di debito altri

Titoli di capitale

Quote di OICR

Finanziamenti

Strumenti derivati

Derivati finanziari di negoziazione

Derivati connessi con la fair value option

Derivati altri

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Le attività finanziarie di negoziazione sono inizialmente iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico. Nei contratti derivati non opzionali avviati a condizioni di mercato il fair value iniziale è pari a zero.

Criteri di classificazione

Nella categoria "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono classificati:

- titoli di debito e/o di capitale, acquistati e posseduti con l'intento di rivenderli sul mercato entro breve termine al fine di realizzare utile da negoziazione;
- il valore positivo dei contratti derivati, compresi quelli gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al fair value (*fair value option*) ad eccezione di quelli designati come efficace strumento di copertura.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono anche il valore positivo dei derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi e separati dallo strumento ospitante se:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento che include il derivato incorporato non è valutato al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per quanto concerne la determinazione del fair value si rimanda alla sezione "Altre Informazioni" dei presenti principi contabili.

Gli strumenti di capitale (azioni e contratti derivati su azioni), per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle attività finanziarie sono rilevati per "sbilancio" nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" di conto economico, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati attivi connessi con la *fair value option* che sono classificati nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Il saldo dei differenziali dei derivati, gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (*fair value option*) è riclassificato tra gli interessi (voci 10 e 20 di conto economico).

Il saldo dei contratti derivati diversi da quelli connessi alla *fair value option* è da ricondurre nella voce 80 di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2 – ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

La voce comprende:

- Titoli di debito strutturati
- Titoli di debito altri
- Titoli di capitale valutati al fair value
- Titoli di capitale valutati al costo
- Quote di OICR
- Finanziamenti

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono capitalizzati sul valore iniziale.

Criteri di classificazione

Tale categoria deve contenere titoli di debito e di capitale, non derivati, che effettivamente si ritengono disponibili per la vendita e, in via residuale, tutti quelli che non siano stati classificati in altra categoria. Sono qui indicati gli strumenti finanziari che non si vuole vincolare in maniera rigida, le partecipazioni diverse da quelle di controllo o di collegamento, gli investimenti strategici in titoli destinati a produrre soprattutto un rendimento finanziario, i titoli detenuti per esigenze di tesoreria e i titoli di capitale che non sono strettamente finalizzati alla negoziazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value* ma, per quei titoli (principalmente quelli di capitale) il cui fair value non sia attendibilmente determinabile, la valutazione viene fatta, in alternativa, al costo.

Gli utili/perdite conseguenti vengono rilevati a riserve di patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Criteri di impairment

Lo IAS 39 § 58 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore.

Il § 67 stabilisce che “quando una riduzione di Fair Value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata”.

Il § 68 precisa che “l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico”. Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *Impairment*.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso degli strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad *Impairment test* ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore. Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'*Impairment*;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di *Impairment*. Queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il Fair Value ed il valore di libro.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *Impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

L'obiettiva evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39 § 59, vale a dire:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un “rating” si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia “Investment grade” sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l'esistenza di un *Impairment*, mentre negli altri casi il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, rating reports, etc.) o di informazioni disponibili su “info-provider” (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell’emittente.

In assenza di tali elementi, ove possibile, si fa riferimento alla quotazione di obbligazioni similari a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie che di standing dell’emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad *Impairment* prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell’*Impairment* dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è un’evidenza di *Impairment* per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39 § 59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39 § 61):

- 1) cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all’emittente, che indicano che il costo dell’investimento non può più essere recuperato;
- 2) un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell’investimento al di sotto del suo costo.

Relativamente al primo punto appaiono particolarmente significative le seguenti situazioni:

- il Fair Value dell’investimento risulta significativamente inferiore a quello di società similari dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del “credit rating” dalla data dell’acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei cash flow o della posizione finanziaria netta dell’emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell’emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l’emittente.

Per quanto concerne il secondo punto si precisa che costituisce un’evidenza di *Impairment* la presenza delle seguenti circostanze:

- il Fair Value è inferiore del 40% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure
- il Fair Value è inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 30 mesi.

E’ sufficiente il verificarsi del superamento di una sola delle due soglie per dover procedere alla svalutazione dell’attività finanziaria a conto economico.

La significatività della suddetta soglia è stata individuata tenendo presente l’andamento nei precedenti 10 anni delle quotazioni della Borsa Italiana, dal quale si può desumere che la

percentuale indicata è da considerarsi prudenzialmente significativa, essendo stata superata unicamente una volta nel 2008 a seguito degli effetti determinati dagli eventi finanziari del fallimento Lehman.

In quanto alla durevolezza si può desumere che il termine di 30 mesi costituisce un lasso di tempo adeguato affinché possano stabilizzarsi singole evenienze che producono periodici cali di Borsa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le perdite di valore sono rappresentate dalla differenza tra il costo ammortizzato dei titoli sottoposti a *Impairment* e il loro valore recuperabile che è pari al relativo valore corrente (fair value). Le perdite sono registrate nella voce 130 di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento". Gli aumenti di valore dovuti al passaggio del tempo come pure le eventuali successive riprese di valore vanno registrate nel conto economico per i titoli di debito, direttamente a patrimonio netto per i titoli di capitale. Per i titoli di capitale non quotati valutati al costo le riprese di valore non possono essere riconosciute a conto economico.

4 – CREDITI

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche e verso clientela. In particolare:

- Crediti verso banche centrali:
 - o depositi vincolati;
 - o riserva obbligatoria (inclusa la parte mobilizzabile della riserva stessa);
 - o pronti contro termine;
 - o altri.
- Crediti verso banche:
 - o conti correnti e depositi liberi;
 - o depositi vincolati;
 - o pronti contro termine attivi;
 - o leasing finanziario;
 - o altri finanziamenti;
 - o Titoli di debito strutturati;
 - o Altri titoli di debito.
- Crediti verso clientela
 - o Conti correnti;
 - o Pronti contro termine attivi;
 - o Mutui;
 - o Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto;
 - o Leasing finanziario;
 - o Factoring;
 - o Altri finanziamenti;
 - o Titoli di debito strutturati;
 - o Altri titoli di debito.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o nel caso di un titolo di debito a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato o prezzo di sottoscrizione comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di classificazione

Nei crediti verso clientela sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti nonché i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati.

I prestiti erogati a valere su fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici e destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi ("Crediti con fondi di terzi in amministrazione") sono rilevati in questa voce, sempre che sui prestiti e sui fondi maturino interessi, rispettivamente, a favore e a carico dell'ente prestatore.

Non figurano invece i crediti erogati a valere su fondi amministrati per conto dello Stato o di altri enti pubblici, la cui gestione sia remunerata esclusivamente con un compenso forfetario (commissione) e che rivestano pertanto natura di mero servizio. Tuttavia, se i crediti suddetti comportano un rischio a carico dell'azienda, essi vanno inclusi per la relativa quota nella presente voce.

Gli effetti e i documenti che le banche ricevono salvo buon fine o al dopo incasso e dei quali le banche stesse curano il servizio di incasso per conto dei soggetti cedenti devono essere registrati nei conti dello stato patrimoniale (cassa, crediti e debiti verso le banche e verso clientela) solo al momento del regolamento di tali valori. Per la determinazione della data di regolamento può farsi riferimento a quella in cui matura la valuta economica di addebito o di accredito dei valori stessi sui conti intrattenuti con le banche corrispondenti e con i clienti. Pertanto, se nella contabilità aziendale il portafoglio salvo buon fine è accreditato (addebitato) nei conti correnti dei clienti prima della maturazione della relativa valuta economica, occorre che in bilancio il saldo contabile di tali conti venga depurato degli accrediti (addebiti) la cui valuta non sia ancora giunta a scadenza alla data di chiusura dell'esercizio. Si procede in modo analogo per gli addebiti e per gli accrediti non ancora liquidi presenti nei conti correnti delle banche corrispondenti nonché dei conti "cedenti".

Le suddette rettifiche e le altre che risultassero necessarie per assicurare il rispetto delle presenti istruzioni devono essere effettuate mediante apposite scritture di riclassificazione che garantiscano la necessaria coerenza tra le evidenze contabili e i conti del bilancio. Eventuali transitorie differenze tra le attività e le passività, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono registrate, a seconda del segno, nella voce 150 dell'attivo ("Altre attività") o nella voce 100 del passivo ("Altre passività").

Gli effetti e i documenti scontati pro soluto vanno rilevati in base al valore nominale, al netto dei risconti passivi. Sono inclusi gli effetti e i documenti scontati pro-soluto e trasmessi per l'incasso alle proprie filiali o a terzi.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al *costo ammortizzato*, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento (calcolato col *metodo del tasso di interesse effettivo*), della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti, la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili, sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile ed esposizioni scadute/sconfinanti secondo le attuali regole di Banca d'Italia coerenti con la normativa IAS.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore dei crediti si procede, a seconda del diverso stato di deterioramento degli stessi, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse, come di seguito meglio dettagliato.

1. Sono oggetto di valutazione analitica:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le inadempienze probabili: esposizioni per le quali l'intermediario valuta l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: la categoria include le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- le esposizioni creditizie oggetto di concessione (*forbearance*), così come definite negli ITS (cfr. artt. 163 e seguenti); il concetto di concessione implica che, pur in presenza di difficoltà finanziarie, vengono identificate delle misure utili a riportare il rapporto a una gestione ordinaria. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni.

Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli uffici preposti alla valutazione dei crediti e in mancanza di questi, a valori stimati e forfaitari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati i tassi/parametri originari; se variabile, viene fissato al momento in cui viene effettuata la valutazione della sofferenza.

2. Sono oggetto di valutazione collettiva:

- le esposizioni "in *bonis*": crediti verso soggetti che non hanno manifestato, alla data di riferimento specifici rischi di insolvenza.

In seguito al mutamento del contesto economico e normativo, la Cassa nel 2014 ha approvato una nuova policy sulla valutazione del credito affinando il criterio di stima della valutazione collettiva e passando da dati di sistema (tassi di decadimento Banca d'Italia) a dati interni ritenuti più rappresentativi della qualità del credito.

In particolare il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in *bonis* prevede la ripartizione del portafoglio crediti in gruppi omogenei e la successiva determinazione della probabilità di default per singolo portafoglio desunta da serie storiche interne, approfondite ed affidabili. Ad ogni classe di attività economica viene applicata la LGD delle sofferenze determinata internamente e differenziata tra LGD chirografari e LGD ipotecari. Si è poi provveduto, ove necessario, ad applicare alle singole branche di attività economica una maggiorazione per tenere conto della propensione alle perdite assumendo come riferimento l'esperienza storica e l'andamento congiunturale.

In particolare per le posizioni *forborne performing*, in linea alla citata policy sulla valutazione del credito, si adotta una svalutazione analitica forfaitaria che prevede una rettifica pari a quella che la medesima posizione aveva quando era in *bonis* moltiplicata per un fattore pari a 2, che rappresenta una stima del peggioramento della relativa DR (danger rate).

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore" in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate, ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce 130 di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento".

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica un'automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono da evidenziare nella voce 130 "riprese di valore - da interessi" di conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, i crediti vengono cancellati qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

7 – PARTECIPAZIONI

La voce comprende:

- Imprese controllate in via esclusiva;
- Imprese controllate in modo congiunto;
- Imprese sottoposte ad influenza notevole.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto, comprensivo dei costi direttamente attribuibili.

Per ciascuna società partecipata vengono indicate la denominazione, la sede, la quota di partecipazione nonché la disponibilità di voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra voti effettivi e voti potenziali. La disponibilità dei voti va indicata solo se differente dalla quota di partecipazione.

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, diverse da quelle ricondotte nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Ai fini di questa classificazione sono considerate controllate le entità per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali al fine di ottenere benefici dalla sua attività. Ciò avviene quando sono detenuti direttamente e/o indirettamente più della metà dei diritti di voto ovvero in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli amministratori.

Sono considerate entità a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori.

Le entità collegate sono quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

Criteri di valutazione

Successivamente alla prima iscrizione le partecipazioni sono contabilizzate al costo in base alle indicazioni del principio IAS 27 §10. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Le partecipazioni in società controllate mantengono la rilevanza di singolo asset nel Bilancio individuale.

Tali partecipazioni rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 36 per quanto riguarda il test di impairment. In particolare, devono essere sottoposte a test ogniqualvolta sussistano indicatori oggettivi di impairment.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce 210 "Utili (perdite) delle partecipazioni". In tale voce confluiscono anche le eventuali future riprese di valore, laddove siano venuti meno i motivi che hanno originato le precedenti svalutazioni.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla loro proprietà. Il risultato della cessione di partecipazioni è imputato a conto economico nella voce 210 “Utili (Perdite) delle partecipazioni”. Quanto sopra vale per le partecipazioni non precedentemente classificate nella voce 140 dell’attivo “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”; in tale caso il risultato della cessione è iscritto nella voce 280 “Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte”.

8 – ATTIVITA’ MATERIALI

La voce comprende:

- Attività ad uso funzionale di proprietà;
- Attività ad uso funzionale acquisite in locazione finanziaria;
- Attività detenute a scopo di investimento;
- Attività detenute a scopo di investimento acquisite in locazione finanziaria.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali, strumentali e non, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al costo comprensivo di tutti i costi direttamente connessi alla messa in funzione del bene ed alle imposte e tasse di acquisto non recuperabili. Tale valore è successivamente incrementato delle spese sostenute da cui ci si aspetta di godere dei benefici futuri. I costi di manutenzione ordinaria effettuata sull’attività sono rilevati a conto economico nel momento in cui si verificano.

Il costo di un’attività materiale è rilevato come un’attività se, e soltanto se:

- è probabile che i futuri benefici economici associati al bene affluiranno all’azienda;
- il costo del bene può essere attendibilmente determinato.

Criteri di classificazione

Occorre distinguere tra attività ad uso funzionale e attività detenute a scopo di investimento:

Attività ad uso funzionale

Sono definite “Attività ad uso funzionale” le attività tangibili possedute per essere utilizzate ai fini dell’espletamento dell’attività sociale ed il cui utilizzo è ipotizzato su un arco temporale maggiore dell’esercizio.

Attività detenute a scopo di investimento

Sono definite “Attività detenute a scopo di investimento” le proprietà possedute con la finalità di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito. Di conseguenza un investimento immobiliare si distingue dall’attività detenuta ad uso del proprietario per il fatto che origina flussi finanziari ampiamente differenziati dalle altre attività possedute dalla Banca.

Sono ricomprese tra le attività materiali (ad uso funzionale e detenute a scopo di investimento) anche quelle iscritte a seguito di contratti di leasing finanziario sebbene la titolarità giuridica delle stesse rimanga in capo all’azienda locatrice.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali strumentali sono iscritte al costo, come sopra definito, al netto degli ammortamenti cumulati e di qualsiasi perdita di valore cumulata. Il valore ammortizzabile, pari al costo meno il valore residuo (ossia l’ammontare previsto che si otterrebbe normalmente dalla dismissione, dedotti i costi attesi di dismissione se l’attività fosse già nelle condizioni, anche di vecchiaia, previste alla fine della sua vita utile), è ripartito

sistematicamente lungo la vita utile dell'attività materiale adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile, oggetto di periodica revisione al fine di rilevare eventuali stime significativamente difformi dalle precedenti, è definita come:

- il periodo di tempo nel quale ci si attende che un'attività sia utilizzabile dall'azienda;
- la quantità di prodotti o unità simili che l'impresa si aspetta di ottenere dall'utilizzo dell'attività stessa.

In considerazione della circostanza che le attività materiali possono essere composte da componenti di diversa vita utile, i terreni, siano essi a sé stanti o inclusi nel valore del fabbricato, non sono soggetti ad ammortamento in quanto immobilizzazioni a cui è associata vita utile indefinita. Lo scorporo del valore attribuibile al terreno dal valore complessivo dell'immobile avviene, per tutti i fabbricati, in proporzione alla percentuale di possesso. I fabbricati sono per contro ammortizzati secondo i criteri sopra esposti.

Le opere d'arte non sono soggette ad ammortamento in quanto il loro valore è generalmente destinato ad aumentare con il trascorrere del tempo.

L'ammortamento di una attività ha inizio quando la stessa è disponibile per l'uso e cessa quando l'attività è eliminata contabilmente. Di conseguenza, l'ammortamento non cessa quando l'attività diventa inutilizzata o non è più in uso o è destinata alla dismissione, a meno che l'attività non sia completamente ammortizzata.

In fase di prima applicazione dei principi contabili internazionali, così come consentito dall'IFRS 1, è stato scelto di valutare al fair value gli immobili e i terreni ad uso sia funzionale che di investimento utilizzando tale valore come sostituto del costo a tale data; si è provveduto altresì ad individuare la vita utile dell'intero patrimonio immobiliare in un periodo massimo di 50 (cinquanta) anni che diviene pertanto criterio di nostro periodo di ammortamento.

Attività materiali acquisite in leasing finanziario

Il leasing finanziario è un contratto che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene. Il diritto di proprietà può essere trasferito o meno al termine del contratto.

L'inizio della decorrenza del leasing è la data dalla quale il locatario è autorizzato all'esercizio del suo diritto all'utilizzo del bene locato e corrisponde quindi alla data di rilevazione iniziale del leasing.

Al momento della decorrenza del contratto, il locatario rileva le operazioni di leasing finanziario come attività e passività a valori pari al fair value del bene locato o, se inferiore, al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti. Nel determinare il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso di interesse contrattuale implicito, se determinabile; in caso contrario viene utilizzato il tasso di interesse del finanziamento marginale del locatario. Eventuali costi diretti iniziali sostenuti dal locatario sono aggiunti all'importo rilevato come attività.

I pagamenti minimi dovuti sono suddivisi tra costi finanziari (quota interessi canone di leasing) e riduzione del debito residuo (quota capitale). I primi sono ripartiti lungo la durata contrattuale in modo da determinare un tasso d'interesse costante sulla passività residua e vengono appostati nella voce 190 "Altri proventi/oneri di gestione".

Il contratto di leasing finanziario comporta, inoltre, l'iscrizione a conto economico voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" della quota di ammortamento delle attività oggetto di contratto. Il criterio di ammortamento utilizzato per i beni acquisiti in locazione è coerente con quello adottato per i beni di proprietà al cui paragrafo si rinvia per una descrizione più dettagliata.

Criteri di cancellazione

L'attività materiale è eliminata dal bilancio al momento della dismissione o quando la stessa è permanentemente ritirata dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le eventuali plusvalenze o le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione dell'attività materiale, pari alla differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile dell'attività, sono rilevate a conto economico nella voce 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

9 – ATTIVITA' IMMATERIALI

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo ed eventuali spese successive all'iscrizione iniziale sono capitalizzate solo se in grado di generare benefici economici futuri e solo se tali spese possono essere determinate ed attribuite all'attività in modo attendibile.

Il costo di un'attività immateriale include: il prezzo di acquisto incluse eventuali imposte e tasse su acquisti non recuperabili dopo aver dedotto sconti commerciali e abbuoni; qualunque costo diretto per predisporre l'attività all'utilizzo.

Criteri di classificazione

E' definita immateriale un'attività non monetaria, identificabile, priva di consistenza fisica ed utilizzata nell'espletamento dell'attività sociale.

L'attività è identificabile quando: è separabile, ossia capace di essere separata o scorporata e venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata; deriva da diritti contrattuali o altri diritti legali indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili da altri diritti e obbligazioni.

L'attività si caratterizza per la circostanza di essere controllata dall'impresa in conseguenza di eventi passati e nel presupposto che, tramite il suo utilizzo, affluiranno benefici economici all'impresa. L'impresa ha il controllo di un'attività se ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla risorsa in oggetto e può, inoltre, limitare l'accesso a tali benefici da parte di terzi.

I benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale possono includere i proventi originati dalla vendita di prodotti o servizi e i risparmi di costo od altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività da parte dell'impresa.

Un'attività immateriale è rilevata come tale se, e solo se: è probabile che affluiranno all'impresa benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività; il costo dell'attività può essere misurato attendibilmente.

La probabilità che si verifichino benefici economici futuri è valutata usando presupposti ragionevoli e sostenibili che rappresentano la migliore stima dell'insieme di condizioni economiche che esisteranno nel corso della vita utile dell'attività.

Il grado di probabilità connesso al flusso di benefici economici attribuibili all'utilizzo dell'attività è valutato sulla base delle fonti d'informazione disponibili al tempo della rilevazione iniziale, dando un maggior peso alle fonti d'informazione esterne.

La Banca classifica, quali attività immateriali a vita utile definita, i costi di software di terzi ad utilità pluriennale.

Attività immateriale a vita utile definita: è detta a vita utile definita l'attività per cui è possibile stimare il limite temporale entro il quale ci si attende la produzione dei correlati benefici economici.

Attività immateriale a vita utile indefinita: è a vita utile indefinita l'attività per cui non è possibile stimare un limite prevedibile al periodo durante il quale ci si attende che l'attività generi benefici economici per l'azienda.

L'attribuzione di vita utile indefinita del bene non deriva dall'aver già programmato spese future che nel corso del tempo vadano a ripristinare il livello di performance standard dell'attività, prolungando la vita utile.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività immateriali a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti complessivi e delle perdite di valore eventualmente verificatesi. L'ammortamento è calcolato su base sistematica lungo la miglior stima della vita utile dell'immobilizzazione (vedasi definizione inclusa nel paragrafo "Attività Materiali") utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile all'uso e cessa alla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Le attività immateriali aventi vita utile indefinita (vedasi avviamento) sono iscritte al costo al netto delle eventuali perdite di valore riscontrate periodicamente in applicazione del test condotto per la verifica dell'adeguatezza del valore di carico dell'attività. Per tali attività, di conseguenza, non si procede al calcolo dell'ammortamento; in caso di svalutazione non sono ammesse riprese di valore successive.

Nessuna attività immateriale derivante da ricerca (o dalla fase di ricerca di un progetto interno) è oggetto di rilevazione.

Criteri di cancellazione

L'attività immateriale è cancellata dal bilancio a seguito di dismissione ovvero quando nessun beneficio economico futuro è atteso per il suo utilizzo o dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

11 – FISCALITA' CORRENTE E DIFFERITA

La voce comprende:

- Attività fiscali correnti;
- Attività fiscali anticipate in contropartita al conto economico;
- Attività fiscali anticipate in contropartita al patrimonio netto.
- Passività fiscali correnti;
- Passività fiscali differite in contropartita al conto economico;
- Passività fiscali differite in contropartita al patrimonio netto.

Criteri di classificazione

Attività e passività fiscali correnti

Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui esse non siano state pagate, sono rilevate come passività; l'eventuale eccedenza rispetto al dovuto è rilevata come attività.

Attività e passività fiscali differite

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società

interessata o della società consolidante per effetto della opzione relativa al c.d. “consolidato fiscale nazionale” di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell’attivo rappresentanti dalle riserve in sospensione d’imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d’iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce “Attività fiscali” e le seconde nella voce “Passività fiscali”.

Criteri di valutazione

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti oppure, se conosciute, quelle previste. L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un’attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività e le passività fiscali correnti e differite vengono opportunamente stornate in sede di liquidazione dell’imposta e/o mutamento della legislazione tributaria esistente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

12 – FONDI PER RISCHI E ONERI

La voce comprende:

- I fondi di quiescenza e obblighi simili;
- Altri fondi per rischi ed oneri – controversie legali;
oneri per il personale;
altri fondi.

Nella sottovoce "Fondi di quiescenza e obblighi simili" vanno indicati esclusivamente i fondi di previdenza complementare a prestazione definita e quelli a contribuzione definita (sempreché vi sia una garanzia, legale o sostanziale, sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari) classificati come "Fondi interni" ai sensi della vigente legislazione previdenziale. I restanti fondi di previdenza complementare ("Fondi esterni") sono inclusi soltanto se è stata rilasciata una garanzia sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari. Nella sottovoce “Altri fondi” figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate e dei derivati creditizi ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

Gli accantonamenti vengono attualizzati, laddove l’elemento temporale sia significativo, utilizzando i tassi correnti di mercato “free risk”. L’accantonamento è rilevato a conto economico. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte B, Sezione 12 del presente Bilancio.

13 – DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

I debiti verso banche comprendono:

- debiti verso banche centrali;
- debiti verso banche;
- conti correnti e depositi liberi;
- depositi vincolati;
- pronti contro termine passivi;
- altri finanziamenti;
- debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali;
- altri debiti.

I debiti verso clientela comprendono:

- conti correnti e depositi liberi;
- depositi vincolati;
- pronti contro termine passivi;
- altri finanziamenti;
- debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali;
- altri debiti.

I titoli in circolazione comprendono:

- obbligazioni;
- altri titoli.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

I "Debiti verso banche" e i "Debiti verso clientela", ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con la clientela, nonché i debiti per locazioni finanziarie. Sono inclusi i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i debiti di funzionamento (diversi da quelli connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi, da ricondurre alla voce "Altre passività").

I titoli in circolazione ricomprendono i titoli emessi (inclusi i prestiti subordinati, i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, assegni circolari emessi al portatore), esclusa la quota non ancora collocata presso terzi o riacquistata, compresi i titoli che alla data di riferimento del Bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di valutazione

Le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, rimangono iscritte per il valore incassato ed i costi eventualmente ad esse imputabili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Le passività a lungo termine sono valutate al costo ammortizzato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando risultano scadute o estinte. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite realizzati in occasione del riacquisto di proprie passività finanziarie è indicato nella voce 100 di conto economico “Utili/perdite da cessione o riacquisto”.

14 – PASSIVITA’ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

La voce comprende:

- passività per cassa;
- strumenti derivati.

Criteri di iscrizione

Le passività finanziarie di negoziazione sono inizialmente iscritte al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico.

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce i titoli di debito ed il valore negativo dei contratti derivati compresi quelli gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al fair value (*fair value option*) ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Va esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi o riacquistata.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Sui criteri di determinazione del fair value si veda la voce 20 dell’attivo.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle passività finanziarie sono rilevati nella voce 80 “Risultato netto dell’attività di negoziazione” di conto economico, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati passivi connessi con la fair value option che sono classificati nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

16 – OPERAZIONI IN VALUTA

Un’operazione in valuta estera è registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell’operazione.

A ogni data di riferimento del bilancio gli elementi monetari in valuta estera sono convertiti utilizzando il tasso di chiusura; gli elementi non monetari che sono valutati al costo storico in valuta estera sono convertiti usando il tasso di cambio in essere alla data dell’operazione; gli elementi non

monetari che sono valutati al fair value in una valuta estera sono convertiti utilizzando i tassi di cambio alla data in cui il fair value è determinato.

Le differenze di cambio, derivanti dall'estinzione di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari, a tassi differenti da quelli ai quali erano stati convertiti al momento della rilevazione iniziale durante l'esercizio o in bilanci precedenti, sono rilevate nel conto economico dell'esercizio in cui hanno origine, ad eccezione delle differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera.

Le differenze di cambio, derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera di un'impresa che redige il bilancio, sono rilevate nel conto economico del bilancio individuale dell'impresa che redige il bilancio o del bilancio individuale della gestione estera. Nel bilancio che include la gestione estera (per esempio il bilancio consolidato quando la gestione estera è una controllata), tali differenze di cambio sono rilevate inizialmente in una componente separata di patrimonio netto e rilevate nel conto economico alla dismissione dell'investimento netto.

Quando un utile o una perdita di un elemento non monetario viene rilevato direttamente nel patrimonio netto, ogni componente di cambio di tale utile o perdita è rilevato direttamente nel patrimonio netto. Viceversa, quando un'utile o una perdita di un elemento non monetario è rilevato nel conto economico, ciascuna componente di cambio di tale utile o perdita è rilevata a conto economico.

17 – ALTRE INFORMAZIONI

CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce:

cassa costituita dalle valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere;
depositi liberi presso banche centrali.

Sono esclusi i crediti a vista con il Tesoro, Cassa Depositi e Prestiti, verso Uffici Postali che vanno rilevati tra i crediti verso clientela.

ALTRE ATTIVITA' E ALTRE PASSIVITA'

Nella presente voce sono iscritte le attività e passività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

Sono inclusi, ad esempio:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- c) le miglorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "Attività materiali";
- d) debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma;
- e) accordi di pagamento basati su proprie azioni;
- f) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- g) i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art.2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

Le aziende con un numero di dipendenti inferiore a 50, sempre sulla base della scelta effettuata dagli interessati, versano il medesimo TFR ai fondi di Previdenza complementare sopra citati o mantengono le stesse quote all'interno del proprio bilancio. Al 31 dicembre 2013 il Banco non raggiunge la soglia dei 50 dipendenti indicato nella norma di legge richiamata e pertanto il TFR non versato alla previdenza complementare viene trattenuto all'interno del bilancio aziendale.

Alla luce di ciò si hanno le seguenti due situazioni:

- il TFR maturando, dal 1° gennaio 2007 per i dipendenti che hanno optato per il Fondo di Tesoreria e dal mese successivo a quello della scelta per quelli che hanno optato per la previdenza complementare, si configura come un *piano a contribuzione definita*, che non necessita di calcolo attuariale; la stessa impostazione vale anche per il TFR di tutti i dipendenti assunti dopo il 31 dicembre 2006, indipendentemente dalla scelta effettuata in merito alla destinazione del TFR;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente, permane invece come *piano a prestazione definita*, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò si è reso necessario un ricalcolo attuariale del valore del TFR alla data del 31 dicembre 2006, al fine di tenere in considerazione quanto segue:
 - o allineamento delle ipotesi di incremento salariale a quelle previste dall'art. 2120 c.c.;
 - o eliminazione del metodo del pro-rata del servizio prestato, in quanto le prestazioni da valutare possono considerarsi interamente maturate.

Le differenze derivanti da tale *restatement* sono state trattate secondo le regole applicabili al c.d. *curtailment*, di cui ai paragrafi 109-115 dello IAS 19, che ne prevedono l'imputazione diretta a conto economico.

L'emendamento allo IAS, in vigore dal 1° gennaio 2013, elimina, per i piani successivi al rapporto di lavoro a benefici definiti (es: TFR) due delle tre opzioni di riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali, previste dal previgente IAS 19 ovvero:

- metodo del corridoio che evitava di contabilizzare nel valore della passività, l'ammontare totale degli utili/perdite attuariali conseguiti;
- riconoscimento degli utili/perdite attuariali interamente a conto economico nel momento in cui si manifestano;

Rimane pertanto, nel nuovo IAS 19, l'obbligo d'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione in ogni esercizio della passività determinata dall'attuario tra gli Altri utili/(perdite) complessivi (Other Comprehensive Income - OCI).

Altre novità significative dello IAS 19 sono rappresentate da:

- il riconoscimento separato nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e gli oneri finanziari netti;
- il rendimento delle attività incluso tra gli oneri finanziari netti dovrà essere calcolato sulla base del tasso di sconto delle passività e non più del rendimento atteso delle stesse.

Il nuovo principio infine, introduce nuove informazioni addizionali da fornire nelle note al bilancio.

In proposito si precisa quanto segue:

- in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali la Banca aveva scelto, tra le possibili

opzioni consentite dallo IAS 19, di rilevare le suddette componenti attuariali sistematicamente nel conto economico, tra le “Spese per il personale”; la versione “Revised” di tale principio, omologato da parte della Commissione Europea, prevede che, al fine di fornire informazioni attendibili e più rilevanti, la rilevazione di tali componenti avvenga direttamente tra le “Riserve da valutazione” incluse nel patrimonio netto con il riconoscimento immediato delle stesse nel “Prospetto della redditività complessiva”, senza pertanto transitare dal conto economico; il principio IAS 19 “Revised” esclude pertanto la possibilità di riconoscimento sistematico nel conto economico delle componenti attuariali.

Il tasso utilizzato ai fini dell’attualizzazione del TFR maturato è determinato in linea con quanto previsto dal paragrafo 78 dello IAS 19, con riferimento ai rendimenti di mercato alla data di valutazione di titoli di aziende primarie. E’ stata prevista la correlazione tra il tasso di attualizzazione e l’orizzonte di scadenza medio relativo alle erogazioni delle prestazioni (*duration*). L’ammontare complessivo del trattamento di fine rapporto viene certificato annualmente da un attuario indipendente.

RISERVE DA VALUTAZIONE

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita e alla rilevazione dell’effetto attuariale con riferimento alle obbligazioni a benefici definiti nei confronti del personale.

AZIONI RIMBORSABILI

La Banca non ha alcun obbligo di rimborso/riacquisto di proprie azioni nei confronti dei soci.

RISERVE

Nella presente voce figurano le perdite di esercizi precedenti portate a nuovo e altre riserve minori.

SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE

In occasione degli aumenti di capitale non sono mai stati applicati sovrapprezzi di emissione.

CAPITALE

Nella presente voce figura l’importo delle azioni emesse dalla banca al netto dell’importo del capitale sottoscritto e non ancora versato alla data di riferimento.

AZIONI PROPRIE

La Banca non possiede né azioni proprie né della Capogruppo in portafoglio.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazione di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

1. gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);

2. gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
3. i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
4. le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
5. gli utili e perdite derivanti della negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
6. i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra i costi e i ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Si considerano tali tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti e si suddividono fra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti per la cessazione del rapporto di lavoro) dovuti interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa;
- benefici successivi al rapporto di lavoro per quelli dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti e dovuti interamente al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto il lavoro relativo.

Per quanto riguarda le modalità di contabilizzazione si fa rimando a quanto già esposto nella parte dedicata al trattamento di fine rapporto.

IL RENDICONTO FINANZIARIO

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il "metodo diretto" o quello "indiretto". La Banca ha optato per il metodo indiretto di seguito illustrato.

Metodo indiretto

I flussi finanziari (incassi e pagamenti) relativi all'attività operativa, di investimento e di provvista vanno indicati al lordo, cioè senza compensazioni, fatte salve le eccezioni facoltative previste dallo IAS 7, paragrafi 22 e 24.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento" vanno comprese le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, altre operazioni, avviamento. Sono escluse le riprese di valore da incassi.

Nella voce "Altri aggiustamenti" figura il saldo delle altre componenti reddituali, positive e negative, non liquidate nell'esercizio (le plus/minusvalenze su partecipazioni, interessi attivi incassati, interessi attivi non pagati, ecc.).

Nelle sezioni 2 e 3 deve essere indicata la liquidità generata (o assorbita), nel corso dell'esercizio, dalla riduzione (incremento) delle attività e dall'incremento (riduzione) delle passività finanziarie per effetto di nuove operazioni e di rimborsi di operazioni esistenti. Sono esclusi gli incrementi e i decrementi dovuti alle valutazioni (rettifiche e riprese di valore, variazioni di *fair value* ecc.), agli interessi maturati nell'esercizio e non pagati/incassati, alle riclassificazioni tra portafogli di attività, nonché all'ammortamento, rispettivamente, degli sconti e dei premi.

Nella voce "Altre passività" figura anche il fondo di trattamento di fine rapporto.

Nelle voci "Vendite di rami d'azienda" e "Acquisti di rami d'azienda" il valore complessivo degli incassi e dei pagamenti effettuati quali corrispettivi delle vendite o degli acquisti deve essere presentato nel rendiconto finanziario al netto delle disponibilità liquide e dei mezzi equivalenti acquisiti o dismessi.

Nella voce "Emissioni/acquisti di azioni proprie" sono convenzionalmente incluse le azioni con diritto di recesso. Vi figurano anche i premi pagati o incassati su proprie azioni aventi come contropartita il patrimonio netto. In calce alla tavola vanno fornite le informazioni previste dallo IAS 7, paragrafi 40 e 48 (limitatamente alle filiali estere), nonché quelle di cui all'IFRS 5, paragrafo 33, lett. c).

Modalità di determinazione del fair value di strumenti finanziari

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati come disponibili per la vendita.

L'obiettivo della determinazione del fair value degli strumenti finanziari è di valorizzare il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati.

In generale, la Banca determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione. Tale metodo, definito nel "Regolamento della Finanza" del Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali.

Alla luce di quanto sopra esposto, si applica la seguente gerarchia:

- qualora il prezzo dello strumento finanziario sia quotato ed esista un mercato attivo al momento della valutazione, il fair value coincide con il prezzo di quotazione rilevato (Mark to Market);

- qualora non sia possibile identificare l'esistenza di un mercato attivo, e non siano disponibili quotazioni sul mercato ritenute valide o rappresentative si utilizza una tecnica di valutazione (Mark to Model) basata il più possibile su dati di mercato osservabili.

Mark to Market

Nel determinare il fair value la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione - ossia senza modifiche o ricomposizioni dello strumento stesso - desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati ad eccezione del mercato della piazza di "Lussemburgo";
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano contemporaneamente due determinate condizioni:
 1. presenza del valore CBBT (Composite Bloomberg Bond Trade) il quale esprime l'esistenza di fonti di prezzo eseguibili disponibili, selezionando fra queste i prezzi aggiornati di recente. Nel caso di bond governativi per poter procedere al calcolo di CBBT devono essere disponibili prezzi bid e ask per almeno 3 fonti di prezzo eseguibili e queste fonti devono aggiornarsi almeno ogni 5 minuti per entrambi i valori. Per gli altri tipi di bond il numero di fonti richieste sale a 5 e l'aggiornamento è richiesto almeno ogni 15 minuti. Se questi criteri non vengono soddisfatti, allora CBBT non risulta disponibile;
 2. lo spread bid-ask - ovvero la differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask) – deve essere contenuto entro un valore di 100 punti base se la scadenza del titolo è entro i 4 anni e di 200 punti base se la scadenza del titolo è oltre i 4 anni.

Qualora non siano verificate entrambe le condizioni si passa alla valutazione del titolo con il metodo della valutazione oggettiva (model valuation).

Mark to Model

Qualora non sia applicabile una Mark to Market policy, per l'assenza di prezzi di mercato direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. Comparable Approach: tale modello è identificato attraverso la determinazione di una curva di tasso riferita all'emittente del titolo da valutare, che prende in considerazione il merito creditizio e la durata. La serie dei dati che compongono la curva di riferimento sono ottenuti attraverso la rilevazione delle quotazioni (alla data di riferimento) sui mercati regolamentati o sui sistemi di scambi organizzati delle emissioni obbligazionarie presenti sull'information provider indipendente Bloomberg (o altro analogo contributore). Determinata la serie di dati relativi all'emittente sarà identificato il tasso di attualizzazione da applicare allo strumento finanziario da valutare in base alla vita residua. Qualora non fosse possibile determinare una curva di tasso riferita all'emittente dello strumento finanziario da valutare, si utilizza la curva di tasso di un emittente con le stesse caratteristiche e con lo stesso rating.
2. Model Valuation: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello viene determinato attraverso l'utilizzo di un software specializzato nel pricing di strumenti finanziari.

In particolare i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa previsti, opportunamente corretti per tenere conto del rating emittente e della durata del titolo. A tal proposito, per quanto riguarda i Credit Spread, al fine di determinare la curva di tasso da applicare, si procede:

- all'individuazione degli spread senior da applicare alla curva Risk-Free (fonte Bloomberg) selezionando un paniere di titoli (titoli benchmark) per ogni emittente;
- all'estrapolazione e interpolazione, da questi, degli spread da applicare alla curva risk-free.

In presenza di strumenti subordinati, in aggiunta ai processi suddetti si procede all'individuazione degli spread tra titolo senior e titolo subordinato per ogni emittente (credit spread subordinato).

I contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione, in particolare l'attualizzazione dei flussi di cassa delle varie componenti per quanto riguarda i derivati di Interest Rate Swap o l'applicazione di algoritmi matematici per la valutazione di opzioni (esempio Black & Scholes).

Gli input non osservabili, Livello 3, devono essere utilizzati per valutare il *fair value* nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, consentendo pertanto situazioni di scarsa attività del mercato per l'attività o la passività alla data di valutazione. Tuttavia, la finalità della valutazione al *fair value* resta la stessa, ossia un prezzo di chiusura alla data di valutazione dal punto di vista di un operatore di mercato che possiede l'attività o la passività. Pertanto, gli input non osservabili devono riflettere le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività, incluse le assunzioni circa il rischio.

Sulla base delle indicazioni sopra riportate ne deriva una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità dei parametri di mercato e rispondente a quella richiesta dall'emendamento all'IFRS 7:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)

La valutazione dello strumento finanziario non è basata sul prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni di variabili da parte del management.

Passività finanziarie valutate al fair value e determinazione del proprio merito creditizio

Tra le "Passività finanziarie valutate al fair value" figurano le passività emesse dalla banca, per i quali è stata adottata la "Fair Value Option". In particolare, il perimetro della Fair Value Option riguarda le seguenti tipologie di emissioni:

- prestiti obbligazionari a tasso fisso plain vanilla;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a componenti di equity (titoli o indici) o di tassi di cambio;

- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a strutture di tasso di interesse, a tassi di inflazione o indici assimilabili.

In tali casi, l'adozione della Fair Value Option consente di superare il mismatching contabile che diversamente ne sarebbe conseguito, valutando l'emissione obbligazionaria al costo ammortizzato ed il relativo derivato collegato al fair value.

La scelta della Banca della Fair Value Option, in alternativa all'Hedge Accounting, è motivata dall'esigenza di semplificare il processo amministrativo contabile delle coperture.

A differenza dell'Hedge Accounting, le cui regole di contabilizzazione prevedono che sullo strumento coperto si rilevino le sole variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto, la Fair Value Option comporta la rilevazione di tutte le variazioni di fair value, indipendentemente dal fattore di rischio che le ha generate, incluso il rischio creditizio dell'emittente.

Per la determinazione del fair value delle passività di propria emissione, si tiene conto anche del proprio rischio emittente.

La costruzione di una o più curve di credit spread si rende necessaria, nell'ambito della fair value option, al fine di valorizzare gli strumenti non negoziati su mercati attivi con un full fair value. Il concetto di full fair value comprende, rispetto alla semplice attualizzazione sulla curva risk free dei cash flows generati dallo strumento, un ulteriore aggiustamento che tenga conto del rischio emittente: l'aggiustamento, ovvero il credit spread, assume la forma di uno spread additivo sulla curva risk free ed è di entità diversa sulle diverse scadenze temporali.

L'applicazione della Fair Value Option alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di fair value attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività materiali detenute a scopo di investimento

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e tra le attività materiali si è determinato un fair value ai fini di informativa nella Nota Integrativa. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine performing, il fair value è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio attualizzando i previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo o indeterminata, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value;
- per i prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo, prendendo in considerazione anche il merito creditizio della Banca;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" o dei "Crediti verso banche o clientela", anche a seguito di riclassifica di portafogli, il fair value è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value;
- per le attività materiali detenute a scopo di investimento si è fatto riferimento alla concetto di fair value come definito al §24 dell'IFRS 13 e alla capacità di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo (cfr. §27 IFRS 13).

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'anno oggetto del presente bilancio non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

(Dati espressi in migliaia di euro)

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per gli strumenti finanziari appartenenti ai livelli 2 e 3 sono state descritte nella sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A. Si rinvia ad essa per le informazioni richieste.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca non utilizza stime di fair value di livello 3 in modo ricorrente se non in modo residuale e limitatamente ad alcune quote partecipative iscritte tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo si rimanda a quanto già descritto nella sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A.

In ottemperanza all'IFRS 13, paragrafo 95, la Banca ha definito i principi da seguire per disciplinare gli eventuali cambi di livello di *fair value*. Nello specifico il passaggio di uno strumento finanziario dal livello 1 al livello 2 di *fair value* e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su mercato attivo piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di *pricing*. In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo espresso da mercati attivi (assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene classificato nel livello 2 della gerarchia del *fair value* e in alcuni casi si ricorre anche ad una valutazione *model based*.

Tale classificazione potrebbe non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al livello 1. Il trasferimento dal livello 2 al livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto già descritto nella sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non adotta l'eccezione prevista dall'IFRS 13 §48 e valuta i rischi di credito e di mercato con le controparti a saldi aperti senza procedere a compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2017			31.12.2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1			775	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	101.295	1.000	156	71.193	3.491	302
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	101.295	1.001	156	71.193	4.266	302
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		1				
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale		1				

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Le attività ricomprese nel livello 3 si riferiscono a partecipazioni non rilevanti contabilizzate al costo in quanto non è possibile definire un fair value attendibile e all'investimento nello Schema Volontario del Fondo Interbancario Tutela Depositi (FITD).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			302			
2. Aumenti			92			
2.1 Acquisti			92			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			238			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze			123			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	123			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			115			
4. Rimanenze finali			156			

Gli acquisti, pari a 92 mila euro si riferiscono agli importi richiesti dal FITD in relazione all'intervento nello schema volontario. Le minusvalenze di 123 mila euro si riferiscono alla rettifica

di valore operata sullo schema volontario del FITD, per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 4 – Altri aspetti del presente bilancio.

Le altre variazioni in diminuzione si riferiscono alle partecipazioni in AFS, relative a CARICESE e CSE, riclassificate, per omogeneità al bilancio consolidato, nella voce 100 Partecipazioni.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2017				31.12.2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	10.370			10.370	9.772		1.992	7.769
3. Crediti verso la clientela	262.994			293.117	260.463			298.803
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	273.364			303.487	270.235		1.992	306.572
1. Debiti verso banche	81.086			81.086	91.044			91.044
2. Debiti verso clientela	250.718			250.718	208.612			208.612
3. Titoli in circolazione	32.662		31.759	1.165	33.743		33.125	996
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	364.466		31.759	332.969	333.399		33.125	300.652

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.5 Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

Lo IAS 39 stabilisce che l’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole al costo o all’importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L’affermazione che all’atto dell’iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto livello 1 della gerarchia del fair value.

Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l’iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. I margini commerciali transitano a Conto Economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell’operatore nella valutazione dello strumento e pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value, non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a Conto Economico. In tal caso l’iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all’atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l’effetto

tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso (*pro-rata temporis*)

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il Conto Economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

Non sono stati identificati importi da sospendere a Conto Economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE
(Dati espressi in migliaia di euro)
ATTIVO
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10
1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	var.% 2017/16
a) Cassa	1.198	937	27,86
b) Depositi liberi presso Banche Centrali			
Totale	1.198	937	27,86

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1 Titoli di Debito					775	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito					775	
2 Titoli di Capitale						
3 Quote di O.I.C.R.						
4 Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A					775	
B Strumenti derivati						
1 Derivati Finanziari			1			
1.1 di negoziazione			1			
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri						
2 Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B			1			
Totale (A+B)			1		775	

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione indicate nel 2016 sono costituite interamente da un'obbligazione emessa dal Credito Valtellinese rimborsata il 04/03/2017 a tasso fisso, codice Isin IT0005002214.

I derivati finanziari di negoziazione si riferiscono a operazioni estere a termine con la clientela.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	var.% 2017/16
A. ATTIVITA' PER CASSA			
1. Titoli di Debito		775	n.s.
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche		775	n.s.
d) Altri emittenti			
2. Titoli di Capitale			
a) Banche			
b) Altri Emittenti			
- imprese di assicurazione			
- società finanziarie			
- imprese non finanziarie			
- altri			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale A		775	n.s.
B. STRUMENTI DERIVATI			
a) Banche			
b) Clientela	1		n.s.
Totale B	1		
Totale A+B	1	775	n.s.

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40
4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di Debito	101.295	1.000		71.193	3.491	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	101.295	1.000		71.193	3.491	
2. Titoli di Capitale			156			302
2.1 Valutati al fair value			6			36
2.2 Valutati al costo			150			266
3. Quote O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	101.295	1.000	156	71.193	3.491	302

Relativamente ai titoli emessi dallo Stato Italiano si evidenzia una esposizione pari a 68.195 milioni di euro con una duration media di 0,76 anni.

Il livello 3 comprende:

- titoli di capitale valutati al fair value riferiti alla contribuzione versata allo Schema Volontario (FITD) al netto delle rettifiche di valore operate. L'onere del 2017 pari a 129 mila euro in sede di sua valutazione al fair value (comunicata dal FITD) al 31 dicembre 2017 ha fatto emergere una minusvalenza pari a 123 mila euro iscritta a conto economico a voce 130 b) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita";

- titoli di capitale valutati al costo, relativi a interessenze azionarie non quotate, di importo singolarmente non significativo, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che, pertanto, sono iscritte in bilancio al valore del costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

Si riporta sintetica descrizione delle partecipazioni e dei valori cui sono iscritte a bilancio.

<i>ISIN</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Valore a Bilancio</i>
IT0000222650	FIDI TOSCANA SPA	146
KK0001000001	MEDIAT SRL	4
Totale a bilancio		150

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	var.% 2017/16
1. Titoli di Debito	102.295	74.684	36,97
a) Governi e Banche Centrali	101.295	68.195	48,54
b) Altri enti pubblici			
c) Banche		6.489	n.s
d) Altri emittenti	1.000		
2. Titoli di Capitale	156	302	-48,34
a) Banche			
b) Altri emittenti:	156	302	-48,34
- imprese di assicurazione			
- società finanziarie	156	187	-16,58
- imprese non finanziarie		115	n.s
- altri			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale	102.451	74.986	36,63

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60
6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016				var.% VB 2017/16
	VB	FV			VB	FV			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti Verso Banche Centrali									
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X	
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X	
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X	
4. Altri		X	X	X		X	X	X	
B. Crediti Verso Banche	10.370			10.370	9.772	1.992	7.769		6,12
1. Finanziamenti	10.370			10.370	7.769		7.769		33,48
1.1 Conti correnti e depositi liberi	8.052	X	X	X	5.969	X	X	X	34,90
1.2 Depositi vincolati	2.318	X	X	X	1.800	X	X	X	28,78
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X	
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X	
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X	
- Altri		X	X	X		X	X	X	
2. Titoli di debito					2.003	1.992			n.s.
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X	
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X	2.003	X	X	X	n.s.
Totale	10.370			10.370	9.772	1.992	7.769		6,12

Legenda

FV= fair value

VB= valore di bilancio

Il fair value dei finanziamenti non differisce dal valore di bilancio in quanto i tassi sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016						var.% VB 2017/16	
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value			Bonis	Deteriorati
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3		
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri					
Finanziamenti	246.119		16.875			293.117	241.517		18.946			298.803	1,91	-10,93
1. Conti correnti	13.806		2.440	X	X	X	13.957		3.702	X	X	X	-1,08	-34,09
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X		
3. Mutui	188.982		12.933	X	X	X	182.101		13.569	X	X	X	3,78	-4,69
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	20.740		192	X	X	X	24.161		312	X	X	X	-14,16	-38,46
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X		
6. Factoring				X	X	X				X	X	X		
7. Altri finanziamenti	22.591		1.310	X	X	X	21.298		1.363	X	X	X	6,07	-3,89
Titoli di debito														
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X		
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X		
Totale	246.119		16.875			293.117	241.517		18.946			298.803	1,91	-10,93

Nel corso del 2017 si è perfezionata un'operazione di acquisto pro-soluto di crediti formati da cessioni del quinto dello stipendio e delegazioni di pagamento dalla società Italcredi S.p.A. facente parte del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa.

L'operazione ha interessato 191 posizioni in *bonis* per un importo totale di 4.999 migliaia di euro ed è avvenuta secondo la procedura della cessione dei "crediti individuabili in blocco" ex art.58 del T.U.B., nel rispetto della normativa sulla *privacy* e a condizioni di mercato. Tali posizioni sono incluse nella sopra esposta tabella al punto 4 "Carte di credito, prestiti personali e cessioni del

quinto". L'operazione è stata effettuata con una parte correlata ed è avvenuta a condizioni normalmente riscontrabili sul mercato.

Le informazioni relative al fair value dei crediti sono state ottenute tramite modelli di calcolo che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- Imprese non finanziarie						
- Imprese finanziarie						
- Assicurazioni						
- Altri						
2. Finanziamenti verso:	246.119		16.875	241.518		18.945
a) Governi	8		29	6		4
b) Altri enti pubblici	1.259		62	1.446		49
c) Altri emittenti	244.852		16.784	240.066		18.892
- Imprese non finanziarie	65.231		11.721	68.827		13.883
- Imprese finanziarie	502		98	623		80
- Assicurazioni						
- Altri	179.119		4.965	170.616		4.929
Totale	246.119		16.875	241.518		18.945

Di seguito viene riportata anche la composizione analitica del portafoglio deteriorato che comprende i passaggi a perdite delle posizioni che ne avevano maturato i presupposti al fine di rendere sempre più semplici e trasparenti i dati delle attività della Banca.

TIPOLOGIE	LORDI	RETTIFICHE	NETTI	% SUL TOTALE	% di svalutazione
Sofferenze	21.950	12.734	9.216	3,50	58,02
Inadempienze probabili	8.458	1.573	6.885	2,62	18,60
Esposizioni scadute deteriorate	856	82	774	0,29	9,58
Totale crediti deteriorati	31.264	14.389	16.875	6,42	46,02
Crediti non deteriorati	247.202	1.083	246.119	93,58	0,44
Totale a bilancio	278.466	15.472	262.994	100,00	5,56

Sezione 10 – Le Partecipazioni - Voce 100
10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti% *
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. C.S.E. srl	San Lazzaro di Savena	Bologna	0,10	
1. Consorzio Caricese S.r.l	San Lazzaro di Savena	Bologna	0,03	

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazione	Valore di bilancio	Totale Attivo	Totale Passività	Ricavi Totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole									
1. C.S.E. Soc. Cons. r. l.	112	155.069	56.173	134.366	13.477	-	13.477	-	13.477
2. CA.RI.CE.SE S.r.l.	3	24.557	13.404	32.408	1.787	-	1.787	-	1.787
Totale	115	179.626	69.577	166.774	15.264	-	15.264	-	15.264

I dati di Bilancio (in euro migliaia) si riferiscono al 31.12.2016 in quanto è l'ultimo bilancio attualmente disponibile.

10.5 Variazioni annue

	31.12.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	0	
B. Aumenti	115	
B1. Acquisti	0	
B2. Riprese di valore		
B3. Rivalutazioni		
B4. Altre variazioni	115	
C. Diminuzioni		
C1. Vendite		
C2. Rettifiche di valore		
C3. Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	115	
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

Le altre variazioni in aumento fanno riferimento alle quote relative alle partecipazioni in C.S.E. S.c a r.l. e CA.RI.CE.SE S.r.l riclassificate a fine anno a voce 100 al fine di uniformarsi a quanto in essere a livello di Gruppo.

Sezione 11 – Attività materiali - Voce 110
11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	Var.% 2017/16
1. Attività di proprietà	1.650	1.724	-4,29
a) terreni	270	270	n.s.
b) fabbricati	1.080	1.104	-2,18
c) mobili	151	188	-19,42
d) impianti elettronici	4	18	-75,65
e) altre	144	145	-0,48
2. Attività acquisite in leasing finanziario			
a) terreni			
b) fabbricati			
c) mobili			
d) impianti elettronici			
e) altre			
Totale	1.650	1.724	-4,29

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti Elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali Lorde	270	1.205	878	96	869	3.317
A.1 Riduzioni di valore totali nette		101	690	78	724	1.593
A.2 Esistenze iniziali nette	270	1.104	188	18	145	1.724
B. Aumenti:			20	0	62	82
B.1 Acquisti			20	0	62	82
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di Valore						
B.4 Variazioni positive di Fair Value imputate a:						
a) patrimonio Netto						
b) conto Economico						
B.5 Differenze positive di Cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre Variazioni						0
C. Diminuzioni:		24	56	14	63	157
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		24	56	14	63	157
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio Netto						
b) conto Economico						
C.4 Variazioni negative di Fair Value imputate a:						
a) patrimonio Netto						
b) conto Economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre Variazioni						
D. Rimanenze Finali nette	270	1.080	151	4	144	1.650
D.1 Riduzione di Valore totali nette		125	746	92	787	1.750
D.2 Rimanenze Finali Lorde	270	1.205	897	96	931	3.400
E. Valutazione al Costo						

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

Sezione 12 – Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

	Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	X		X	
A.2	Altre Attività immateriali	1		1	
A.2.1	Attività valutate al costo:	1		1	
	a) Attività Immateriali generate internamente				
	b) Altre attività	1		1	
A.2.2	Attività valutate al fair value:				
	a) Attività Immateriali generate internamente				
	b) Altre attività				
	Totale	1		1	

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre Attività Immateriali: generate internamente		Altre Attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				61		61
A.1 Riduzioni di valore totali nette				60		60
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti				1		1
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di Valore	X					
B.4 Variazioni positive di Fair Value imputate a:						
- a patrimonio Netto	X					
- a conto Economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre Variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore:				1		1
- Ammortamenti	X			1		1
- Svalutazioni						
+ patrimonio Netto	X					
+ conto Economico	X					
C.3 Variazioni negative di Fair Value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre Variazioni						
D. Rimanenze Finali nette				1		1
D.1 rettifiche di valore totali nette				61		61
E. Rimanenze Finali Lorde				62		62
F. Valutazione al Costo						

La sottovoce "F - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*.

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono interamente costituite da licenze d'uso software e sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le principali poste deducibili, in contropartita a conto economico, riguardano:

- fondi rischi e oneri per controversie legali per 56 mila euro;
- fondi rischi e oneri per oneri contrattuali per 9 mila euro;
- rettifiche di valore su crediti per 3.962 mila euro;
- rettifiche di valore su attività materiali per 36 mila euro e su immateriali per 232 mila euro;
- altre per 13 mila euro.

Le poste deducibili, in contropartita a patrimonio netto, riguardano:

- riserve da valutazione negative concernenti attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli obbligazionari) il cui fair value risulta inferiore al costo per 13 mila euro;
- riserve da valutazione negative concernenti il trattamento di fine rapporto in base al principio contabile internazionale Ias 19 revised per 2 mila euro;

Gli Amministratori, sulla base delle prospettive reddituali del Banco di Lucca, ritengono che vi sia la ragionevole certezza che le attività per imposte anticipate iscritte al 31 dicembre 2017 siano recuperabili tramite redditi imponibili fiscali futuri, anche sulla base del piano previsionale esteso fino all'anno 2022, nonché sulla base dell'inclusione del Banco di Lucca nel Consolidato Fiscale di Gruppo a partire dall'anno 2012. Altra possibilità, per realizzare le suddette attività, peraltro utilizzata dal Banco di Lucca nel corso del 2014 (vedi tabella 13.3.1), è la Legge 214/2011 che consente, a determinate condizioni, la trasformazione in crediti d'imposta. A tal fine è stato opportunamente modificato il contratto regolante le condizioni del Consolidato Nazionale.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le principali differenze tassabili, in contropartita a conto economico, riguardano:

- disallineamenti su titoli partecipativi per 2 mila euro.

Le poste tassabili, in contropartita a patrimonio netto, riguardano riserve da valutazione positive concernenti attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli obbligazionari) il cui fair value risulta superiore al costo per 30 mila euro.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	Var. 2017/16
1.	Importo iniziale	4.759	4.930	- 3,47
2.	Aumenti:	346	112	n.s.
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	33	112	- 70,54
	a) relative a precedenti esercizi			
	b) dovute al mutamento dei criteri contabili			
	c) riprese di valore			
	d) altre	33	112	- 70,54
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali			
2.3	Altri aumenti	313		n.s.
3.	Diminuzioni:	483	283	70,67
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	474	283	67,49
	a) rigiri	474	283	67,49
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità			
	c) mutamento di criteri contabili			
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali			
3.3	Altre diminuzioni:	9	-	n.s.
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L. 214/2011			
	b) altre	9		n.s.
4.	Importo finale	4.622	4.759	- 2,88

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

		31.12.2017	31.12.2016
1.	Importo iniziale	4.602	4.876
2.	Aumenti		
3.	Diminuzioni	410	274
3.1	Rigiri	410	274
3.2	Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
	a) derivante da perdite di esercizio		
	b) derivante da perdite fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	4.192	4.602

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

		Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	Var. 2017/16
1.	Importo iniziale	0	0	
2.	Aumenti:	2	0	
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	2	0	
	a) relative a precedenti esercizi			
	b) dovute al mutamento dei criteri contabili			
	c) riprese di valore			
	d) altre	2		
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali			
2.3	Altri aumenti			
3.	Diminuzioni:	0	0	
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	0	0	
	a) rigiri			
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità			
	c) mutamento di criteri contabili			
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali			
3.3	Altre diminuzioni:	-	-	
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L. 214/2011			
	b) altre			
4.	Importo finale	2	0	n.s.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	Var. 2017/16
1. Importo iniziale	24	0	
2. Aumenti	1	24	
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	1	24	
a) relative a precedenti esercizi			
b) dovute al mutamento di criteri contabili			
c) altre	1	24	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali			
2.3 Altri aumenti			
3. Diminuzioni	10	0	
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	10	0	
a) rigiri	10		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità			
c) dovute al mutamento di criteri contabili			
3.2 Diminuzioni di aliquote fiscali			
3.3 Altre diminuzioni			
4. Importo finale	15	24	- 37,50

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	Var. 2017/16
1. Importo iniziale	23	32	
2. Aumenti:	7	0	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:	7	0	
a) relative a precedenti esercizi			
b) dovute al mutamento di criteri contabili			
c) altre	7		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali			
2.3 Altri aumenti			
3. Diminuzioni	0	9	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	0	9	
a) rigiri			
b) dovute al mutamento di criteri contabili			
c) altre		9	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali			
3.3 Altre diminuzioni			
4. Importo finale	30	23	30,43

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150
15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	var % 2017/16
Prelievi bancomat in lavorazione	43	51	-15,69
Spese sostenute su imm.terzi	428	540	-20,74
Debitori diversi in lavorazione	871	684	27,34
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	71	87	-18,39
Sbilancio illiquide effetti	503	344	n.s.
Altri	7.406	5.241	41,31
Totale	9.322	6.947	34,19

Nella voce "Altri" sono ricomprese partite di importo unitario non rilevante che non hanno ancora trovato la loro destinazione definitiva.

PASSIVO
Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10
1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	var % 2017/16
1. Debiti verso Banche centrali			
2. Debiti verso Banche	81.086	91.044	-10,94
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.118	1.465	-23,69
2.2 Depositi vincolati	18.160	20.500	-11,41
2.3 Finanziamenti	61.808	69.079	-10,53
2.3.1 Pronti contro termine passivi	61.808	69.079	-10,53
2.3.2 Altri			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali			
2.5 Altri debiti			
Totale	81.086	91.044	-10,94
<i>Fair Value - livello 1</i>			
<i>Fair Value - livello 2</i>			
<i>Fair Value - livello 3</i>	81.086	91.044	-10,94
Totale fair value	81.086	91.044	-10,94

Ai fini della presente tabella, si precisa che nella voce 2.3.1 (Finanziamenti-Pronti contro termine passivi) è ricompreso l'importo di 50 milioni di euro quale quota del Banco di Lucca e del Tirreno Spa legata ai finanziamenti ottenuti presso la BCE dalla Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa tramite l'adesione alle operazioni TLTRO 2 (Targeted Longer Term Refinancing Operations) con durata massima 24 giugno 2020.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20
2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	var % 2017/16
1. Conti correnti e depositi liberi	248.452	207.072	19,98
2. Depositi vincolati	1.676	754	122,28
3. Finanziamenti			
3.1 Pronti contro termine passivi			
3.2 Altri	3		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali			
5. Altri debiti	587	786	-25,32
Totale	250.718	208.612	20,18
<i>Fair Value - livello 1</i>			
<i>Fair Value - livello 2</i>			
<i>Fair Value - livello 3</i>	250.718	208.612	20,18
Totale fair value	250.718	208.612	20,18

Il fair value dei debiti verso clientela approssima il valore di bilancio in quanto le poste in oggetto hanno natura temporale a vista o a breve termine, entro i dodici mesi, ed i tassi applicati sono in linea con il mercato.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/ Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	32.662		31.759	1.165	33.743		33.125	996
1. Obbligazioni	31.499		31.759		32.753		33.125	
1.1 strutturate	1.200		1.205		1.201		1.195	
1.2 altre	30.299		30.554		31.552		31.930	
2. Altri titoli	1.163			1.165	990			996
2.1 strutturati								
2.2 altri	1.163			1.165	990			996
Totale	32.662		31.759	1.165	33.743		33.125	996

Il *fair value* dei titoli in circolazione è stato determinato attraverso una procedura interna di attualizzazione dei flussi di cassa previsti con tassi e condizioni di mercato.

I titoli presenti nel livello 3 rappresentano l'ammontare dei certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Il valore di bilancio dei prestiti subordinati (comprensivi dei ratei maturati) ammonta a 9,98 milioni di euro.

Di seguito il dettaglio ed i valori ai fini della computabilità nei fondi propri.

ISIN	Data emissione	Data rimborso	Amortizing	Importo residuo computabile in fondi propri	NOMINALE
IT0005087207	20/02/2015	20/02/2021	No	5.336	8.500
Totale				5.336	8.500

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40
4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per Cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri Titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti Derivati	109		1							
1. Derivati finanziari	109		1							
1.1 Di negoziazione	X		1		X	X				X
1.2 Connessi con la Fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la Fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	109		1							
Totale (A+B)	109		1							

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100
10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	var % 2017/16
Bonifici da regolare in stanza	3.128	3.576	-12,53
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	21	22	-4,55
Contributi da versare c/erario	639	801	-20,22
Debiti riferiti al personale	34	34	0,00
Debiti verso fornitori	1.224	1.047	16,91
Partite in corso di lavorazione	178	304	-41,45
Fondo svalutazione garanzie e impegni	0	6	n.s.
Altri	1.670	755	n.s.
Totale	6.894	6.545	5,31

Fra le altre partite sono ricomprese 83 mila euro di recuperi spese assicurative per conto della clientela e 29 mila euro di incassi SDD ricevuti.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110
11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	var % 2017/16
A Esistenze Iniziali	71	60	18,33
B Aumenti	9	11	-18,18
B1 Accantonamento dell'esercizio	6	7	-14,29
B2 Altre variazioni	3	4	-25,00
C Diminuzioni			
C1 Liquidazioni effettuate			
C2 Altre variazioni			
D Rimanenze finali	80	71	13,10
Totale	80	71	13,10

11.2 Altre informazioni
Premessa

Oggetto della presente voce è il “piano a benefici definiti” successivo alla fine del rapporto di lavoro dei dipendenti rimasto in azienda alla data del 31.12.2007, in base al quale la Banca non versa contributi fissati ad un fondo (cfr. “piani a contribuzione definita) e per il quale non avrà un’obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non disponesse di attività sufficienti a pagare tutti i benefici per i dipendenti relativi all’attività lavorativa.

I valori espressi in bilancio sono stati recepiti dalla relazione attuariale della società esterna, qualificata, autonoma ed indipendente, Managers and Partners - Actuarial Services Spa di Roma, e si richiama ai fini della presente nota descrittiva quanto già indicato nella Parte A – Politiche Contabili – Sezione 4 “Altri Aspetti”.

Come previsto dal § 135 dello IAS 19 “Benefici per i dipendenti” vengono di seguito illustrate:

- le caratteristiche dei piani a benefici definiti e dei rischi correlati a cui il piano espone la Banca;

- metodologia adottata per la valutazione attuariale;
- descrizione degli importi iscritti in Bilancio e collegati al piano con la riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura;
- l'analisi di sensitività alla fine dell'esercizio mostrando gli effetti che ci sarebbero stati sull'obbligazione a benefici definiti a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali e altre informazioni aggiuntive.

Caratteristiche del piano oggetto di valutazione

Il TFR, disciplinato dall'art. 2120 del codice civile italiano, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione dell'indennità dovuta dal datore di lavoro occorre calcolare, per ciascun anno di servizio, una quota dividendo per 13,5 l'importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l'anno stesso.

Dalla quota così ottenuta è sottratto lo 0,5% utilizzato per finanziare l'aumento della contribuzione del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti come previsto dall'art. 3 della L. 297/1982; è anche sottratta la quota eventuale che il lavoratore ha deciso di destinare al Fondo Pensione negoziale.

Il TFR, con esclusione della quota maturata nell'anno, è incrementato su base composta al 31 dicembre di ogni anno, mediante l'applicazione di un tasso costituito dall'1,50% in misura fissa e dal 75% del tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente. Dal primo gennaio 2015 in base alla Legge del 23.12.2014 n.190 comma 623 su tale rivalutazione sono dovute imposte del 17%.

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso.

Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda e la sua misura è pari al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta; l'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, etc.). Condizioni di miglior favore possono essere previste dai contratti collettivi o da patti individuali.

Secondo la normativa italiana, il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore pari a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso.

Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all'importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell'ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

Con l'introduzione del D.Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare. In tale ambito la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del 5.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale ivi prevista.

Tale riforma prevede, *inter alia*, che a partire dal 1 Gennaio 2007 l'accantonamento annuo dei partecipanti che hanno deciso di non destinare tale accantonamento ad un fondo pensione è trasferito, per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, (situazione in cui ricadeva la Banca) ad un Fondo di Tesoreria speciale costituito presso l'INPS. L'obbligazione relativa a tale quota di prestazione viene quindi interamente trasferita al fondo.

In aggiunta, il 19 marzo 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.P.C.M. del 20 febbraio 2015 n.29, nell'ambito del quale sono riportate le norme attuative delle disposizioni in materia di liquidazione del TFR come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015 a giugno 2018, come previsto dalla legge 190 del 23 dicembre 2014 (cosiddetta "Legge di stabilità 2015")

Tale decreto consente ad ogni dipendente di richiedere la quota integrativa della retribuzione (QU.I.R.) pari alla quota maturanda di cui all'articolo 2120 del Codice civile al netto del contributo di cui all'articolo 3, della L. n.297/1982, erogato tramite liquidazione diretta mensile. Una volta effettuata la scelta questa è irrevocabile fino al 30 giugno 2018.

L'opzione può essere esercitata anche in caso di conferimento del TFR maturando alle forme pensionistiche complementari di cui al D.Lgs. n.252/2005. In tal caso, nel corso del periodo di

durata della predetta opzione, la partecipazione del lavoratore dipendente alla forma pensionistica complementare prosegue senza soluzione di continuità sulla base della posizione individuale maturata nell'ambito della forma pensionistica medesima nonché della eventuale contribuzione a suo carico e/o a carico del datore di lavoro.

Nel caso il cui dipendente scelga di disporre della QU.I.R., il TFR si incrementerà solo della rivalutazione per tutto il periodo di corresponsione della stessa.

Successivamente al 30 giugno 2018, le modalità di accantonamento annuo del TFR saranno quelle indicate dalle normative previgenti.

Metodologia valutativa adottata

La valutazione attuariale del TFR, effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "*Projected Unit Credit*" (PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19.

A seguito dell'introduzione della Riforma Previdenziale tale metodologia si differenzia a seconda se applicata a Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006 oppure con meno di 50 dipendenti nel corso del 2006.

Alla luce della sostanziale "esternalizzazione" del Fondo TFR di cui sopra, ai fini della valutazione attuariale delle quote "residuali" non trasferite all'esterno, si è delineata una metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi per le società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Per coloro che hanno richiesto la QU.I.R. e si trovano nel caso di società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 è stata delineata una diversa metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR già accantonato alla data di opzione e rivalutato alla data di valutazione;
- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate dal 30 giugno 2018 fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore; occorre notare in particolare, che in questo caso il Service Cost per il periodo intercorrente la data di opzione e il 30 giugno 2018 sarà nullo;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;

- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR, nonché dei premi di anzianità, poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, per le altre si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche/attuariali utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione pari al 1.61% - utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione - è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Corporate A con duration 10+ rilevato alla data della valutazione (in linea con la duration del collettivo in esame);
- tasso annuo di incremento del TFR pari al 2,625% per il 2017 calcolato, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- tasso annuo di inflazione assunto pari 1,50% per il 2017;
- tasso di decesso - desunto dalle tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- tasso di inabilità – desunto dalle tavole INPS distinte per età e sesso;
- tasso di pensionamento – assunto pari al 100% al raggiungimento dei requisiti richiesti per i dipendenti iscritti all' A.G.O.(Assicurazione Generale Obbligatoria);
- incremento annuo retribuzioni per dirigenti 2,50%, per impiegati e quadri: 1,00%;
- tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente per le società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 è stato determinato in base a quanto comunicato dai responsabili della società;
- frequenze annue di anticipazioni e turnover – pari rispettivamente al 1,00% e a 2,50% - desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle frequenze scaturenti dell'esperienza della Società esterna, qualificata, autonoma ed indipendente incaricata del calcolo attuariale - Managers & Partners – Actuarial Services Spa di Roma.

Descrizione degli importi iscritti in Bilancio e collegati al piano

TFR	
Saldo Iniziale 01.01.2017	71
Service cost	5
Interest Cost	1
Benefits Paid	
Transfers in /out	
Actuarial Gains/Losses	3
saldo finale del fondo al 31/12/2017	80

Legenda:

Service cost: valore attuale atteso delle prestazioni pagabili in futuro relativo all'attività prestata nel periodo corrente.

Interest cost: interessi su quanto accantonato all'inizio del periodo e sui corrispondenti movimenti riferiti al periodo osservato.

Benefits paid e transfers in/out: pagamenti ed eventuali trasferimenti in entrata e in uscita relativi al periodo di riferimento che danno luogo all'utilizzo della passività accantonata.

La riconciliazione tra la valutazione IAS 19 Revised ed il Fondo TFR Civilistico al 31/12/2017 è di seguito descritta:

Saldo del fondo al 31.12.2017	80
TFR civilistico al 31.12.2017	69
Surplus/Deficit	- 11

Analisi di sensitività e altre informazioni aggiuntive

	Tasso di turnover		Tasso annuo di inflazione		Tasso annuo di attualizzazione	
	+1,00%	-1,00%	+0,25%	-0,25%	+0,25%	-0,25%
Valore attuale atteso delle prestazioni	79	82	83	78	77	84
Differenza con valore attuale atteso 2016	1	(2)	(3)	2	3	(4)

Altre informazioni aggiuntive:

- Il contributo per l'esercizio successivo è 5.576,27;
- Indicazione della durata media finanziaria (*duration*) del piano = 20,2 anni;
- Erogazioni previste nei prossimi 5 anni come da seguente tabella:

Anni	Erogazioni previste
1	2.677
2	2.842
3	3.006
4	3.169
5	3.323

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri - Voce 120
12.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	var % 2017/16
1. Fondi di quiescenza aziendali			
2. Altri fondi per rischi ed oneri	224	305	-26,61
2.1 controversie legali	111	211	-47,39
2.2 oneri per il personale	31	30	3,33
2.3 altri	82	64	28,13
Totale	224	305	-26,61

12.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		305	305
B. Aumenti		101	101
B.1 Accantonamento dell'esercizio		101	101
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		182	182
C.1 Utilizzo nell'esercizio		182	182
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		224	224

12.4 Fondi per rischi ed oneri: altri fondi

Gli "altri fondi" sono distinti in:

- cause con rischio di sopravvenienze passive per le quali il rischio di soccombenza è stato valutato dai legali della banca come probabile pari a circa 111 mila euro;
- oneri e competenze per il personale pari a 31 mila euro;
- oneri per impegni di tesoreria pari a 11 mila euro;
- altri oneri da sostenere pari a circa 71 mila euro.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200
14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale ammonta a 21.022 mila euro suddiviso in 395.304 azioni ordinarie del valore nominale di 53,18 euro ciascuna.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci / Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	395	
- interamente liberate	395	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	395	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessioni di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	395	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	395	
- interamente liberate	395	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale è interamente sottoscritto e versato ed è rappresentato da azioni ordinarie. Tutte le azioni hanno gli stessi diritti.

La Banca non possiede né azioni proprie né della Capogruppo in portafoglio.

Non sono presenti azioni riservate per emissione sotto opzione e contratti di vendita.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La voce 160 "Riserve" ammonta al 31.12.2017 a -617 mila euro così suddivise:

- riserva per perdite degli esercizi precedenti riportate a nuovo pari a -616 mila euro;
- riserva FTA TFR IAS 19 revised per -1 mila euro.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Garanzie rilasciate di natura finanziaria	559	534
a) Banche	479	534
b) Clientela	80	
2. Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.722	3.612
a) Banche	375	405
b) Clientela	2.347	3.207
3. Impegni irrevocabili a erogare fondi	15.938	23.988
a) Banche		10.016
i) a utilizzo certo		10.016
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	15.938	13.972
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	15.938	13.972
4. Impegni sottostanti a derivati su crediti: vendite di protezione		
5. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6. Altri impegni		
Totale	19.219	28.134

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	63.939	70.023
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	41.938	46.863
7. Attività materiali		

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	
b) Collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	242.214
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni portafogli): altri	140.871
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	25.194
2. altri titoli	115.677
c) titoli di terzi depositati presso terzi	139.717
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	101.343
4. Altre Operazioni	

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
(Dati espressi in migliaia di euro)
Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	var. % 2017/16
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4			4	31	-87,10
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	69			69	110	-37,27
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4.	Crediti verso banche	19	123		142	244	-41,80
5.	Crediti verso clientela		6.842		6.842	7.588	-9,83
6.	Attività finanziarie valutate al fair value						
7.	Derivati di copertura	X	X				
8.	Altre attività	X	X				
	Totale	92	6.965		7.057	7.973	-11,50

Rapporti con le società del Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Crediti verso banche 115 mila euro

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati maturati su attività finanziarie in valuta risultano pari a 15 mila euro e sono stati prodotti da rapporti con clienti.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha effettuato operazioni di leasing finanziario.

1.4 Interessi Passivi ed oneri assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	var. % 2017/16
1.	Debito verso banche centrali		X				
2.	Debiti verso banche	92	X		92	125	-26,40
3.	Debiti verso clientela	339	X		339	289	17,30
4.	Titoli in circolazione	X	804		804	899	-10,57
5.	Passività finanziarie di negoziazione						
6.	Passività finanziarie valutate al fair value						
7.	Altre passività e fondi	X	X	145	145	47	n.s.
8.	Derivati di copertura	X	X				
	Totale	431	804	145	1.380	1.360	1,41

Rapporti con le società del Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Debiti verso banche 90 mila euro

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati maturati su passività in valuta risultano pari a mille euro maturati a favore di clientela.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha effettuato operazioni di leasing finanziario.

1.7 Interessi passivi su altre passività e fondi

Gli interessi passivi maturati su altre passività e fondi si riferiscono a interessi passivi da tassi negativi su attività finanziarie.

Sezione 2 - Le Commissioni - Voci 40 e 50
2.1 Commissioni attive: composizione

	Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	var. % 2017/16
a)	garanzie rilasciate	55	61	-9,84
b)	derivati su crediti			
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	888	751	18,24
	1. negoziazione di strumenti finanziari			n.s.
	2. negoziazione di valute	13	16	-18,75
	3. gestioni portafogli	0	0	n.s.
	3.1 individuali	0	0	
	3.2 collettive			
	4. custodia ed amministrazione di titoli	203	171	18,71
	5. banca depositaria			
	6. collocamento di titoli	22	6	266,67
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	17	20	-15,00
	8. attività di consulenza			
	8.1 in materia di investimenti			
	8.2 in materia di struttura finanziaria			
	9. distribuzione di servizi di terzi	633	538	17,66
	9.1 gestioni di portafogli	86	74	n.s.
	9.1.1 individuali	86	74	n.s.
	9.1.2 collettive			
	9.2 prodotti assicurativi	235	214	9,81
	9.3 altri prodotti	312	250	24,80
d)	servizi di incasso e pagamento	901	851	5,88
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione			
f)	servizi per operazioni di factoring			
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie			
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione			
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	1.205	1.328	-9,26
j)	altri servizi	323	290	11,38
	Totale	3.372	3.281	2,79

Rapporti con le società del Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Distribuzione di servizi di terzi (9.1.1 Individuali) 86 mila euro.

Italcredi S.p.A.

Distribuzione prodotti di terzi (altri prodotti) 15 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

	Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	var. % 2017/16
a)	presso propri sportelli:	655	544	20,40
	1. gestioni di portafogli			
	2. collocamento di titoli	22	6	266,67
	3. servizi e prodotti di terzi	633	538	17,66
b)	offerta fuori sede:			
	1. gestioni di portafogli			
	2. collocamento di titoli			
	3. servizi e prodotti di terzi			
c)	altri canali distributivi:			
	1. gestioni di portafogli			
	2. collocamento di titoli			
	3. servizi e prodotti di terzi			

2.3 Commissioni passive: composizione

	Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	var. % 2017/16
a)	garanzie ricevute	1	1	0,00
b)	derivati su crediti			
c)	servizi di gestione e intermediazione:	39	33	18,18
	1. negoziazione di strumenti finanziari	4	3	33,33
	2. negoziazione di valute			
	3. gestioni di portafogli:	22	16	37,50
	3.1 proprie			
	3.2 delegate da terzi	22	16	
	4. custodia e amministrazione di titoli	12	11	9,09
	5. collocamento di strumenti finanziari	1	3	-66,67
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi			
d)	servizi di incasso e pagamento	153	137	11,68
e)	altri servizi	6	13	-53,85
	Totale	199	184	8,15

Rapporti con le società del Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Garanzie ricevute 16 mila euro

Servizi di incasso e pagamento mille euro

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70
3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi		Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016		var. % 2017/16
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	13		12		8,33
C.	Attività finanziarie valutate al fair value					
D.	Partecipazioni		X		X	
Totale		13		12		8,33

I dividendi si riferiscono interamente al C.S.E. s.c.r.l..

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	0	6		5	1
1.1 Titoli di Debito	0	6		5	1
1.2 Titoli di Capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione:					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	45
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	0	6			46

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016			Var. % 2017/16
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto	
Attività finanziarie							
1. Crediti verso banche							
2. Crediti verso clientela	0	0	0	51	240	(189)	-100,00
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	513	44	469	431	102	329	42,55
3.1 Titoli di debito	513	44	469	431	102	329	42,55
3.2 Titoli di capitale							
3.3 Quote di O.I.C.R.							
3.4 Finanziamenti							
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						0	n.s.
Totale attività	513	44	469	482	342	140	235,00
Passività finanziarie							
1. Debiti verso banche							
2. Debiti verso clientela							
3. Titoli in circolazione	8	0	8	13	6	7	n.s.
Totale passività	8	0	8	13	6	7	n.s.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore (1)			Riprese di Valore (2)				Totale 31.12.2017 (3) = (1)-(2)	Totale 31.12.2016 (3) = (1)-(2)	var. % 2017/16
	Specifiche		Di Portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio				
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese			
A. Crediti verso banche										
- Finanziamenti										
- Titoli di debito										
B. Crediti verso clientela	887	3.179	0	500	1.437		331	(1.798)	(1.794)	0,22
Crediti deteriorati acquistati										
- Finanziamenti			X				X			
- Titoli di debito			X				X			
Altri crediti	887	3.179	0	500	1.437		331	(1.798)	(1.794)	0,22
- Finanziamenti	887	3.179	0	500	1.437		331	(1.798)	(1.794)	0,22
- Titoli di debito										
C. Totale	887	3.179	0	500	1.437			(1.798)	(1.794)	0,22

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2017 (3) = (1)-(2)	Totale 31.12.2016 (3) = (1)-(2)
	Specifiche		Specifiche			
	cancellazioni	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		123	X	X	123	12
C. Quote di O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		123			123	12

Le rettifiche di valore su titoli di capitale si riferiscono alla svalutazione comunicata dal FITD relativamente all'intervento nello Schema Volontario.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore (1)			Riprese di Valore (2)				Totale 31.12.2017 (3) = (1) - (2)	Totale 31.12.2016 (3) = (1) - (2)
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie Rilasciate								4	48
B. Derivati su Crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									(46)
D. Altre operazioni									
E. Totale								4	2

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150
9.1 Spese per il personale: composizione

	Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	Var.% 2017/16
1)	Personale dipendente	2.918	2.831	3,07
	a) salari e stipendi	2.118	2.055	3,07
	b) oneri sociali	566	542	4,43
	c) indennità di fine rapporto			
	d) spese previdenziali			
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	6	8	-25,00
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:			
	- a contribuzione definita			
	- a benefici definiti			
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	170	159	6,92
	- a contribuzione definita	170	159	6,92
	- a benefici definiti			
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali			
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	58	67	-13,43
2)	Altro personale in attività	51	66	-22,73
3)	Amministratori e sindaci	369	322	14,60
4)	Personale collocato a riposo			
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende			
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	49	70	-30,00
	Totale	3.387	3.289	2,99

La voce "Altro personale in attività" si riferisce ai contratti di somministrazione di lavoro effettuati da società terze.

La voce "Amministratori e sindaci" comprende compensi ad amministratori per 289 mila euro (254 mila euro nel 2016) e compensi al collegio sindacale per 80 mila euro (68 mila euro nel 2016).

Si precisa che il Presidente del Banco di Lucca e del Tirreno Spa, al pari dei Presidenti delle altre banche del Gruppo (Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e di Banca di Imola Spa) ha versato il 4% dei propri compensi netti a favore del F.O.C. (Fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione nel settore Bancario).

Rapporti con le società del Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Dipendenti distaccati presso il Banco di Lucca 49 mila euro

9.2. Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2017	31.12.2016	var.% 2017/16
	dato medio	dato medio	
Personale dipendente			
a) dirigenti	1	1	n.s.
b) quadri direttivi	19	18	5,56
c) restante personale dipendente	27	27	n.s.
Altro personale	1		n.s.
totale	48	46	4,35

Nel numero del personale sono ricompresi i dipendenti distaccati presso il Banco di Lucca e del Tirreno Spa dalle banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa.

I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non gestisce fondi di quiescenza aziendali.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Ammontano a 58 mila euro (67 mila euro nel 2016) e sono costituiti principalmente da accantonamento previsionale per il premio di rendimento riferito al 2017 in pagamento nell'anno 2018, costi relativi a corsi di formazione e a somme corrisposte per coperture assicurative dipendenti.

9.5. Altre spese amministrative composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	Var.% 2017/16
Spese per trasmissione dati	136	122	11,48
Spese postali	71	94	-24,47
Manutenzione hardware e software	227	245	-7,35
Manutenzione macchine e materiale di consumo	0	5	n.s.
Manutenzione immobili e mobili	40	42	-4,76
Fitti e canoni passivi	337	331	1,81
Spese di vigilanza e scorta valori	35	38	-7,89
Gestione parco automezzi	28	28	0,00
Spese legali recupero crediti	98	113	-13,27
Compensi per consulenze e lavorazioni diverse	806	750	7,47
Visure	127	225	-43,56
Spese fornitura materiale di ufficio	22	24	-8,33
Servizio archivio	10	2	n.s.
Libri e giornali	4	4	0,00
Pulizia locali	31	24	29,17
Utenze	75	78	-3,85
Spese di pubblicità e rappresentanza	32	25	28,00
Spese per elaborazioni elettroniche	1.040	1.011	2,87
Lavorazioni presso terzi	82	72	13,89
Premi assicurativi	45	30	50,00
Contributi associativi	52	49	6,12
Spese diverse	62	55	12,73
Totale senza imposte indirette, tasse e contributi DGS/BRRD	3.360	3.367	-0,21
Imposta di bollo	527	520	1,35
IMU	11	11	0,00
Imposta sostitutiva DPR 601/73	98	118	-16,95
Altre imposte indirette e tasse	27	34	-20,59
Totale imposte indirette e tasse	663	683	-2,93
Contributi DGS e SRF	147	154	-4,55
Totale altre spese amministrative	4.170	4.204	-0,80

La voce “Compensi per consulenze e lavorazioni diverse”, include i costi sostenuti verso la Capogruppo per i servizi accentrati forniti dalla stessa, analizzati nei principi anche da una società qualificata autonoma ed indipendente, che ammontano a fine esercizio a 603 mila euro contro i 632 mila euro del 2016.

Per completezza si riporta il dettaglio della voce “imposte indirette”.

Come già descritto in Parte A.1 – Sezione 4 Altri Aspetti della presente Nota, anche nel corso del 2017 la Banca è stata chiamata a versare contributi significativi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS) per 97.001 euro e ai meccanismi di risoluzione (BRRD) per 50.000 euro.

Rapporti con le società del Gruppo

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Lavorazioni presso uffici di gruppo 603 mila euro

Italcredi S.p.A.

Spese legali e recupero crediti mille euro.

Spese per lavorazioni diverse 6 mila euro

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 160

10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: composizione

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri presentano saldo positivo pari a 22 mila euro dovuti a riprese di valore su cause.

Sezione 11 - Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170
11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di Valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A.	Attività materiali				
	A.1 Di proprietà	156			156
	- Ad uso funzionale	156			156
	- Per investimento				
	A.2 Acquisite in leasing finanziario				
	- Ad uso funzionale				
	- Per investimento				
	Totale	156			156

Per una maggiore informativa si riporta di seguito la vita utile prevista per le varie categorie di attività materiali

Vita Utile prevista per le varie categorie di Attività Materiali

Edifici	50
Impianti e mezzi di sollevamento	12
Mobili e Macchine ordinarie d'ufficio	7
Arredamento	5
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	5
Banconi Blindati	3
Macchine elettromeccaniche ed elettroniche inclusi computers e sistemi telefonia	3
Impianti di allarme, ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	3
Autovetture, motoveicoli e simili	3

Sezione 12 - Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180
12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

	Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di Valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A.	Attività immateriali				
	A.1 Di proprietà	1			1
	- Generate internamente dall'azienda				
	- Altre	1			1
	A.2 Acquisite in leasing finanziario				
	Totale	1			1

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190
13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di Spesa/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	Var. % 2017/16
Ammortamento delle spese su migliorie beni di terzi	136	193	-29,53
Sopravvenienze passive	28	56	-50,00
Oneri e spese non di competenza dell'esercizio	7	39	-82,05
Altri oneri	0	7	-100,00
Totale	171	295	-42,03

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di Spesa/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	Var. % 2017/16
Recupero spese bolli	518	514	0,78
Recupero imposta sostitutiva	98	118	-16,95
Recupero spese postali	41	53	-22,64
Recupero spese istruttoria veloce	248	328	-24,39
Sopravvenienze attive	151	83	81,93
Altri proventi	0	29	n.s.
Totale	1.056	1.125	-6,13

Sezione 17 - Utili (perdite) da cessioni di investimenti - voce 240
17.1 Utili (perdite) da cessioni di investimenti: composizione

	Componenti reddituali/Settori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A.	Immobili	-	-
	- Utili da cessione	-	-
	- Perdite da cessione	-	-
B.	Altre attività	-	1
	- Utili da cessione	-	1
	- Perdite da cessione	-	-
	Risultato netto	-	1

Sezione 18 - Le imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente - Voce 260
18.1 Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Settori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1.	Imposte Correnti (-)	293	-92
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	0	0
3 bis	Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214 /2011 (+)		
4.	Variazioni delle imposte anticipate (+/-)	-442	-180
5.	Variazioni delle imposte differite (+/-)	-2	
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	-151	-272

18.2. Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	2017
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	- 182
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	511
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	- 403
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili	- 16
Imposte sul reddito - onere fiscale effettivo	- 90
IRAP - onere fiscale teorico	- 60
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	- 42
- effetto di altre variazioni	42
IRAP - onere fiscale effettivo	- 61
Altre imposte	
Onere fiscale effettivo di bilancio	- 151

Sezione 20 - Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(Dati espressi in migliaia di euro)

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	VOCI	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	510
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(2)	0	(2)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita :	50	17	33
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico	50	17	33
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	50	17	33
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione :			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	48	17	541
140.	Reddittività complessiva (Voce 10+130)			541

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

(Dati espressi in migliaia di euro)

Premessa

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni relative ai profili di rischio, al loro monitoraggio e alle operazioni di gestione e copertura poste in essere dalla Banca. Tale informativa riflette gli schemi e le regole di compilazione previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto.

La Capogruppo considera il sistema dei controlli interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Attraverso il RAF si definisce la propensione al rischio di Gruppo e si declinano, anno per anno il risk appetite, la risk tolerance, i risk limits e la risk capacity del Gruppo e delle Banche appartenenti al Gruppo. In coerenza con questi indicatori vengono riepilogati nel RAF gli indicatori di Alert e di Recovery del Piano di Risanamento.

Al riguardo, in conformità con quanto disposto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia, la Cassa in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, ha provveduto all'impianto di un sistema di controlli interni composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli standard prefissati.

Nella definizione del Sistema dei controlli interni la Capogruppo considera tutte le società bancarie e non bancarie facenti parte del Gruppo o in perimetro.

Le strutture organizzative che, congiuntamente all'Organismo di Vigilanza, compongono il Sistema dei Controlli interni sono le seguenti Funzioni aziendali di controllo autonome ed indipendenti:

1. Compliance, cui è assegnata anche la funzione Antiriciclaggio
2. Risk Management
3. Revisione Interna.

La Funzione di Compliance, è accentrata in Capogruppo, presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Funzione di Risk Management, accentrata in Capogruppo rappresenta la funzione aziendale di controllo di secondo livello deputata alla gestione dei rischi.

La Funzione di Revisione Interna, accentrata in Capogruppo e presente sulle singole Banche con un referente, è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

La Capogruppo deve svolgere sulle componenti del Gruppo il controllo tecnico operativo volto alla misurazione/valutazione dei complessivi rischi ai quali sono esposte le singole Banche componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme. In particolare, la Funzione Risk Management svolge i seguenti principali compiti:

- è coinvolta nella definizione del RAF di Gruppo, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- verifica l'evoluzione del rischio informatico, basandosi sui flussi informativi continui, e il monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. I risultati sono documentati e rivisti almeno annualmente in rapporto ai risultati del monitoraggio;
- effettua le verifiche di propria competenza con riferimento all'esternalizzazione del trattamento del contante;
- verifica il rispetto dei limiti contrattuali nell'ambito del servizio delle gestioni patrimoniali;
- è coinvolta (e responsabile) nel processo ICAAP/ILAAP;
- in merito al Piano di Risanamento coordina la stesura del Piano e la sua revisione periodica.

La Funzione di Risk Management è accentrata in Capogruppo e assicura che tutti i rischi materiali cui il Gruppo è esposto siano individuati, misurati e adeguatamente riportati agli organi competenti. La Funzione Risk Management risponde funzionalmente e gerarchicamente direttamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stessa e, in considerazione di espressi contratti di esternalizzazione, svolge attività per conto delle Banche e Società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, promuove la cultura al rischio del Gruppo:

- nell'ambito delle proprie attività di definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, e verificando che essi siano coerenti con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- approva il processo di gestione del rischio, e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, il Piano di Risanamento i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui operano la Banca e il Gruppo;
- assicura l'attuazione del RAF, la sua coerenza con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza identificate; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra rischi effettivi ed obiettivi di rischio;
- approva il codice etico cui deve essere improntata l'attività aziendale al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione;
- assicura che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi normativi tempo per tempo vigenti;
- approva le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali; di gestione dei rischi;
- approva il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
- approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte.

È presente e attivo un Comitato Rischi Endoconsiliare che svolge funzioni di supporto al CdA della Capogruppo in materia di rischi e sistema dei controlli interni, ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché lo stesso possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF ("Risk Appetite Framework) e delle politiche di governo dei rischi.

Esiste un processo strutturato per l'approvazione di nuovi prodotti e per le operazioni di maggior rilievo ed un Comitato apposito.

I budget e i piani annuali, sono declinati fornendo obiettivi di rischio/rendimento e determinati in coerenza con il RAF. Questi obiettivi sono monitorati trimestralmente nei Comitati Rischi, le risultanze vengono riportate in Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Sono attuati nel continuo percorsi di formazione sia dei componenti delle funzioni di controllo sia verso gli uffici/filiali per diffondere la cultura del rischio.

I rischi a cui l'Istituto è o potrebbe essere esposto in futuro sono:

- Rischi di credito/controparte
- Rischi di mercato, CVA
- Rischi operativi
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso sul portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo da CRM
- Rischio strategico
- Rischio di reputazione
- Rischio da cartolarizzazione
- Rischio di leva finanziaria eccessiva

- Rischio di assunzione di partecipazioni
- Rischio e conflitti d'interesse verso soggetti collegati
- Rischio Paese
- Rischio di trasferimento
- Rischio di modello
- Rischi su prestiti in valuta estera
- Rischio di compliance
- Rischio informatico
- Rischio connesso con la gestione delle attività vincolate.

La Banca, che appartiene ad un gruppo bancario classificato, secondo la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, tra gli intermediari di classe 2, nella misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi quantitativi, adotta:

- per i rischi di credito/controparte e per i rischi di mercato il metodo standardizzato (TSA),
- per i rischi operativi il metodo base (BIA),
- per il rischio tasso e per il rischio di concentrazione le metodologie semplificate proposte rispettivamente nell'allegato C e B della circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Inoltre, il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni in materia di III Pilastro, ha redatto l'Informativa al Pubblico, relativa al Bilancio consolidato 2017, disponibile sul sito www.lacassa.com.

Sezione 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite inattese o riduzione di valore o di utili, dovuti all'inadempienza del debitore o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione del valore dell'esposizione. Tale rischio, che rappresenta anche la parte prevalente dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro, è oggetto di forte attenzione, viene monitorato in modo stringente in ogni fase del processo del credito.

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto, senza ricorrere all'utilizzo di derivati, se non a fini di copertura.

L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti della Banca trova applicazione nelle scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti che, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni, sono in grado di ridurre il rischio complessivo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La nostra natura di "banca locale a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da famiglie, privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona della nostra attività, al fine di garantirsi un completo corredo quali/quantitativo informativo in ogni fase, anche iniziale, di concessione ed un efficace monitoraggio successivo.

La corretta valutazione del profilo di rischio dei Clienti affidati/da affidare deve prendere in considerazione gli elementi storici relativi alla situazione economico-finanziaria del Cliente e deve, altresì, considerare la valutazione prospettica della sua realtà economica, al fine di individuare la capacità di rimborso futura dell'affidamento erogato e prevenire o comunque fronteggiare, eventuali deterioramenti nella suddetta capacità.

Al fine di strutturare un portafoglio creditizio sostenibile, in linea con gli indirizzi strategici degli organi direzionali della Banca, nonché delle esigenze della Clientela, è necessario che tale portafoglio sia costruito secondo i seguenti principi:

- diversificando le attività;
- selezionando la Clientela e frazionando i rischi;
- correlando il fattore rischio al fattore rendimento senza far prevalere il secondo sul primo;
- perseguendo un basso livello di insolvenze e di perdite;
- mantenendo come target principale di Clientela i privati, le famiglie e le Piccole Medie Imprese.

L'Area Crediti deve garantire il perseguimento delle politiche e delle strategie creditizie stabilite dagli Organi Amministrativi, promuovendo la diffusione dei principi di concessione e gestione del credito e garantendo la maggior rispondenza del portafoglio crediti agli obiettivi quantitativi ed ai profili di rischio indicati dai competenti Organi Aziendali. L'area crediti supervisiona e coordina l'attività di concessione dei fidi della struttura di Rete / Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti.

Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario,

intervengono le strutture di Zona/ l'Area Crediti. L'Area Crediti, per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del credito.

Tale monitoraggio è svolto da un "sistema organizzativo" che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica dedicata a questa attività, denominata Unità Monitoraggio Andamentale, che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità – apparente deterioramento del credito – vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

Inoltre, nell'ambito della funzione Gestione Rischi, opera un'apposita unità di Verifica del Monitoraggio Andamentale e Recupero crediti, che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni con facoltà di disporre la stessa in un diverso stato di rischio;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla Funzione Gestione Rischi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di gestione del credito prende avvio dalla corretta valutazione della controparte richiedente.

Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso.

I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a mantenere un basso livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato che per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "Grandi rischi".

Nella fase di monitoraggio, l'Unità Monitoraggio Andamentale rileva eventuali anomalie andamentali, cura e tempifica la predisposizione di attività per la rimozione delle stesse, provvede a segnalare alle strutture che gestiscono il cliente eventuali interventi correttivi ed eventualmente dispone una diversa classificazione dei crediti problematici negli adeguati "stati di rischio".

La funzione Risk Management al fine di minimizzare il livello di rischio, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva al rischio di credito.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito la Banca si avvale del metodo standardizzato che consiste nell'applicazione, all'equivalente creditizio, di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione della classificazione della controparte in uno dei segmenti regolamentari in cui si scompone il portafoglio crediti.

La Banca ha scelto di avvalersi dei rating esterni di:

- ✓ DBRS per il segmento delle Amministrazioni centrali e delle Banche centrali;
- ✓ Moody's per i restanti segmenti.

La normativa vigente prevede che le banche mantengano costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare dei Fondi Propri pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Le Nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale prevedono, altresì, il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione. Si tratta del rischio derivante dall'esposizione verso controparti gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio è misurato applicando il metodo semplificato previsto dall'Allegato B della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti. Il rischio di concentrazione è calcolato sulle sole esposizioni corporate, calibrando il relativo tasso di passaggio in sofferenza per tali esposizioni. Viene inoltre calcolato e monitorato il rischio di concentrazione geo-settoriale, seguendo la metodologia proposta dall'ABI, confrontando l'indice di concentrazione calcolato sull'Istituto con l'indice di concentrazione settoriale di un portafoglio di riferimento.

Il rischio di concentrazione (sia quello per singolo prenditore che quello geo-settoriale) è calcolato sulla base dell'esposizione verso gruppi economici.

Il Gruppo ha fissato dei limiti di concentrazione dettagliati per codici Ateco, monitorati mensilmente in Comitato Crediti e Finanza.

La Circolare 285/2013 di Banca d'Italia prevede l'esecuzione di stress test ossia valutazioni quali/quantitative della propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili. Essi consistono nell'analizzare gli effetti sui rischi a cui si è esposti di eventi specifici (analisi di sensibilità) oppure movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). In linea con il principio di proporzionalità, sono state eseguite analisi di sensibilità concernenti i rischi sia di tipo quantitativo, sia di tipo qualitativo.

Gli stress test sono oggetto di valutazioni prospettiche anche in sede di Budget/Piano Strategico indirizzando la definizione di soglie di sorveglianza al fine di definire la propensione al rischio del Gruppo: essi sono condotti su base consolidata. Sono rivalutati periodicamente, esaminati nei vari Comitati e presentati ai CdA della Capogruppo e delle Controllate.

All'interno della funzione Risk Management, come più sopra anticipato, è stata istituita una funzione specialistica che si occupa della verifica del corretto monitoraggio andamentale, del processo di recupero crediti, della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti.

In sede di bilancio e semestrale la funzione verifica che gli accantonamenti rispettino i criteri definiti nel Regolamento per la valutazione dei Crediti. Il Risk Management segue l'aggiornamento delle metodologie e delle variabili contenute nel Regolamento, attraverso la stima e l'aggiornamento annuale dei parametri in esso contenuti (DR, LGD, perizie).

Sono stati predisposti una serie di indicatori (key indicators) utili a valutare la permanenza negli stati del credito, al fine di analizzare la coerenza delle classificazioni.

Viene presentata mensilmente una reportistica in Comitato Crediti e Finanza, che analizza il rischio di credito sotto vari aspetti: dinamica, permanenza, rapporti di copertura.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca ricorre all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie possono essere di tipo reale o personale. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

I finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie in via generale rispettano i parametri fissati per il credito fondiario.

Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato con conseguente implementazione della garanzia o riduzione della linea di credito garantita, nel rispetto della conservazione dello scarto prudenziale originariamente applicato. Negli altri casi il processo di valorizzazione segue le modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito le linee guida per la mitigazione del rischio di credito, valutando i contratti di garanzia attualmente in uso per fidejussioni e pegni conformi alla normativa al pari delle iscrizioni ipotecarie, e quindi ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito. I processi di conservazione, utilizzo e realizzo assicurano il grado di certezza e inopponibilità necessari. Le garanzie ottenute in tali forme sono utilizzate al fine di mitigare il rischio di credito (CRM), laddove pertinenti.

In merito all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito:

- per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito)
- per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Per le esposizioni garantite da immobili, il Consiglio di Amministrazione ha definito le linee-guida da seguire in ordine alla tipologia di immobili accettati in garanzia di finanziamenti ipotecari e connesse politiche creditizie. Le linee-guida, in analogia a quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", prevedono la suddivisione degli immobili acquisiti a garanzia in due tipologie:

- residenziali;
- non residenziali.

Gli immobili devono possedere determinate caratteristiche identificate dalla normativa in requisiti generali e specifici.

Si utilizzano, in linea con quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", metodi statistici per sottoporre, da parte di società esterne, qualificate, autonome gli immobili a rivalutazione almeno annuale.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

L' Unità specialistica autonoma, Monitoraggio Andamentale di Gruppo, è preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni "problematiche"; a tale funzione spetta come da Regolamento interno, il giudizio circa il grado di deterioramento, disponendo l'adeguata classificazione del credito analizzato.

Una volta che è stato definito lo status di "deterioramento", la funzione competente, mediante interventi specifici coordinati con la Rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni a performing; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo girare le posizioni in default all'Area Crediti o Ufficio Contenzioso, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito.

Alla luce dell'applicazione dei parametri di Basilea e nel rispetto della normativa di Vigilanza, sono state formalizzate le seguenti categorie di rischio di credito relativamente alle posizioni che presentano anomalie, secondo lo stato di gravità delle stesse, nel seguente modo:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti;
- inadempienze probabili;

- sofferenze.

In ottica Basilea, le esposizioni deteriorate vengono collocate in un segmento ad hoc (Esposizioni scadute). Ad esse, in virtù del maggior rischio intrinseco, viene applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari. Inoltre, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza vigenti, limitatamente alle esposizioni garantite da ipoteche su immobili viene prudenzialmente applicato l'approccio per transazione anziché quello per controparte. Nel calcolo del rischio generato dalle esposizioni scadute, assumono un ruolo cruciale le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, al fine di poter beneficiare di un coefficiente di ponderazione più favorevole.

Informazioni di natura quantitativa
A. QUALITÀ DEL CREDITO
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica territoriale
A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					102.295	102.295
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					10.370	10.370
4. Crediti verso clientela	9.216	6.885	774	9.838	236.281	262.994
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2017	9.216	6.885	774	9.838	348.946	375.659
Totale 2016	9.427	8.161	1.357	10.033	315.941	344.919

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di Portafoglio	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				102.295		102.295	102.295
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				10.370		10.370	10.370
4. Crediti verso clientela	25.682	8.808	16.874	247.203	1.083	246.120	262.994
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 2017	25.682	8.808	16.874	359.868	1.083	358.785	375.659
Totale 2016	27.811	8.866	18.945	327.388	1.414	325.974	344.919

Si segnala che alla data di riferimento del bilancio il totale delle cancellazioni parziali operate dalla banca ammonta a 4.551 mila euro di cui 545 mila relativi all'anno 2017.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			1
2. Derivati di copertura			
Totale 2017			1
Totale 2016			775

Nell'ambito delle esposizioni in bonis di cui al punto 4 "Crediti verso la Clientela" delle operazioni in bonis, nella voce "Esposizione netta", pari a 246.120 mila euro è compreso l'importo di 2.095 mila euro relativo ad operazioni di rinegoziazione. Per maggior dettaglio si rinvia alla tabella seguente:

	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi					Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazioni concesse dalla singola banca					Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche)	Altre Esposizioni					Totale (esposizione netta)
	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti			Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita																102.295	102.295	
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza																		
3. Crediti verso banche																10.370	10.370	
4. Crediti verso clientela	21				186	233	136			1.519	2.095	8	8.749	357	342	234.577	246.120	
5. Attività finanziarie valutate al fair value																		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione																		
Totale 2017					186						2.095	8	8.749	357	342	0	347.242	358.785
Totale 2016					780						1.689	14	9.132	327	339	28	314.459	325.974

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di Valore specifiche	Rettifiche di Valore di portafoglio	Esposizione Netta	
	Attività deteriorate								Attività non deteriorate
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze - di cui : esposizioni oggetto di concessioni					X		X		
b) Inadempienze probabili - di cui : esposizioni oggetto di concessioni					X		X		
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni					X		X		
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X	X		
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	10.370	X	X	10.370	
Totale A					10.370			10.370	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate					X		X		
b) Non deteriorate	X	X	X	X	3.070	X		3.070	
Totale B	0				3.070	0		3.070	
Totale A+B	0				13.440	0		13.440	

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di Valore specifiche	Rettifiche di Valore di portafoglio	Esposizione Netta	
	Attività deteriorate								Attività non deteriorate
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze - di cui : esposizioni oggetto di concessioni					16.369 879	X X	7.153 235	X X	9.216 644
b) Inadempienze probabili - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	3.746 2.703	344 45	2.789 1.328	1.579 23	X X	X X	1.573 835	X X	6.885 3.264
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	99	230	454	73	X X	X X	82	X X	774 0
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X X	X X	X X	X X	9.892 392	X X	X X	54 1	9.838 391
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X X	X X	X X	X X	339.605 1.712	X X	X X	1.029 7	338.576 1.705
Totale A	3.845	574	3.243	18.021	349.497	8.808	1.083	365.289	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate					X		X		
b) Non deteriorate	X	X	X	X	18.367	X			
Totale B					18.367			18.367	
Totale A+B	3.845	574	3.243	18.021	367.864	8.808	1.083	383.656	

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.604	9.669	1.538
B. Variazioni in aumento	3.501	2.963	1.074
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	416	2.077	722
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.047	589	
B.3 altre variazioni in aumento	38	297	352
C. Variazioni in diminuzione	3.736	4.174	1.756
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		369	236
C.2 cancellazioni	1.465	37	22
C.3 incassi	1.913	951	565
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.709	927
C.7 altre variazioni in diminuzione	358	108	6
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.369	8.458	856

A.1.7 Bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Nel recepire gli Standard Tecnici Internazionali EBA la Banca d'Italia ha richiesto nel quarto aggiornamento della Circolare 262/2005 pubblicato il 15 dicembre 2015 il dettaglio relativo alla dinamica delle "esposizioni oggetto di concessione" distinta per qualità creditizia. L'introduzione della categoria dei "forbearance" è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti sia performing sia non performing.

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. <i>Esposizione lorda iniziale</i> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.528	1.702
B. <i>Variazioni in aumento</i>	1.278	989
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	324	713
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	148	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	73
B.4 altre variazioni in aumento	806	203
C. <i>Variazioni in diminuzione</i>	828	587
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	97
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	73	X
C.3 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni deteriorate	X	148
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	330	342
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessioni		
C.8 altre variazioni in diminuzione	425	
D. <i>Esposizione lorda finale</i> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.978	2.104

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni Scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.177	228	1.508	428	181	
B. Variazioni in aumento	1.801	31	1.083	611	62	
B.1 rettifiche di valore	1.276	29	1.006	611	61	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	525	2	77		1	
B.4 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	1.825	24	1.018	204	161	
C.1 riprese di valore da valutazione	584	23	450	175	29	
C.2 riprese di valore da incasso	146	1	73	11	19	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	1.095		1		4	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			494	2	109	
C.6 altre variazioni in diminuzione				16		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.153	235	1.573	835	82	

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			101.298	11.627			262.734	375.659
B. Derivati							1	1
B.1 Derivati finanziari							1	1
B.2 Derivati Creditizi								
C. Garanzie rilasciate				380			2.901	3.281
D. Impegni ad erogare fondi				15.467			471	15.938
E. Altre				2.216				2.216
Totale			101.298	29.690			266.107	397.095

Si segnala che ai sensi art. 138 Regolamento UE 575/2013 codesto Istituto ha optato, relativamente alle Amministrazioni Centrali e Banche Centrali, per la classificazione di rating fornita da DBRS Ratings Limited. Per le altre entità i rating sono forniti dalla società Moody's.

Di seguito il raccordo tra classi di rischio e rating delle Agenzie.

	Moody's	DBRS Ratings Limited
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AAL
Classe 2	da A1 a A3	da AH a AL
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBBH a BBBL
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BBH a BBL
Classe 5	da B1 a B3	da BH a BL
Classe 6	da Caa1 in avanti	CCC

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non dispone di rilevazioni per rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)		
		Immobili Ipotecche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre Garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri Soggetti	
							Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	230.482	181.322		5.189	18.449						10	251		23.559	228.780
1.1 totalmente garantite	225.929	180.187		4.779	18.321						10	251		22.378	225.926
- di cui deteriorate	14.005	11.778		11	76								251	1.888	14.004
1.2 parzialmente garantite	4.553	1.135		410	128									1.181	2.854
- di cui deteriorate	1.449	681		12										330	1.023
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	896	470		64	184									145	863
2.1 totalmente garantite	770	470		14	137									145	766
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite	126			50	47										97
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	91	48	X			X	6.984	5.914	X	2.141	1.191	X
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X		X	331	189	X	314	46	X	
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X		X	4.358	1.229	X	2.527	344	X	
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X		X	2.400	797	X	863	38	X	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	29	8	X	62	20	X	7		X		X	379	22	X	296	32	X	
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X		X			X			X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	101.302	X		1.259	X		502	X	6	1.000	X	65.231	X	677	179.121	X	400	
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni		X		X		X		X			X	489	X	4	1.607	X	4	
TOTALEA	101.331	8		1.321	20		600	48	6	1.000		76.952	7.165	677	184.085	1.567	400	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X		X			X			X	
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X		X			X			X	
B.3 Altre attività deteriorate		X	X		X	X		X	X		X		X	X		X	X	
B.4 Esposizioni non deteriorate				15.472			14					2.232			648			
TOTALEB				15.472			14					2.232			648			
TOTALE(A+B) 2017	101.331	8		16.793	20		614	48	6	1.000		79.184	7.165	677	184.733	1.567	400	
TOTALE(A+B) 2016	78.220	1		14.830	16	0	717	36	5	0		85.989	7.418	819	176.097	1.395	590	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	365.080	9.891	164							
A.1 Sofferenze	9.216	7.153								
A.2 Inadempienze probabili	6.885	1.573								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	774	82								
A.4 Esposizioni non deteriorate	348.205	1.083	164		45					
TOTALEA	365.080	9.891	164		45					
B. Esposizioni "fuori bilancio"	18.367									
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	18.367									
TOTALE B	18.367									
TOTALEA+B 2017	383.447	9.891	164		45					
TOTALEA+B 2016	355.617	10.280	188		48					

Dettaglio Italia

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa	7.294	100	5.159	57	345.914	9.699	6.713	35
A.1 Sofferenze	22	52	22	33	9.172	7.068		
A.2 Inadempienze probabili	3	1	9	3	6.841	1.560	32	9
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	27	4	20	3	710	70	17	5
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.242	43	5.108	18	329.191	1.001	6.664	21
TOTALE A	7.294	100	5.159	57	345.914	9.699	6.713	35
B. Esposizioni "fuori bilancio"	1		3		18.363			
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	1		3		18.363			
TOTALE B	1		3		18.363			
TOTALE A+B 2017	7.295	100	5.162	57	364.277	9.699	6.713	35
TOTALE A+B 2016	5.279	81	2.857	45	339.001	10.115	8.480	39

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa	10.370									
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.370									
TOTALE A	10.370									
B. Esposizioni "fuori bilancio"	854									
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	854									
TOTALE B	854									
TOTALE A+B 2017	11.224									
TOTALE A+B 2016	17.974									

B.4 Grandi esposizioni (secondo la normativa di vigilanza)

Le "posizioni di rischio" che costituiscono una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalla Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" emanata da Banca d'Italia sono 7 per un importo nominale di 209.334 mila euro e un importo ponderato di 6.467 mila euro. Si precisa che vi rientrano anche i rapporti, ponderati a zero, con Società del Gruppo e con l'Amministrazione Centrale dello Stato Italiano.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca non ha effettuato operazioni della specie

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente sezione si espongono i valori delle attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente tipiche nelle operazioni di Pronti contro Termine, con le quali la Banca effettua provvista a fronte della cessione di titoli di proprietà. Si tratta principalmente di titoli di stato italiani impiegati in operazioni a breve termine per esigenze di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche /portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2017	31.12.2016
A. Attività per cassa							63.939												63.939	70.023
1. Titoli di debito							63.939												63.939	70.023
2. Titoli di Capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
TOTALE 2017							63.939												63.939	X
<i>di cui deteriorate</i>																				X
TOTALE 2016							70.023												X	70.023
<i>di cui deteriorate</i>																			X	

Legenda

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			61.808				61.808
a) a fronte di attività rilevate per intero			61.808				61.808
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 2017			61.808				61.808
Totale 2016			69.079				69.079

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non si avvale, al momento, di nessun modello interno (IRB) per la misurazione del rischio relativo al proprio portafoglio crediti; il modello seguito è quello regolamentare standardizzato previsto dal Regolamento UE 575/2013.

Sezione 2 – RISCHI DI MERCATO

La Banca monitora i rischi di mercato, in relazione al rischio legato ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento sia al banking book della banca (portafoglio bancario) che al trading book (portafoglio di negoziazione). Il rischio prezzo presenta un impatto molto rilevante su strumenti finanziari che hanno una volatilità elevata come, ad esempio, gli strumenti derivati, le azioni e gli O.I.C.R..

Il monitoraggio di tali rischi spetta alla funzione Risk Management che applica il metodo regolamentare sul portafoglio di negoziazione mentre per il rischio tasso si segue la normativa come specificato nell'allegato C della circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio di mercato, in relazione ai rischi legati ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento al trading book (portafoglio di negoziazione).

Il presidio continuativo di tali rischi spetta alla funzione Risk Management che in applicazione della normativa di vigilanza vigente in tema di determinazione del requisito patrimoniale generato dai rischi inerenti il portafoglio in parola, adotta il metodo regolamentare.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca non è caratterizzata da una prevalente attività di trading del portafoglio di proprietà sui mercati finanziari e di capitali. Gli investimenti in strumenti finanziari e la gestione della propria liquidità sono da considerarsi come attività a supporto del proprio “core business” costituito dall'attività retail di raccolta ed erogazione del credito e fornitura di servizi. In tale contesto, trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta della clientela, la propensione al rischio secondo le linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione è molto bassa in quanto scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece, la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione.

La politica sottostante l'attività in derivati finanziari della Banca è principalmente una “tecnica” di copertura del rischio di tasso di interesse derivante dall'emissione di obbligazioni proprie in special modo a tasso fisso. Pur concepiti ed effettuati con l'intenzione di copertura, vengono inseriti a bilancio come derivati di negoziazione e valutati al fair value. La Banca ricorre di norma a derivati non quotati, effettuate con controparti creditizie preventivamente valutate e affidate.

Trimestralmente, in occasione del Comitato Rischi viene determinato e analizzato il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato generati dal portafoglio di negoziazione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Ai fini gestionali la Banca monitora con cadenza giornaliera il rischio prezzo relativo ai titoli allocati nel trading book, utilizzando un modello di VAR parametrico del tipo Varianza/Covarianza. L'indicatore di VAR rappresenta la massima perdita potenziale che il portafoglio può subire sulla base di un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e dato un certo intervallo di confidenza (99%). La metodologia utilizzata nel modulo VaR del software ERMAS di Prometeia, utilizzato dalla Banca, si inserisce nella classe dei modelli Varianza – Covarianza/Delta Gamma. Secondo questo approccio si suppone che:

- i fattori di rischio che influenzano la distribuzione delle variazioni di valore del portafoglio seguono una distribuzione di probabilità normale multivariata di media zero
- sia lineare la relazione tra il valore di ciascuna posizione ed i fattori di rischio
- nel caso delle opzioni, dove la funzione di pricing è non lineare, l'ipotesi di linearità viene rilassata adottando l'espansione in serie di Taylor ed assumendo che il cambiamento di valore dello strumento soggetto a dinamiche non lineari possa essere approssimato dal delta (derivata prima del valore dell'opzione in relazione al suo sottostante) e gamma (derivata seconda del valore dell'opzione in relazione al suo sottostante).

Il modello VAR non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di mercato, in quanto la Banca utilizza il metodo standardizzato.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITA' PER CASSA								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. PASSIVITA' PER CASSA								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		270						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		0						
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		270						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		270						
+ Posizioni lunghe		137						
+ Posizioni corte		133						

Valuta di denominazione: altre divise

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITA' PER CASSA								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. PASSIVITA' PER CASSA								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		270						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		270						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		270						
+ Posizioni lunghe		133						
+ Posizioni corte		137						

2.2 *Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario*

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario. L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone la Banca a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca Liability Sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca Asset Sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario viene valutato mediante la metodologia semplificata proposta all'allegato C Parte Prima del Titolo III, Capitolo 1 della circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia. Tale metodologia, dopo una preventiva ripartizione delle poste dell'attivo e del passivo in fasce temporali, in base al corrispondente orizzonte di riprezzamento, come da base segnaletica di vita residua (A2), consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno shock di tasso di +/-200 b.p. per tutte le scadenze.

Il rischio tasso viene anche misurato in condizioni ordinarie facendo riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Parallelamente alla misurazione del rischio tasso sul portafoglio bancario da flusso segnaletico di vigilanza, sulla base di dati settoriali, viene condotto con frequenza più stringente (mensile) il monitoraggio in ottica gestionale, utilizzando la procedura Ermas di Prometeia che consente le seguenti analisi:

1. analisi di rischio tasso (rischio reinvestimento);
2. analisi di Stato Patrimoniale che fornisce una fotografia alla data di analisi delle attività e passività sensibili ai tassi di interesse, dei relativi tassi e della proiezione annualizzata del margine di interesse

3. Analisi di Repricing e di Delta Margine che indica in un dato orizzonte temporale l'esposizione al margine di interesse e la sua variazione in funzione di shock definiti.

Il presidio del Rischio tasso di interesse è deputato al Comitato Crediti e Finanza di Gruppo, all'interno del quale sono analizzate le reportistiche mensili di tipo gestionale che si raccordano trimestralmente in sede di Comitato Rischi con il modello regolamentare.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non ha in essere alcuna operazione di copertura del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha in essere alcuna operazione di copertura dei flussi finanziari.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	47.485	180.799	1.932	76.788	30.679	17.421	19.341	
1.1 Titoli di debito	1.000	30.035		70.304		956		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.000	30.035		70.304		956		
1.2 Finanziamenti a banche	7.457	2.317						
1.3 Finanziamenti a clientela	39.028	148.447	1.932	6.484	30.679	16.465	19.341	
- c/c	14.356			1.137	753			
- altri finanziamenti	24.672	148.447	1.932	5.347	29.926	16.465	19.341	
- con opzione di rimborso anticipato	2.484	147.491	1.932	3.552	24.392	16.464	19.340	
- altri	22.188	956		1.795	5.534	1	1	
2. Passività per cassa	248.886	80.267	13.725	535	19.775	1	1	
2.1 Debiti verso clientela	247.837	90	1.200	182	201	1	1	
- c/c	240.432	90	1.200	182	200			
- altri debiti	7.405				1	1	1	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	7.686							
2.2 Debiti verso Banche	1.049	79.967						
- c/c	1.048							
- altri debiti	1	79.967						
2.3 Titoli di debito		210	12.525	353	19.574			
- con opzione di rimborso anticipato					1.200			
- altri		210	12.525	353	18.374			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		67.218	3.878	5.236	37.548	20.946	37.670	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		67.218	3.878	5.236	37.548	20.946	37.670	
- Opzioni		67.218	3.878	5.236	37.548	20.946	37.670	
+ Posizioni lunghe		1.256	1.730	4.001	35.701	15.661	27.899	
+ Posizioni corte		65.962	2.148	1.235	1.847	5.285	9.771	
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	470	470						
+ Posizioni lunghe		470						
+ Posizioni corte	470							

Valuta di denominazione: Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITA' PER CASSA	1.214							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	596							
1.3 Finanziamenti a clientela	618							
- c/c	1							
- altri finanziamenti	617							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	617							
2. PASSIVITA' PER CASSA	1.276							
2.1 Debiti verso clientela	1.206							
- c/c	1.206							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso Banche	70							
- c/c	70							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio cambio si presenta quando la Banca si espone sui mercati valutari per la propria attività di negoziazione, di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella europea.

In relazione a tale rischio, la normativa di vigilanza vigente prescrive l'obbligo all'osservanza di un requisito patrimoniale pari all' 8% della "posizione netta aperta in cambi" solo se quest'ultima supera il 2% dei fondi propri.

Operando pressoché per conto della clientela, con contestuale pareggio delle posizioni aperte, la Banca è esposta al rischio di cambio in misura marginale: al 31/12/2017 la "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2% dei fondi propri con conseguente esclusione dall'osservanza del requisito patrimoniale di cui sopra.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In considerazione della limitata operatività in valuta estera, non si pone la necessità per la Banca di coprirsi dal rischio di cambio.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	949	33	97		2	133
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	332	33	97		2	133
A.4 Finanziamenti a clientela	617					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	48	5			2	4
C. Passività finanziarie	1.013	31	97		4	131
C.1 Debiti verso banche		31			4	35
C.2 Debiti verso clientela	1.013		97			96
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	270					
- opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati	270					
+ Posizioni lunghe	133					
+ Posizioni corte	137					
Totale attività	1.130	38	97	0	4	137
Totale passività	1.150	31	97	0	4	131
Sbilancio (+/-)	(20)	7	0	0	0	6

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	219		23	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	219		23	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	219		23	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli / tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	1			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1			

A.4 Derivati finanziari: fair value negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli / tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	1			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1			

A.5 Derivati finanziari: fair value positivo – ripartizione per prodotti

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	GOVERNIE BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	SOCIETA' FINANZIARIE	SOCIETA' DI ASSICURAZIONE	IMPRESE NON FINANZIARIE	ALTRI SOGGETTI
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro			111			112	
- valore nozionale			109			110	
- fair value positivo						1	
- fair value negativo			1				
- esposizione futura			1			1	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	219			219
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	219			219
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31.12.2017	219			219
Totale 31.12.2016	23			23

Sezione 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta generalmente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento. Può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk)
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)
- o anche impossibilità di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

L'obiettivo della Banca è il mantenimento di una tesoreria equilibrata con un basso profilo di rischio, con un approccio tuttavia dinamico volto a cogliere le opportunità di mercato.

La gestione della liquidità ha assunto una complessità operativa sempre maggiore anche per gli aspetti connessi al monitoraggio del rischio di liquidità. La gestione della liquidità è accentrata in Capogruppo. Il ruolo dell'Area Finanza assume pertanto un carattere sempre più strategico, dovendo individuare il giusto equilibrio tra il mantenimento di sufficienti disponibilità liquide per sopperire alle esigenze legate ad uscite di cassa, il costo opportunità del mancato investimento e la situazione dei tassi negativi sul mercato interbancario.

La copertura del fabbisogno finanziario viene svolta garantendo condizioni di equilibrio e redditività delle posizioni della Banca nel breve e medio termine.

L'Ufficio Tesoreria Integrata provvede alle esigenze di funding attraverso i seguenti strumenti:

- contratti di negoziazione di depositi interbancari;
- operazioni di pronti contro termine;
- emissione di certificati di deposito;
- emissione di prestiti obbligazionari;
- operazioni strutturate
- operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE)
- operazioni di finanziamento cc.dd. ABACO

Assieme al rischio di liquidità la Tesoreria Integrata di Gruppo monitora anche il rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate. I rischi connessi a una percentuale eccessiva di attività vincolate non vanno sottovalutati. Oltre un certo livello, la quota di attivi impegnati si amplifica e aumenta al punto in cui il finanziamento coperto da garanzie diventa impossibile per la carenza delle stesse e, al contempo, quello non coperto è irrealizzabile a causa dei premi al rischio più elevati.

E' pertanto opportuno monitorare le attività vincolate e vincolabili, analizzando i canali, la concentrazione e come muta per effetto di stress test la misura di attività vincolabili.

In particolare, nel delineare le politiche di governo del rischio di asset encumbrance, le banche valutano i seguenti fattori: i) il modello di business della banca; ii) gli Stati in cui la stessa opera; iii) le specificità dei mercati della provvista; iv) la situazione macroeconomica.

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna è strutturato su un modello di business tradizionale che identifica il suo core business nella clientela retail e nelle piccole medie imprese, opera esclusivamente in Italia, i mercati della provvista sono ben differenziati per scadenze e per tipologia di controparte.

Il contesto economico ovviamente influenza in maniera importante il peso delle attività vincolate e pertanto risulta strategico il monitoraggio nel continuo di tali valori.

La supervisione del rischio di liquidità si basa su un approccio di tipo qualitativo che poggia su sistemi interni di gestione, controllo, reporting e sul monitoraggio delle posizioni di liquidità, piuttosto che sulla semplice fissazione di specifiche regole quantitative in termini di assorbimento di capitale, in carico alla Funzione Risk Management.

Le molteplici attività sono di massima svolte a livello consolidato.

Con cadenza giornaliera si effettuano:

- la misurazione della liquidità operativa e la verifica dei limiti operativi
- la misurazione della Counterbalancing Capacity – Riserva di Liquidità
- la misurazione della liquidità infragiornaliera
- la rilevazione degli indicatori sistemici/indicatori specifici.

Con cadenza settimanale si effettuano:

- gli stress test
- la verifica della soglia di tolleranza in stress test
- la segnalazione della posizione di liquidità a Banca d'Italia
- la rilevazione degli indicatori specifici e la comunicazione delle risultanze relativamente agli indicatori specifici e sistemici

Con cadenza mensile si effettua:

- la misurazione della liquidità strutturale mediante indicatori di gap ratio;
- la rilevazione di indicatori per misurare la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo;
- il monitoraggio del rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate;
- la misurazione della liquidità strategica: analisi comparata previsioni di budget e consuntivi;
- la rilevazione di indicatori specifici;
- la misurazione dell'LCR e del NSFR.

Con cadenza trimestrale si effettua:

- la misurazione dei Monitoring Tools

Il Gruppo è caratterizzato da una gestione accentrata del rischio di liquidità e gli stress test sono realizzati su base consolidata.

L'identificazione di appropriati fattori di rischio è determinante perché consente di individuare i momenti di vulnerabilità che possono minare la liquidità del Gruppo.

Gli stress test sono condotti dalla Funzione Risk Management di Gruppo, che ha individuato i fattori di rischio, valutando quanto suggerito nel documento "Principles for Sound liquidity Risk Management and Supervision" del Comitato di Basilea (principio n. 10, punto 103).

L'identificazione di adeguati fattori di rischio è fondamentale per assicurare l'adeguatezza dell'intero processo di stress testing. La selezione dei fattori di rischio rilevanti è conseguente all'identificazione dei punti di vulnerabilità che possono inficiare la liquidità del Gruppo. In questo ambito sono soggette ai seguenti stress:

la liquidità operativa, con frequenza settimanale:

- incremento del 25% degli scarti di garanzia delle attività stanziabili;
- improvvisa riduzione della raccolta a vista, utilizzando il modello dei volumi stimato da Prometeia annualmente;
- maggior utilizzo sui crediti accordati;

le Attività vincolate e vincolabili, con frequenza mensile:

- incremento del 25% degli scarti di garanzia delle attività stanziabili;
- incremento dell'haircut su mutui ABACO al 70%;
- incremento finanziamento collateralizzato pari al 60%;

LCR (per la parte eccedente quanto già compreso nell'LCR), con frequenza annuale:

- incremento del 25% degli scarti di garanzia delle attività stanziabili;
- improvvisa riduzione della raccolta a vista, utilizzando il modello dei volumi stimato da Prometeia annualmente;
- maggior utilizzo sui crediti accordati.

La normativa interna comprende due importanti documenti relativi al monitoraggio della liquidità:

- il Manuale delle strategie e dei processi per la gestione della liquidità (Liquidity Policy Handbook)
- il Piano di Emergenza per l'attenuazione del rischio di liquidità (Contingency Funding Plan)

Nel 2017 è stato redatto il resoconto ILAAP, realizzato in pieno coordinamento con il resoconto ICAAP, l'attività di pianificazione strategica e finanziaria, il RAF e il Piano di Risanamento.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione:
Valuta di denominazione: euro

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	26.108	2.160	4.290	3.932	43.671	8.622	85.466	74.178	127.984	2.318
A.1 Titoli di Stato					30.076	6	70.271		1.000	
A.2 Altri titoli di debito									1.000	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	26.108	2.160	4.290	3.932	13.595	8.616	15.195	74.178	125.984	2.318
- Banche	7.457									2.318
- Clientela	18.651	2.160	4.290	3.932	13.595	8.616	15.195	74.178	125.984	
Passività per cassa	248.882	3.545		46.500	30.337	13.968	838	19.601	2	
B.1 Depositi e conti correnti	248.295			18.160	90	1.202	183	200		
- Banche	1.048			18.160						
- Clientela	247.247				90	1.202	183	200		
B.2 Titoli di debito		25		20	279	12.766	655	19.400		
B.3 Altre passività	587	3.520		28.320	29.968			1	2	
Operazioni "fuori bilancio"	1.029	51			219		1.172	1.172	470	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		51			219					
- posizioni lunghe		27			110					
- posizioni corte		24			109					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale							1.172	1.172		
- posizioni lunghe								1.172		
- posizioni corte							1.172			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	470								470	
- posizioni lunghe									470	
- posizioni corte	470									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	559									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: Altre Valute

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	704		452		72					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	704		452		72					
- Banche	595									
- Clientela	109		452		72					
Passività per cassa	1.276									
B.1 Depositi e conti correnti	1.276									
- Banche	70									
- Clientela	1.206									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"			51		219					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale			51		219					
- posizioni lunghe			24		109					
- posizioni corte			27		110					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

SEZIONE 4 - Rischi Operativi

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo*

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerare rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è da ricomprendersi tra i rischi operativi. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Il metodo di calcolo utilizzato per il rischio operativo è quello Base: il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore rilevante (margine di intermediazione) alla data di chiusura degli esercizi considerati.

Ai fini gestionali, l'assunzione del rischio deriva da una serie di fattori (disfunzioni dei processi, errori nei sistemi informativi, errori umani, eventi esterni) che rilevano nello svolgimento quotidiano delle attività. Nell'intervenire su tali fattori, la Banca cerca di prevenire i rischi operativi attraverso adeguati presidi organizzativi finalizzati alla limitazione della frequenza delle perdite ovvero alla riduzione dell'eventuale entità delle stesse.

L'Autorità di Vigilanza ha ravvisato l'esigenza che anche gli intermediari che utilizzano il metodo Base, effettuino un'analisi compiuta dei rischi operativi cui sono esposti, al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo più adeguati. Per tale motivo, al fine di rafforzare i presidi organizzativi in materia di rischi operativi, il Risk Management di Gruppo conduce periodicamente un progetto di Risk Assessment con l'obiettivo di mappare i principali rischi cui il Gruppo è esposto, valutandoli in funzione di presidi e controlli in essere e definendo, laddove necessari, i piani d'azione finalizzati al potenziamento del sistema dei controlli interni.

Viene realizzato il monitoraggio del rischio legale analizzando le cause pendenti passive della Banca in sede di Comitato Rischi. Più in dettaglio, le variabili considerate sono le seguenti:

- numero di posizioni;
- valore della causa;
- previsioni di perdita.

Nell'ambito della gestione della continuità operativa è prevista un'apposita sezione detta Disaster Recovery che mira a individuare e gestire in maniera tempestiva eventuali interruzioni o malfunzionamenti della funzionalità dei sistemi informatici. Tale sezione individua le soluzioni/gli interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la clientela.

Per fattori esterni s'intendono:

- l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale
- l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti
- i reclami della clientela
- gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.)
- gli eventi criminosi (rischio rapina).

In questo ambito, si è maggiormente esposti alla probabilità di accadimento dell'evento rapina. La Banca ha aderito al Protocollo d'intesa per la prevenzione della "criminalità in banca". Tale documento si propone di incrementare i rapporti tra banche e Forze dell'Ordine e di diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza.

La Banca si è dotata anche di opportune coperture assicurative al fine di contenere i danni conseguenti alla manifestazione di tali eventi.

Per Banco di Lucca

Non si rilevano eventi riconducibili a perdite operative nell'anno 2017. Non si sarebbe comunque provveduto alla segnalazione al DIPO, in quanto Banco di Lucca non risulta ente segnalante.

Informazioni di natura quantitativa

Si rammenta che esiste un processo di monitoraggio delle perdite operative, in carico all'Ufficio Risk management, che prevede:

- ✓ la raccolta-dati di dette perdite
- ✓ la segnalazione dati all'Associazione DIPO (flussi di andata)
- ✓ la storicizzazione dei flussi di andata e di ritorno al fine di produrre reporting quali-quantitativi a livello aziendale.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

(Dati espressi in migliaia di euro)

Sezione 1- Il patrimonio dell'impresa
A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio è demandata al Consiglio che in base alle politiche e alle scelte strategiche ne definisce le dimensioni ottimali. A fronte delle linee strategiche di sviluppo, il Banco di Lucca adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale attuale e prospettico, in considerazione della normativa Banca d'Italia attualmente vigente, del nuovo impianto regolamentare di Basilea 3 nonché dei target richiesti dall'Organo di Vigilanza. L'attività di monitoraggio del patrimonio, con verifiche periodiche almeno trimestrali, previene l'insorgere di possibili situazioni di tensione.

B. Informazioni di natura quantitativa
B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo	Importo
	31.12.2017	31.12.2016
1. Capitale	21.022	21.022
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	(617)	(1.423)
- di utili	(617)	(1.423)
a) legale		
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(617)	(1.423)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	29	(2)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	33	
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(4)	(2)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	510	806
Totale	20.944	20.403

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività / Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	61	28	46	46
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	61	28	46	46

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di Debito	Titoli di Capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	0			
2. Variazioni positive	80			
2.1 Incrementi di fair value	63			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative - da deterioramento	17			
- da realizzo	17			
2.3 Altre Variazioni				
3. Variazioni negative	47			
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	47			
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze Finali	33			

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Trattamento di fine rapporto	Fondo di quiescenza aziendale
1. Esistenze iniziali	(2)	
2. Variazioni positive	0	
2.1 Incrementi dovuti ad "Actuarial gains" da :	0	
- esperienza		
- cambio ipotesi demografiche		
- cambio tasso		
2.2 Altre Variazioni positive		
3. Variazioni negative	2	
3.1 Riduzioni di fair value	2	
- esperienza	2	
- cambio ipotesi demografiche		
- cambio tasso		
3.2 Altre variazioni negative		
4. Rimanenze Finali	(4)	

Sezione 2 – Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (“CRR”) e nella direttiva (“CRD IV”) comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione europea gli *standard* definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il regolamento (CRR) è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto *Single Rulebook*; la disciplina contenuta nella direttiva (CRD IV) richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionali.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” che:

- recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico Bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

I fondi propri (che nella precedente disciplina costituivano il "patrimonio di vigilanza") rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità Bancaria.

Essi sono costituiti dalla somma di:

- 1) Capitale primario di classe 1 ("*Common Equity Tier 1*" o "CET1");
- 2) Capitale aggiuntivo di classe 1 ("*Additional Tier 1*" o "AT1");
- 3) Capitale di classe 2 ("*Tier 2*" o "T2").

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l’introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul cc.dd. Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal cc.dd. capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all’esclusione graduale dai Fondi propri degli strumenti non più computabili.

In particolare, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, è stata prevista la facoltà – esercitata dal Banco di Lucca e del Tirreno SpA – di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le “attività finanziarie disponibili per la vendita” fino all’adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39 (IFRS 9). Tale discrezionalità verrà quindi meno a decorrere dal 1° gennaio 2018.

1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 comprende gli strumenti di capitale che presentino i requisiti di cui all'art. 28 reg. CRR, sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di capitale, utili non distribuiti, altre componenti di conto economico complessivo accumulate, altre riserve, fondi per rischi Bancari generali. Dal capitale primario di classe 1 devono detrarsi le poste individuate dall'art. 36 reg. CRR, tra le quali: le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite, gli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente e indirettamente, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente, ecc.

2) Capitale aggiuntivo di classe 1 ("Additional Tier 1" o "AT1")

Gli elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono gli strumenti di capitale non compresi nel capitale primario di classe 1 e che presentino i requisiti di cui all'art. 52 reg. CRR e i sovrapprezzi di emissione di tali strumenti, al netto degli elementi indicati dall'art. 56 (tra cui gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti direttamente o indirettamente dall'ente nonché da altri soggetti del settore finanziario con i quali l'ente ha partecipazioni incrociate).

La Banca non computa elementi nell'ambito di tale categoria di fondi propri.

3) Capitale di classe 2 ("Tier 2" o "T2")

Gli elementi computabili nel capitale di classe 2 sono (art. 62): gli strumenti di capitale non compresi nel capitale di classe 1 e i prestiti subordinati che presentino i requisiti di cui all'art. 63, i sovrapprezzi di emissione degli strumenti di capitale di classe 2, al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente.

In particolare nel capitale di classe 2 si computano 5.336 mila euro di obbligazioni subordinate emesse dalla Banca. Per un maggior dettaglio si rimanda alla tabella 3.2 del passivo di stato patrimoniale.

La restrittiva interpretazione EBA n.1226 del 29/08/2014 sulla computabilità ai fini regolamentari delle passività subordinate emesse dopo il 31 dicembre 2011, con piano di ammortamento contrattuale che decorre prima dei 5 anni dall'emissione, le ha totalmente escluse dal calcolo dei Fondi Propri.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2017	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	20.402	19.598
<i>- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	20.402	19.598
D. Elementi da dedurre dal CET1	2	3
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	20.400	19.595
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5.336	7.139
<i>- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>		205
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	5.336	7.139
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	25.736	26.734

Come sopra ricordato, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di Fondi Propri, Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa (coerentemente al Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna) ha scelto di avvalersi della facoltà di non includere in alcun elemento dei Fondi Propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le "attività finanziarie disponibili per la vendita". Al 31 dicembre 2017, le plusvalenze nette non computate, al netto dell'effetto fiscale, sui titoli AFS emessi da amministrazioni centrali sono risultate pari a 33 mila euro. Tale importo è interamente riferito a titoli di stato emessi dal governo italiano. I Fondi Propri riferiti al 31 dicembre 2017 corrispondono a quelli segnalati all'Organo di Vigilanza in data 12 febbraio 2018 e non tengono conto dell'utile d'esercizio 2017 in quanto alla data il Consiglio di Amministrazione non lo aveva ancora deliberato e la Società di Revisione non aveva ancora rilasciato l'attestazione dell'utile al fine dei fondi propri. Il risultato economico di periodo verrà iscritto nella segnalazione riferita ai dati del 31 marzo 2018

2.2 Adeguatezza patrimoniale
Informazioni di natura qualitativa

In base alle istruzioni di vigilanza il patrimonio del Gruppo deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate valutate in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione: tali rischi sono calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, rischio di controparte e di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio viene calcolato il rischio di cambio.

Dalla tabella seguente si rileva la maggiore disponibilità del patrimonio rispetto ai requisiti richiesti dalla Banca d'Italia pari all'8% delle attività di rischio ponderate.

Informazioni di natura quantitativa

Categoria / valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	456.506	430.030	152.266	158.435
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	456.506	430.030	152.266	158.435
1. Metodologia standardizzata				
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			13.530	15.463
B.1 Rischio di credito e di controparte			12.181	12.675
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			0	44
1. Metodologia standard				44
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			1.349	1.328
1. Metodo base			1.349	1.328
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI				1.416
B.7 ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO				
B.8 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			13.530	15.463
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			169.122	193.282
C.2 Capitale primario di classe I/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,06%	10,14%
C.3 Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,06%	10,14%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,22%	13,83%

Nelle voci C.1, C.2, C.3 e C.4 l'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato sempre come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.7) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

PROSPETTO DELLA DISPONIBILIT' DELLE RISERVE

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quote disponibili secondo le limitazioni indicate nelle note in calce	Riepilogo delle utilizzazioni	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	21.022				
Riserve di Capitale:					
- Riserva per azioni o quote di società controllate					
- Riserva da sovrapprezzi delle azioni					
- Riserva da conversione obbligazioni					
Riserve di Utili:	(1.423)		(1.423)		
Riserva legale					
Riserva da utili netti su cambi					
Riserva da valutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto					
Riserve statutarie					
Altre riserve					
Riserva indisponibile art. 6 c.1 D.Lgs. 38/2005					
Utili (perdite) portati a nuovo	(1.423)		(1.423)		
Riserve da Valutazione:	(2)		0		
- Riserva ex D.Lgs.38/2005 rivalutazione titoli AFS (1)			0		
- Utile(Perdita) attuariale TFR	(2)				
Totale	19.597		(1.423)		
Quota non distribuibile					
Residua quota distribuibile					

Legenda: A: per aumento di capitale; B: per copertura perdite; C: per distribuzione ai soci.

1. Ai sensi dell'art.2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art.2430 c.c.;

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

(Dati espressi in migliaia di euro)

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I compensi e le remunerazioni degli Amministratori, anche di quelli investiti di particolari cariche, corrisposti secondo quanto previsto dall'art. 2389 del Codice Civile, nell'integrale rispetto di quanto deliberato dall'Assemblea dei soci in data 30 marzo 2016 relativamente al "Regolamento delle politiche di remunerazione" dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, ammontano a 289 mila euro (254 mila euro nel 2016).

Agli Amministratori non vengono corrisposte ulteriori indennità di ogni altro genere e qualsiasi tipo di premi, bonus, stock option, strumenti finanziari, liquidazioni ed indennità di fine mandato.

I compensi per il 2017 del Collegio Sindacale, stabiliti dall'Assemblea per tutta la durata dell'incarico, ammontano a 80 mila euro (68 mila euro nel 2016).

I benefici a breve termine (salari, stipendi, contributi sociali, etc.) a favore dei Dirigenti della Banca secondo quanto disposto dal CCNL, ammontano a 197 mila euro, i benefici successivi al rapporto di lavoro (F.I.P.) sono pari a 15 mila euro.

Si precisa che il Presidente del Banco di Lucca e del Tirreno Spa, al pari dei Presidenti delle altre banche del Gruppo (Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e di Banca di Imola Spa) ha versato il 4% dei propri compensi a favore del F.O.C. (Fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione nel settore Bancario).

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In conformità all'art. 2391 bis Cod. Civ. ed al Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, nonché del principio contabile internazionale IAS 24, il Consiglio di Amministrazione della banca ha approvato la "Procedura in materia di operazioni con parti correlate", entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

La Procedura è stata integrata nel corso del 2012, a seguito dell'emanazione, in data 12 dicembre 2011, delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

La nuova Procedura, vigente con decorrenza dal 31 dicembre 2012, si propone di dare attuazione alla disciplina Consob, che mira ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, nonché alla disciplina di Banca d'Italia, che mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositati e azionisti.

L'operatività con parti correlate è stata declinata internamente alla Banca con un Regolamento in vigore dal 13 novembre 2013 (ultimo aggiornamento 21 novembre 2016).

Nel corso del 2017 non sono state effettuate dal Banco di Lucca S.p.A. operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Il Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. è posseduto per il 93,85% direttamente da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. esercita nella sua veste di Capogruppo, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società controllate. L'operatività con le controllate riguarda principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle controllate, sia sotto forma di capitale di rischio, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli di loro emissione;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate, in particolare l'assolvimento dell'adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. a favore delle controllate;
- gli accordi tra la Capogruppo e le controllate riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il "distacco" presso le Aziende del Gruppo, di dipendenti della Capogruppo in possesso di elevate capacità tecnico/commerciali, con lo scopo di trasmettere le logiche strategiche della Cassa oltre che con l'intento di sviluppare sinergie comuni.

Il perimetro delle persone fisiche e giuridiche aventi le caratteristiche per rientrare nella nozione di parte correlata per il bilancio d'impresa, è stato definito sulla base delle indicazioni fornite dallo IAS 24 e nel rispetto delle Disposizioni Consob e Banca d'Italia, opportunamente applicate con riferimento alla specifica struttura organizzativa e di governance della Banca.

In particolare sono considerate parti correlate:

- capogruppo: Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. che esercita indirettamente il controllo così come definito dall'IFRS 10;
- altre società sottoposte al controllo della capogruppo: Banca di Imola, Italcredi, Sorit, Consultinvest, Sifin;
- società collegate ovvero società sulle quali la Banca esercita una influenza notevole così come definita dallo IAS 28;
- esponenti: Amministratori, Sindaci, Direttore Generale;
- altre parti correlate: stretti familiari degli esponenti della Banca, società controllate o collegate dagli esponenti della Banca e dai relativi stretti familiari, esponenti delle società controllanti.

Si riepilogano di seguito le operazioni con parti correlate deliberate dal competente Organo del Banco di Lucca SpA nel corso del 2017.

Operazioni non ordinarie

Nel 2017 non sono state effettuate operazioni non ordinarie.

Operazioni ordinarie compiute a condizioni non di mercato

Nel 2017 non sono state effettuate operazioni ordinarie a condizioni non di mercato.

Operazioni di maggior rilevanza

Nel 2017 non sono state rilevate operazioni di maggior rilevanza.

Operazioni in attuazione di delibere quadro

In esecuzione della delibera quadro n. 52 del 7 febbraio 2017, inerente gli affidamenti concessi alla società del Gruppo Italcredi Spa ed assunta con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, si segnala

- operazione di acquisto con contratto di cessione pro-soluto di crediti individuabili in blocco derivanti da finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio/pensione per un montante

di circa 5 milioni di euro a valere su plafond rotativo di 50 milioni di euro; l'operazione è stata perfezionata a condizioni di mercato per euro 4.996,901,00.

Si segnala, inoltre, che in data 28 febbraio 2017, con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, è stata approvata una delibera quadro inerente il preventivo di spesa per la prestazione di servizi forniti per l'anno 2017 dalle società del Gruppo Consorzio CSE, società collegata alla Capogruppo.

L'ammontare massimo di spesa definito nella delibera quadro è stato successivamente aumentato con delibera del Consiglio di amministrazione, per necessità connesse all'incremento dei volumi e all'aumento della produttività, che ha reso necessaria un'integrazione del budget di spesa.

Nell'esercizio 2017 sono state poste in essere operazioni infragruppo e/o con parti correlate in genere, rientranti nell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria e sono state perfezionate, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e la definizione delle condizioni da applicare è avvenuta nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale, presente l'obiettivo comune di creare valore per l'intero Gruppo. Medesimo principio è stato applicato anche nel caso di prestazioni di servizi infragruppo, unitamente a quello di regolare tali prestazioni su di una base minimale commisurata al recupero dei relativi costi di produzione.

	ATTIVITA'	PASSIVITA'	IMPEGNI E CREDITI DI FIRMA	PROVENTI	ONERI	AZIONI DELLA SOCIETA'
CAPOGRUPPO	12.762	80.040	257	312	711	370.993
SOCIETA' COLLEGATE	115				1.564	
ESPONENTI	154	207		11	4	
ALTRE SOCIETA' SOTTOPOSTE AL CONTROLLO DELLA CAPOGRUPPO		1.466		115	16	
ALTRE PARTI CORRELATE	3	56		1	1	
Totale complessivo	13.034	81.769	257	439	2.296	370.993

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Con riferimento alla circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia la presente parte non viene fornita in quanto la Banca non è quotata o emittente titoli diffusi.

L'informativa sarebbe comunque poco significativa anche dal punto di vista geografico perché il Banco di Lucca svolge la sua attività essenzialmente nella regione Toscana.

ALLEGATI

Dati di sintesi della Capogruppo
Compensi Società di Revisione
Relazione della società di revisione

**PRINCIPALI DATI DI SINTESI DELLA CAPOGRUPPO
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.P.A.**

(Dati espressi in migliaia di euro)

Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del Bilancio della Capogruppo così come previsto dall'art. 2497 bis del Codice Civile.

Situazione patrimoniale

Importi in migliaia di €

Voci dell'attivo

	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide	120.811	25.426
Attività finanziarie <i>HFT</i>	12.347	12.178
Attività finanziarie <i>AFS</i>	1.190.322	1.447.172
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
Crediti verso Banche	580.028	852.888
Crediti verso Clientela	3.048.109	2.941.924
Immobilizzazioni finanziarie materiali, immateriali	316.260	295.450
Altre attività	150.299	159.874
	5.418.176	5.734.912

Voci del passivo

	31.12.2016	31.12.2015
Debiti verso Banche	1.182.457	1.079.006
Debiti verso clientela	2.723.807	2.963.376
Titoli in circolazione	860.987	1.015.929
Passività finanziarie <i>HFT</i>	613	2.010
Passività finanziarie valutate al <i>FV</i>	36.226	41.555
Altre passività e fondi diversi	90.067	114.242
Patrimonio netto	524.019	518.794
	5.418.176	5.734.912

Conto Economico

	31.12.2016	31.12.2015
<i>Margine di interesse</i>	62.941	70.383
Ricavi netti da servizi	43.621	44.829
Dividendi	12.306	9.268
Risultato netto attività finanziaria	4.430	1.876
<i>Margine di intermediazione</i>	123.298	126.356
Spese amministrative	(80.555)	(80.347)
Rettifiche e accantonamenti netti	(37.406)	(39.751)
Altri proventi e oneri	14.966	14.810
Utili/perdite da cessioni investimenti	(35)	5
Imposte sul reddito	(3.392)	(4.384)
Utile netto	16.876	16.689

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART.149-DUODECIES DEL D.LGS. DEL 24/02/1998 N.58

(Dati espressi in migliaia di euro)

Si riporta di seguito l'informativa richiesta dall'art.149-duodecies del D. Lgs. 58/1998 relativa ai compensi di competenza dell'esercizio corrisposti alla società di revisione a fronte dei servizi prestati.

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Servizi di Revisione	Deloitte & Touche S.p.a.	32
Altri servizi:		
- Attività di benchmarking - Recovery Plan	Deloitte Risk Advisory S.r.l.	8
- Gap analysis - Piano di continuità operativa	Deloitte Risk Advisory S.r.l.	1

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Piazza Malpighi, 4/2
40123 Bologna
Italia
Tel: +39 051 65811
Fax: +39 051 230874
www.deloitte.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10
DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

**Agli Azionisti del
Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. (la Banca), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Stato Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.038.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 0304660166 - R.E.A. Milano n. 172039 | Partita IVA IT 0304660166

Il nome Deloitte si riferisce a uno o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esso correlate. DTTL o ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informazione completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Deloitte.

2

Classificazione e Valutazione dei crediti verso la clientela deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nel bilancio al 31 dicembre 2017 risultano iscritti crediti verso la clientela deteriorati netti pari ad Euro 16,9 milioni, a fronte di crediti deteriorati lordi pari ad Euro 25,7 milioni, con un grado di copertura pari al 34,3% (46,02% se si considerano anche i passaggi a perdita su posizioni a sofferenza).

Per la classificazione delle esposizioni creditizie per classi di rischio omogenee, la Banca fa riferimento alla normativa di settore e alle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima, soggetti a rischi e incertezze, di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile finale; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

Nella Relazione sulla gestione - Paragrafo "Dati patrimoniali 2017" e nella Nota Integrativa Parte A - Politiche contabili; Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 7 dell'attivo; Parte E - Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura - è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela deteriorati iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dalla Banca, che ha comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti deteriorati ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi, anche mediante il supporto di esperti informatici della rete Deloitte, e verifiche dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti posti in essere dalle strutture aziendali;
- comprensione dei metodi e verifica su base campionaria della ragionevolezza dei criteri di valutazione e delle assunzioni adottate dalla Banca ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati;

Deloitte.

3

- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e della valutazione in bilancio sulla base delle categorie di credito deteriorato previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei crediti verso la clientela e delle relative rettifiche di valore;
- verifiche sulla conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Deloitte.

4

- Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
 - abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
 - siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
 - abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli Azionisti del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. ci ha conferito in data 26 aprile 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Deloitte.

5

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10


Gli Amministratori del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, con il bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Michele Masini
Socio

Bologna, 13 marzo 2018